

## Capitolo XVIII

## MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

## 1 - Considerazioni generali

## a) Premessa

I risultati della gestione delle partecipazioni statali nel 1985 confermano la tendenza verso condizioni di equilibrio economico e finanziario (1). I problemi strutturali che caratterizzano i gruppi gestiti dagli enti di gestione, pur mantenendo il loro rilievo in assoluto, appaiono in minor misura condizionanti l'evoluzione futura. Il rilevante contributo della finanza statale, un serio sforzo di ristrutturazione interna, le condizioni favorevoli dell'economia internazionale e nazionale, hanno ridotto l'impatto negativo della crisi dei grandi impianti nei settori di base (siderurgia, chimica) e quello delle azioni di salvataggio affidate, anche in altri campi, alle partecipazioni statali.

La compresenza dei problemi ereditati dalla crisi dell'ultimo decennio con quelli derivanti dalla ricerca di nuove soluzioni genera inevitabilmente tensioni e disfunzioni, che rivelano o accentuano inadeguatezze del quadro normativo di programmazione e controllo delle partecipazioni statali o pongono interrogativi prospettici sul suo assetto.

La presente relazione, muovendo dalle risultanze del controllo esercitato dalla Corte sul ministero competente e (ai sensi della legge n.259 del 1958) sugli enti di gestione, concentra la propria attenzione sui temi del "governo" del sistema delle partecipazioni statali nell'esperienza legislativa ed amministrativa del 1985. Partendo dalla attività di programmazione, direttiva e di controllo del ministero e degli organi collegiali di Governo, e dall'esame dei finanziamenti statali agli enti di gestione, si prendono in considerazione i problemi dell'assetto istituzionale del sistema delle partecipazioni statali unitariamente considerato.

La ricerca di strategie adeguate alle rinnovate e più favorevoli basi di partenza ed alle nuove prospettive impegna gli organi di governo e gli enti di gestione. Il mutamento degli indirizzi programmatici riguarda sia le condizioni di inserimento dell'impresa pubblica nell'economia di mercato sia le scelte di priorità e i contenuti delle possibili nuove iniziative. Il dibattito culturale e politico e l'esperienza della gestione cercano nuove risposte al tema del ruolo e della collocazione dell'impresa a partecipazione statale nell'economia italiana.

L'esperienza più recente pone in risalto temi e interrogativi che, pur richiamando modelli e problemi "classici" caratterizzanti il ruolo delle partecipazioni statali, si presentano con accentuati caratteri di novità. Si tratta prevalentemente (in uno schema semplificante) della ricerca di nuovi confini che segnino il ruolo e le prospettive delle partecipazioni statali all'interno dell'economia di mercato:

- confini nei confronti dei privati da ridefinire sia in termini di presenza settoriale, sia in termini di ruolo nel campo dei servizi, sia, infine, in termini di presenza del risparmio privato all'interno delle partecipazioni statali e di cooperazione fra industria pubblica e settore privato (all'interno e in campo internazionale);
- confini con la pubblica amministrazione e con il settore pubblico dell'economia affidato ad enti pubblici direttamente operanti nei campi delle pubbliche utilità; la cui ridefinizione è resa necessaria dalla espansione, ritenuta una linea-guida strategica, delle partecipazioni statali verso la costruzione delle grandi reti infrastrutturali e di servizi produttivi.

---

(1) Le informazioni più aggiornate sulla situazione economica degli enti di gestione sono state fornite dal ministro delle partecipazioni statali alla V commissione permanente della Camera nel marzo 1986. L'IRI ha registrato una progressiva riduzione delle perdite, dai 3.197 miliardi del 1983 ai 2.724 miliardi del 1984 ed a circa 1.600 miliardi nel 1985 (dati di preconsuntivo, escluso il settore bancario, considerando il quale la perdita si riduce ad un totale dell'ordine di 1.100/1.150 miliardi. L'ENI, che già nel 1984 aveva chiuso il bilancio consolidato di gruppo con una perdita di 64,8 miliardi (a fronte di una perdita di 1.449,1 miliardi sopportata nel precedente esercizio) fa registrare (secondo il preconsuntivo 1985), un utile di circa 800 miliardi. L'EFIM ha fatto registrare una perdita di 568 miliardi nel 1984, che dovrebbe ridursi, secondo il preconsuntivo, a circa 500 miliardi nel 1985.

Il quadro istituzionale entro il quale le partecipazioni statali operano, che già appariva caratterizzato da ambiguità e incertezze (2) non consente un efficace “governo” del sistema. L'elenco, fitto e complesso, delle “disfunzioni” nei processi decisionali verificatesi nella recente esperienza, non è interpretabile come un casuale ripetersi di incidenti di percorso, ma come sintomo rivelatore della necessità di non marginali adeguamenti del quadro normativo, degli assetti organizzativi, delle regole di condotta, della disciplina procedimentale.

b) Programmi e fondi di dotazione (3).

È continuato, nel 1984 (ultimo anno per il quale si dispone dei dati del bilancio consolidato delle imprese a partecipazione statale redatto dal competente ministero) e nel 1985, il processo di riequilibrio finanziario degli enti di gestione. Il recupero di un miglior rapporto fra capitale proprio (e all'interno di questo del contributo proveniente da terzi azionisti), indebitamento finanziario netto e immobilizzazioni tecniche nette, costituisce tuttavia un obiettivo di medio periodo da perseguire con adeguate politiche, e non un risultato già raggiunto (4).

Già in passato la Corte ha posto in rilievo le contraddizioni e disfunzioni rilevabili nei congegni istituzionali che disciplinano la elaborazione ed approvazione dei programmi degli enti di gestione ed il loro collegamento con le scelte concernenti le erogazioni dello Stato agli enti per la provvista di capitale proprio. L'esperienza del 1985 conferma la ridotta significatività e la complessità procedimentale della disciplina dettata dall'articolo 12 della legge n.675 del 1977 e la tendenza del legislatore ad aggirare le disposizioni “quadro” ivi disegnate (5).

Il più rilevante apporto ai fondi di dotazione, nel 1985, è derivato dall'articolo 14 della legge finanziaria (legge n.887 del 1984), che predeterminava la ripartizione settoriale degli apporti da erogare ai singoli enti affidando al CIPE, su proposta del ministro delle partecipazioni statali (sentiti gli enti di gestione), il riparto delle quote relative ai singoli settori. Il CIPE ha assunto tale delibera (peraltro preceduta dalle determinazioni ministeriali che disponevano il trasferimento dei fondi agli enti) il 3 aprile del 1985, ricalcando, senza ulteriori arricchimenti programmatici, la partizione già definita dalla citata norma dell'articolo 14, comma sedicesimo, della legge finanziaria. Resta, tuttavia, sotto il profilo del rapporto con gli enti di gestione, una accentuata caratterizzazione nel senso di una preventiva ripartizione finalizzata (più per settori che per programmi) dei contributi al capitale proprio.

Un meccanismo di ripartizione settoriale è stato adottato per la destinazione delle risorse, acquisite mediante la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato, autorizzate dal decreto legge 19 ottobre 1985, n. 547, convertito nella legge 20 dicembre 1985, n. 749 (per l'IRI, l'ENI, l'EFIM). Il CIPE, su proposta del ministro per le partecipazioni statali, ha assegnato l'importo dei prestiti garantiti dallo Stato ai tre enti di gestione, indicando partitamente, per ciascun ente, le sub-destinazioni per settore (o per soggetto, identificando la finanziaria di settore destinataria del finanziamento), con delibera del 28 novembre 1985.

La evoluzione che emerge dalle indicate decisioni scinde il legame, previsto dall'articolo 12 della legge n.675, che pone “prima” l'esame dei programmi e “poi” l'assegnazione delle risorse finanziarie; la ripartizio-

(2) Si veda la relazione sul precedente esercizio 1984, parte II, Sez. II, Cap.XVIII, pp.1042 e seguenti.

(3) Resta elevato, anche se decrescente, l'apporto statale per aumento dei fondi di dotazione, pari a 3.700 miliardi nel 1985, a fronte dei 5.200 miliardi del 1984, dei 6.670 miliardi del 1983 e dei 4.250 miliardi del 1982. Pur tenendo conto della ridotta significatività di riferimenti in termini monetari rispetto ad archi temporali molto ampi, può ricordarsi che nel decennio 1973-1983 lo Stato ha conferito agli enti di gestione più di ventimila miliardi.

(4) Secondo i dati del “bilancio consolidato delle imprese a partecipazione statale”, aggiornato al 31 dicembre 1984, le fonti di copertura che compaiono nello stato patrimoniale consolidato delle aziende a partecipazione statale sono costituite per il 62,5% dall'indebitamento finanziario netto (a fronte di una percentuale del 74% a fine 1982 e del 64,5% a fine 1983), con un peso dei debiti finanziari a medio e lungo termine pari al 50,1% (era il 52,9% a fine 1983); per il 29,7% da capitale proprio (28,3% a fine 1983), con un apporto di terzi azionisti passato dal 4,7% al 31 dicembre 1983 al 4,85% a fine 1984. Il rapporto fra capitale di rischio e immobilizzazioni tecniche nette è passato dal 40,29% a fine 1983 al 43,2% al 31 dicembre 1984; il rapporto fra capitale di rischio e indebitamento finanziario netto è passato (dai dati di fine 1983 a quelli di fine 1984) dal 44,4% al 47,41%.

(5) Più ampiamente sul tema, la relazione sull'esercizio 1984 nel capitolo sul ministero delle partecipazioni statali, parte seconda, sezione seconda, cap.XVIII, vol.II/2, pp.1020 e seguenti.

ne settoriale non è, tuttavia, affidata alla responsabilità degli enti, come espressione della loro autonomia di gestione, ma compiuta dal CIPE, su basi programmatiche non rigorosamente definite.

Diverso appare, almeno nella sua formulazione letterale, il criterio prescelto dalla legge finanziaria per il 1986 (legge 28 febbraio 1986, n. 41 - articolo 11, comma tredicesimo) che si limita ad assegnare a tre dei quattro enti di gestione (IRI, EFIM, Ente cinema) un certo aumento del fondo di dotazione, senza ulteriori indicazioni procedurali. Sembra, così, da escludere una partizione settoriale affidata al CIPE; il collegamento con le impostazioni programmatiche va ricercato sulla base della cornice, peraltro non chiara, offerta dalla legge n. 675 (articoli 12 e 13) e dal decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

È da notare che l'ENI ha concertato con il ministero la propria esclusione dal ricorso ad aumenti ulteriori del fondo di dotazione, ritenendo soddisfacente l'equilibrio tendenziale derivante dai risultati della gestione del gruppo e potenzialmente sufficiente l'approvvigionamento sul mercato dei capitali consentito dal citato decreto legge n. 547 nonché dall'articolo 11, comma diciannovesimo, della legge finanziaria 1986 (ricorso alla BEI).

Ulteriori erogazioni finanziarie dello Stato al capitale proprio dell'IRI e dell'ENI sono derivate dal finanziamento, a valere sulle disponibilità del "Fondo investimenti e occupazione", ai sensi della legge 9 marzo 1985, n. 110, di specifici progetti concernenti nuove iniziative dell'IRI a Napoli nel campo dei trasporti e dell'ENI in Basilicata nel settore chimico (delibera CIPE 19 settembre 1985).

Il quadro complessivo delle erogazioni finanziarie dello Stato agli enti di gestione, riportato nella tabella che segue, rivela, nel 1985 (come già nel 1984), una tempestività nei processi di spesa che ha certamente giovato alla gestione finanziaria degli enti.

c) Oneri impropri, funzioni di salvataggio, processi di risanamento e di ristrutturazione.

Nella relazione sull'esercizio 1984 si sono posti in risalto gli effetti sulla gestione finanziaria degli enti di gestione della complessa legislazione e degli indirizzi politico amministrativi del Governo in materia di oneri impropri e di politiche di salvataggio industriale, nonché le connessioni fra sistema delle partecipazioni statali e progetti di ristrutturazione e riconversione industriale di cui alla legge n. 675 del 1977.

L'esperienza legislativa e amministrativa continua a rivelare una complessa fenomenologia, non facilmente riconducibile ad unità.

In materia di oneri impropri, in assenza di una specifica indicazione del legislatore, il CIPE, in sede di ripartizione delle risorse destinate ad aumenti dei fondi di dotazione disposti dall'articolo 14, comma sedicesimo, della legge finanziaria 1985, mentre si è limitato a definire la ripartizione settoriale dei fondi destinati all'IRI ed all'ENI, ha separatamente considerato, per quanto attiene all'EFIM, gli apporti al fondo di dotazione destinati al risanamento finanziario di società operanti nei settori impiantistico, del riscaldamento e del condizionamento e della progettazione; quelli destinati alla ricapitalizzazione ed al risanamento della società SAFIM (per i servizi finanziari da essa prestati verso le società operanti nei settori dell'alluminio, aeronautico ed alimentare) ed, infine, i fondi destinati al finanziamento di iniziative sostitutive delle attività industriali nel settore dell'alluminio nell'area di Porto Marghera.

Continuano ad essere alimentate da leggi in vigore e si traducono in erogazioni a carico di specifici capitoli dello stato di previsione del ministero delle partecipazioni statali le contribuzioni all'IRI per la realizzazione di un impianto petrolchimico in Algeria (decreto-legge 4 novembre 1981, n. 622, convertito nella legge 22 dicembre 1981, n. 766), all'ENI per l'integrazione del prezzo del metano importato dall'Algeria (legge 2 maggio 1983, n. 151), al comitato di liquidazione delle aziende ex EAGAT (articolo 14, comma sesto, legge finanziaria 1985); un ulteriore finanziamento al suddetto comitato di liquidazione è disposto dall'articolo 11, comma decimo, della legge finanziaria 1986 per il triennio 1986-88.

La vicenda concernente gli oneri impropri a carico dell'IRI, disciplinati dalla legge n. 750 del 1981 (sulla quale si è riferito nella precedente relazione) avrebbe dovuto concludersi con l'esercizio 1983. Sulla base di un indirizzo espresso dalla Commissione bicamerale per la politica industriale e le partecipazioni statali, il CIPE ha assegnato all'IRI 150 miliardi quali oneri indiretti concernenti il 1984. Secondo il ministero delle

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## EROGAZIONI AGLI ENTI DI GESTIONE PER

## AUMENTO DEI FONDI DI DOTAZIONE

CAPITOLO E DESTINATARIO		DATA DI ASSEGNAZIONE	SOMME EROGATE	SOMME NON EROGATE	TOTALE
7540	I.R.I.	10.12.1985	20.000.000.000		
7545	I.R.I.	4. 2.1985	31.171.409.329		
"	"	17.. 5.1985	60.000.000.000		
"	"	15. 8.1985	60.000.000.000		
"	"	18.11.1985	60.000.000.000		
			231.171.409.329	671	211.171.410.000
7558	EFIM	29. 1.1985	450.000.000.000	12.000.000.000	462.000.000.000
7559	EAGC	29. 1.1985	20.000.000.000		
7560	I.R.I.	29. 1.1985	1.615.000.000.000		
"	"	29. 1.1985	500.000.000.000		
"	"	31.10.1985	17.000.000.000		
"	"	20. 2.1985	13.000.000.000		
			2.145.000.000.000	18.000.000.000	2.163.000.000.000
7561	I.R.I.	29. 1.1985	150.000.000.000		
"	"	" " "	150.000.000.000		
"	"	" " "	150.000.000.000		
"	"	" " "	165.000.000.000		
"	"	" " "	100.000.000.000		
"	"	10. 9.1985	80.000.000.000		
"	"	31.10.1985	35.000.000.000		
			830.000.000.000		
7562	I.R.I.	25. 2.1985	35.000.000.000		
"	E.N.I.	" " "	35.000.000.000		
"	EFIM	" " "	35.000.000.000		
"	I.R.I.	8. 7.1985	8.000.000.000		
"	E.N.I.	" " "	8.000.000.000		
"	EFIM	" " "	8.000.000.000		
			129.000.000.000		

partecipazioni statali anche per il 1985 dovrebbe misurarsi in 70 miliardi la erogazione statale all'IRI a fronte degli oneri impropri come definiti dalla legge n. 750 (6).

Per quanto attiene alle politiche di salvataggio può considerarsi conclusa, sotto il profilo della presenza di contribuzioni finanziarie statali "ad hoc" per oneri impropri, la vicenda concernente l'inquadramento nell'ENI (per il settore minero-metallurgico) e nell'IRI (per il settore siderurgico e metallurgico) delle aziende ex EGAM (da ultimo vedasi decreto legge 14 aprile 1978, n. 110, convertito con modificazioni nella legge 15 giugno 1978, n. 279). In armonia con indicazioni emergenti dalle relazioni al Parlamento sull'ENI e sull'IRI della sezione enti della Corte, si sottolinea come appaia opportuna, comunque, una valutazione a consuntivo dell'onere sopportato dai due enti di gestione per le operazioni di inquadramento nei rispettivi gruppi e di risanamento delle aziende ex EGAM (7).

Continua ad operare il comitato per l'intervento nella SIR (legge 28 novembre 1980, n. 784; decreto legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito nella legge 5 febbraio 1982, n. 25). Il CIPI ha esaminato ed approvato l'operato del comitato con delibera del 3 aprile 1985. Risultano trasferiti all'ENI gli impianti e le attività patrimoniali del gruppo SIR nel settore petrolchimico (delibera CIPI del 3 aprile 1985; rapporti del comitato per l'intervento nella SIR, aprile 1986).

Come si è già segnalato, la legge finanziaria per il 1986 assegna al comitato di liquidazione per le aziende termali ex EAGAT il finanziamento ulteriore di 25 miliardi per ciascuno degli esercizi 1986, 1987, 1988. Solo un'azienda (la società Recoaro) è stata trasferita all'EFIM, come previsto dalla legge n. 163 del 1983. Le altre restano affidate alla gestione fiduciaria dell'EFIM, su mandato del comitato di liquidazione (8).

Può essere ricondotta ad ipotesi di predeterminazione legislativa di oneri impropri la legge 27 giugno 1985, n. 351, che destina ad aumento del fondo di dotazione dell'ENI 505 miliardi (da erogarsi negli esercizi dal 1985 al 1989) "per la realizzazione del progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis". Nell'ambito ENI la legge stessa identifica le società cui è affidata la realizzazione del progetto (e al cui capitale sociale sono destinati gli aumenti del fondo di dotazione). Una significativa anomalia rispetto agli schemi dell'ordinamento delle partecipazioni statali (quale è delineato dalla normativa di portata generale dalla legge 1589 del 1956 alla legge n. 675 del 1977) è identificabile nella norma dell'articolo 5 della citata legge n. 351 del 1985, in virtù della quale l'ENI, l'ENEL, l'ENEA sono chiamati a costituire congiuntamente una società per azioni nel campo delle tecnologie innovative ed avanzate nella utilizzazione del carbone; a questa società potranno partecipare enti di ricerca ed enti economici della Regione Sardegna.

La legge prevede, altresì, che il coordinamento (imposto dalle peculiarità del settore) fra ENI ed ENEL sia disciplinato da una "convenzione", avente ad oggetto i rapporti tra i due enti per la fornitura all'ENEL del carbone del bacino del Sulcis; per il prezzo si indica come parametro di riferimento quello corrisposto dall'ENEL "per assicurarsi, mediante contratti a lungo termine, il carbone di importazione di costo più elevato per ragioni di sicurezza". Il compito di approvare la convenzione ENI-ENEL è attribuito al ministro dell'industria, di concerto con quello delle partecipazioni statali. Sulla attuazione dell'intervento nel bacino del Sulcis riferisce al Parlamento il ministro dell'industria.

Altre e più marcate anomalie, nella strumentazione dell'intervento rispetto al sistema delle partecipazioni statali, sono da registrare per quanto attiene alla normativa per il settore bieticolo-saccarifero e per l'elettronica dei beni di consumo e connessa componentistica. Per il primo dei due settori si è creata (leggi 19 dicembre 1984, n. 700 e 4 giugno 1984, n. 194) la società "Risanamento agro-industriale zuccheri (RIBS S.p.a.)" al cui capitale sociale iniziale concorrono una speciale gestione di bilancio operante nell'ambito del

(6) Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, seduta del 22 febbraio 1984. Per i dati concernenti le erogazioni all'IRI nel 1983 e 1984 ex lege n. 750 si rinvia alla relazione per l'esercizio 1984 sull'IRI della Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. La valutazione concernente il 1985 è stata espressa dal ministro delle partecipazioni statali alla V commissione permanente della Camera, seduta del 18 dicembre 1985.

(7) Riferiscono sulle vicende concernenti le aziende ex EGAM la relazione al Parlamento della sezione controllo enti sull'ENI per gli esercizi 1981-1982-1983 (del 16 ottobre 1984, atto Camera, IX legislatura, doc.XV, n.52, pp.91 e seguenti) e la relazione sull'IRI, per l'esercizio 1985, del 2 novembre 1985 (determinazione n.1838, pag.12).

(8) Si veda la relazione per l'esercizio 1984 sull'EFIM della sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti (adunanza del 19 dicembre 1985).

ministero dell'agricoltura (fondo per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero, creato con decreto legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito nella legge 11 ottobre 1983, n. 546) e l'EFIM. Le leggi citate disciplinano specificamente la composizione degli organi societari (consiglio di amministrazione e collegio sindacale) attribuendo preminente responsabilità al ministero dell'agricoltura. È anche da notare che nel consiglio di amministrazione della RIBS, presieduto da un rappresentante del ministero dell'agricoltura non è incluso alcun rappresentante del ministero delle partecipazioni statali. Le modalità di intervento della RIBS sono state disciplinate ed ampliate dalla legge 8 agosto 1985, n.430, articolo 1, comma secondo.

Nel settore della elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (decreto legge 22 dicembre 1981, convertito nella legge 5 marzo 1982, n. 63) si è costituita una società - la "Ristrutturazione elettronica s.p.a." (REL)-, il cui capitale sociale è alimentato per il 95 per cento dalle risorse di un apposita gestione fuori bilancio operante presso il ministero dell'industria (fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa) e per il restante 5 per cento dall'IRI. Anche in questo caso la legge stabilisce la composizione degli organi societari, con una preminente responsabilità del ministero dell'industria e senza la presenza negli organi stessi di rappresentanti del ministero delle partecipazioni statali. Le responsabilità di progettazione e direttiva sono affidate al CIPI ed al ministro dell'industria; a quest'ultimo fanno capo i compiti di controllo. La Rel s.p.a. promuove, fra l'altro, la costituzione di società con imprese o consorzi di imprese operanti nel settore (ai consorzi suddetti possono partecipare anche imprese estere o imprese appartenenti alla GEPI). Nel 1985 interventi di questa natura sono stati oggetto di delibere del CIPI, del 18 gennaio e del 1° marzo 1985.

La disciplina legislativa delle finalità istituzionali di organismi come la Ribs s.p.a. e la Rel s.p.a.; dei loro programmi, delle modalità di finanziamento, degli organi statutari, dei controlli, può far sorgere, come è accaduto in altre fattispecie (si pensi alla SACE ed alla GEPI) dubbi sulla loro natura giuridica, al confine fra società a partecipazione statale ed ente pubblico. Certo è che il disegno dell'ordinamento delle partecipazioni statali, quale è concepito dalla legge 1589 del 1956, ancor oggi fondamentale, imperniato sull'inquadramento delle società entro gli enti di gestione e di questi all'interno di un ordinamento settoriale facente capo al ministero delle partecipazioni statali, subisce una non marginale smagliatura.

Si è già detto, nella parte generale della presente relazione dedicata alle gestioni fuori bilancio (9), degli interrogativi che la attribuzione di compiti di gestione di partecipazioni statali suscita per quanto attiene alla funzione ed al ruolo dell'istituto della gestione fuori bilancio (rispetto ai moduli della legge n. 1041 del 1971 ed alla disciplina della legge n. 468).

Quanto agli interventi di ristrutturazione - che, pur rivolgendosi alla generalità delle imprese industriali, hanno riguardato in modo prevalente o rilevante le partecipazioni statali - vanno citati in primo luogo i contributi per il settore siderurgico. Condizionati dalle decisioni comunitarie (la disciplina delle quote di produzione e del "codice degli aiuti", vincolante per gli Stati membri, è stata prorogata fino al 31 dicembre 1987, ma è suscettibile di aggiustamenti alla fine del 1986), gli interventi nazionali sono disciplinati dall'articolo 20 della legge n. 46 del 17 febbraio 1982 e dall'articolo 2 della legge 31 maggio 1984, n. 193. Su tali basi il CIPI ha, nel corso del 1985, assunto delibere di erogazione di contributi che hanno largamente interessato le aziende della Finsider. Il regime di sostegno è stato ulteriormente disciplinato dal decreto legge 6 febbraio 1986, n.20, convertito nella legge 2 aprile 1986, n. 88.

Nel settore dell'industria cantieristica, dell'industria navalmecanica e di quella armatoriale una frammentata legislazione ha finanziato, introducendo innovazioni ai meccanismi contributivi e procedurali, la prosecuzione della attuazione delle "linee programmatiche" fissate dal CIPI con delibera del giugno 1984 (articolo 11, comma ventottesimo, della legge finanziaria 1986; leggi 1° aprile 1985, n. 122; 12 giugno 1985, n. 295; 22 marzo 1985, n. 111; 16 dicembre 1985, n. 754). Siamo dinanzi ad un settore di industria sovvenzionata caratterizzato dal prevalente peso delle aziende a partecipazione statale.

Il processo di attuazione della legge n. 675 del 1977 ha registrato la approvazione da parte del CIPI di importanti progetti di ristrutturazione e riconversione che interessano le partecipazioni statali, fra i quali

(9) Si veda in questa relazione, parte I, sez.II, cap.IV.

hanno un peso rilevante: il “programma complessivo” dell’ENICHIMICA (ex articolo 3 della legge n. 675 del 1977) ed i progetti ad esso connessi (delibere CIPI in data 19 settembre e 28 novembre 1985); il programma di ristrutturazione della “Nuova Italsider” nell’area di Genova (delibera CIPI del 31 ottobre 1985); i progetti di ristrutturazione dell’Alfa Romeo nel campo dell’auto e in quello dei veicoli commerciali e lavorazioni meccaniche (delibera CIPI 28 marzo 1985, concernente anche i progetti di ristrutturazione della Fiat-auto).

Per il ripianamento delle perdite di gestione delle miniere che presentano particolari requisiti di carattere economico e sociale (sulla base delle leggi 6 ottobre 1982, n. 752, articolo 15, e 15 giugno 1984, n. 246) il CIPI ha disposto erogazioni per il “ripianamento perdite”, in larga misura a favore di aziende inquadrate nella SAMIN dell’ENI (delibera CIPI del 28 marzo 1985).

Per l’attuazione e l’aggiornamento del “piano-alluminio”, approvato dal CIPI il 22 dicembre 1982, e concernente gli interventi di ristrutturazione e risanamento delle aziende dell’EFIM operanti nel settore, il CIPI, con delibera del 1° agosto 1985, ha preso atto della avvenuta assegnazione all’EFIM da parte del CIPE, con la già citata delibera del 3 aprile 1985, di una quota dell’aumento del fondo di dotazione (pari a 19 miliardi) per la realizzazione di “iniziative sostitutive” a Porto Marghera; ha inoltre invitato il ministro delle partecipazioni statali a individuare ulteriormente gli oneri impropri che graveranno sull’EFIM, per il risanamento del settore alluminio, negli esercizi 1985-1986, individuando specificamente quale onere improprio l’impegno dell’EFIM “al mantenimento in attività sino al 1988 dello stabilimento di alluminio primario di Bolzano”. Per questo particolare onere la delibera CIPI afferma che “sulla copertura... deciderà il Consiglio dei ministri”.

Il quadro degli interventi di salvataggio affidati alle partecipazioni statali è completato dalle vicende concernenti l’attività della GEPI, che costituisce, nel sistema normativo, uno strumento specifico - caratterizzato dalla collaborazione fra partecipazioni statali (ENI, IRI, EFIM) e sistema del credito industriale (IMI) - preposto, tendenzialmente in via esclusiva (e in modo da non far gravare tale funzione direttamente sugli enti di gestione stessi), alle politiche di intervento diretto per salvataggi industriali (legge 22 marzo 1971, n. 184). Nel corso del 1985 il capitale sociale della GEPI è stato aumentato di 210 miliardi dalla legge finanziaria (articolo 14, decimo comma, legge n. 887 del 1984) e di 48 miliardi sulla base della legge n. 110 del 1985. Per la metà tali aumenti di capitale sono stati erogati attraverso i fondi di dotazione dell’IRI, dell’ENI e dell’EFIM. Per effetto di perdite subite nel 1984 il capitale sociale della GEPI ha subito riduzioni che sono state, per 43,6 miliardi, portate in detrazione dei fondi dei tre enti di gestione (10).

La complessa fenomenologia richiamata conferma l’intreccio, all’interno del sistema delle partecipazioni statali, di compiti di natura sociale e politica non riconducibili ai “criteri di economicità” assunti come regola di condotta fondamentale dalla normativa di portata generale, di compiti di salvataggio, di azioni di risanamento e ristrutturazione. La Relazione programmatica per il 1986 e gli indirizzi emersi in sede di legge finanziaria e di bilancio per il 1986 (11) mostrano come, anche in virtù della netta tendenza al miglioramento economico-finanziario delle partecipazioni statali, il ciclo della legislazione di sostegno, degli interventi di salvataggio, dei programmi di risanamento finanziario e ristrutturazione dovrebbe considerarsi concluso. Si può in effetti constatare che la legge n. 675 del 1977 ha esaurito la propria funzione e che gli interventi di riconversione e ristrutturazione non sono stati rifinanziati dalla legge finanziaria; che le vicende concernenti la chimica (aziende SIR e Liquigas-Liquichimica) e la siderurgia appaiono legate ad un ciclo ormai concluso di crisi degli investimenti nei grandi impianti di base decisi negli anni settanta.

Ma proprio la presenza di potenzialità e prospettive positive esige la costruzione di chiare demarcazioni fra passato e presente e la adozione di regole di condotta che non consentano, pur in mutati e più favorevoli contesti, il ripetersi di una patologia così estesa.

(10) A seguito di richiesta istruttoria della Corte i provvedimenti di riduzione dei fondi di dotazione sono stati accompagnati da una documentazione illustrativa dei risultati economici della gestione comprendente, in particolare, la relazione di certificazione dei movimenti finanziari per il periodo 1971-1983, nonché la relazione di certificazione dei bilanci 1982 e 1983 della GEPI.

(11) Si veda in particolare l’intervento del ministro delle partecipazioni statali, a conclusione della discussione, alla V commissione permanente della Camera sullo stato di previsione del ministero, seduta del 13 dicembre 1985.

Una prima risposta positiva, in termini procedimentali e verso la ricerca di una maggiore trasparenza della gestione dei gruppi a partecipazione statale, può identificarsi nella direttiva impartita agli enti di gestione dal ministro delle partecipazioni statali, il 22 gennaio 1985, avente ad oggetto le "procedure in tema di movimenti finanziari nel sistema a partecipazione statale", che richiama, fra l'altro, la disciplina dell'articolo 14 della legge n. 675 in materia di certificazione dei bilanci e che invita gli enti "a voler definire ed attuare procedure atte a garantire, per la completezza delle imputazioni di bilancio, la regolarità e trasparenza dei flussi e delle allocazioni finanziarie per capitali ed interessi all'interno del sistema, a partire dalla fase iniziale dei movimenti originati da erogazioni di soggetti pubblici o privati".

È opportuno, per garantire la necessaria trasparenza dei bilanci, che la relazione programmatica per il 1987, nella parte dedicata all'esame delle risultanze del passato, tracci un chiaro consuntivo delle vicende sopra richiamate negli esercizi decorsi e che le risultanze complessive siano poste in evidenza nel bilancio consolidato dei singoli enti e del sistema delle partecipazioni statali.

Emerge dalla esposizione sin qui svolta che, in materia di oneri impropri, permane la compresenza di situazioni nelle quali è la legge a determinare l'entità del fenomeno e la sua copertura, accanto a ipotesi in cui il CIPE o il CIPI, in sede di riparto dei fondi di dotazione o di statuizione di direttive programmatiche, identificano l'area dell'onere improprio, del salvataggio, del risanamento di debiti pregressi.

La Corte ribadisce l'orientamento già espresso nella precedente relazione, coerente con quello definito, nell'ambito delle funzioni sue proprie, dalla sezione per il controllo-enti, in virtù del quale la determinazione degli oneri impropri e dei mezzi per la loro copertura, deve essere compiuta dalla legge e con mezzi distinti dal fondo di dotazione (12).

Il rispetto dei "criteri di economicità" non esclude una ponderazione dei costi e dei benefici ed una misura dei risultati dell'azione imprenditoriale pubblica che valutino, accanto agli elementi di verifica offerti dal mercato, il grado di conseguimento degli obiettivi programmatici (ad esempio in termini di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, occupazione, sviluppo del mezzogiorno). Si tratta del resto di criteri che, in situazioni di mercato oligopolistico, vengono assunti come parametro della efficacia anche dell'agire dei grandi gruppi imprenditoriali privati. Ma l'impiego di tali termini di riferimento dell'efficacia, oltre che della produttività e profittabilità, dell'agire dell'impresa in mano pubblica deve restare confrontabile - se si è all'interno della "economicità" - con il parametro di confronto e verifica, integrabile ma non sostituibile, offerto dal mercato interno e internazionale.

È per questo che appare più mirata una scelta che predetermini, e specifichi la copertura, degli "oneri impropri" ove si prescelgano per le partecipazioni statali obiettivi e regole di condotta non compatibili con il mercato.

A tali criteri enunciati dalla Corte aderiva il ministero delle partecipazioni statali in sede di nota di risposta alla relazione sull'esercizio 1984. Coerentemente con tale impostazione il disegno di legge finanziaria (nel testo presentato dal Governo al Senato, atto IX legislatura n. 1504, articolo 8, comma quindicesimo; e, poi, nel testo approvato dal Senato e trasmesso alla Camera, atto IX legislatura, n. 3335, articolo 11, comma ventunesimo) includeva la abrogazione della norma, di cui all'articolo 12 quinto comma della legge n. 675, concernente la possibile destinazione dei fondi di dotazione ad "oneri impropri". Tale norma è caduta in sede di esame da parte della V commissione permanente della Camera e non compare nella legge finanziaria.

Con ciò si verifica che, in assenza di una predeterminazione legislativa, possono aversi erogazioni, a valere sugli aumenti dei fondi di dotazione, di contribuzioni destinate alla copertura di oneri impropri, che vengono, quindi, a perdere quella specifica evidenziazione contenuta nella legge n. 750 del 1981 e sono surrogate da riconoscimenti, da parte del CIPE, del CIPI o del ministro, in sede di riparto dei fondi di dotazione, di una quota di oneri impropri per gli esercizi 1984 e 1985, in una sorta di singolare ultrattività alla citata legge n. 750 (13).

(12) Sezione controllo enti determinazione n. 1659 del 17 maggio 1982.

(13) La commissione bicamerale sulla ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali, nella seduta del 14 marzo 1984 (forse con qualche contraddizione rispetto alla precedente posizione assunta in materia di applicazione della legge n. 750 del 1981 agli esercizi 1984 e 1985), ha sollecitato il Governo ad una più precisa determinazione di regole di condotta in materia di oneri indiretti o impropri, in rapporto alla disciplina dei fondi di dotazione.



d) I confini con il settore privato.

Il processo di riequilibrio in atto ha sospinto gli enti di gestione verso la ricerca, in varie direzioni e con diversi strumenti, di nuovi confini rispetto al settore privato dell'economia: con gli "smobilizzi"; con la acquisizione di apporti privati al capitale delle proprie aziende; con un rafforzamento della presenza sul mercato internazionale affidata anche a iniziative comuni con imprese estere.

La lunga crisi degli anni settanta e dei primi anni ottanta aveva spinto il sistema delle partecipazioni statali verso una chiusura che contraddiceva l'esperienza e le impostazioni teoriche della economia mista, quale si era tradotta nella "formula IRI" fino al decennio sessanta. Il nuovo processo di apertura, reso possibile dal miglioramento degli equilibri economici dei gruppi pubblici e dalla fase favorevole della economia interna ed internazionale si presenta, come appare ovvio, in termini nuovi (che riducono la significatività del riferimento alle passate esperienze IRI) e si estende al di là dell'IRI, anche all'ENI, le cui origini e la cui storia sono segnate da un'impronta pubblicistica più netta.

La rilevanza del processo avviato (al di là dei risultati già misurabili che non coprono un'area molto vasta) è certamente essenziale, per le prospettive del sistema.

L'impatto in termini di mutamento delle regole di condotta (e di necessità di una loro più chiara definizione) è forte; ed è rivelato, almeno in questa fase iniziale, piuttosto da "disfunzioni" del processo decisionale, che investono il nesso fra Parlamento-Governo e gruppi a partecipazione statale, che da positivi risultati e da trasformazioni organizzative già effettuate.

Fra le disfunzioni sintomatiche viene in primo luogo la vicenda della SME (la società capogruppo del settore agricolo-alimentare dell'IRI). La tormentata operazione, ancora in corso, è già dettagliatamente ricostruita da una cospicua attività di conoscenza-indirizzo del Parlamento (condotta prevalentemente dalle competenti commissioni permanenti della Camera e del Senato e dalla commissione bicamerale per le politiche di ristrutturazione industriale e per le partecipazioni statali) e, per quanto attiene alle valutazioni della Corte sulle scelte affidate all'IRI, dalla relazione al Parlamento della sezione controllo enti sul bilancio IRI 1984 (determinazione del 26 novembre 1985).

Ciò che rileva in questa sede è la constatazione delle disfunzioni che toccano il ruolo del Governo in materia di partecipazioni statali.

La prima fase della vicenda investe il rapporto fra ente di gestione e ministero. La disciplina vigente, dettata dalla direttiva del ministro delle partecipazioni statali agli enti di gestione del 28 aprile 1983 (e da una successiva circolare del 19 ottobre 1984) sui "rapporti di informativa e di intervento in tema di iniziative degli enti di gestione" partendo dai poteri attribuiti dalla legislazione in vigore al ministro, in particolare in materia di "controllo sull'attuazione dei programmi" delle aziende a partecipazione statale - include fra le materie oggetto di necessaria preventiva comunicazione degli enti al ministero l'acquisto o la cessione di partecipazioni azionarie "in misura tale da modificare la posizione di controllo nelle società" detenute dagli enti (anche allorché si tratti di diritti di opzione) e gli smobilizzi, allorché siano "tali da modificare sostanzialmente i programmi approvati". Muovendosi sul terreno obiettivamente incerto della interpretazione della disciplina risultante dal decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1967 e dagli articoli 12 e 13 della legge n. 675 del 1977, la citata circolare dell'aprile 1983 identifica il contenuto del potere del ministro, sostanzialmente, nella verifica della coerenza e congruità delle operazioni in esame con "i programmi" e con "gli atti di indirizzo governativo" e delinea una procedura che, pur con qualche incertezza, può essere ricondotta allo schema del silenzio assenso (che opera entro 20 giorni dalla comunicazione dell'ente al ministero).

La seconda fase prende le mosse dalle iniziative assunte dal Presidente del consiglio che, ritenendo l'operazione rilevante ai fini delle proprie funzioni unificanti dell'indirizzo di governo, prospettava al ministro delle partecipazioni statali la necessità di una verifica della coerenza della proposta cessione della SME e della SIDALM al gruppo privato I.B.P. con gli indirizzi programmatici del Governo (richiamando in particolare gli indirizzi della relazione programmatica per il 1985) sul ruolo della presenza delle partecipazioni statali nel settore agricolo-alimentare (lettera del Presidente del consiglio al ministro delle partecipazioni statali del 9 maggio 1985); coerentemente con tale impostazione il Presidente del consiglio invitava il ministro del bilancio a sottoporre il caso al CIPI, per una valutazione sia delle implicazioni nei confronti delle strategie

di settore delle partecipazioni statali nel loro complesso (tenendo conto della presenza nell'EFIM del gruppo di industrie agricolo-alimentari gestite dalla SOPAL), sia dei vincoli e dei procedimenti in tema di "privatizzazione di aziende pubbliche" (lettera del Presidente del consiglio al ministro del bilancio in data 23 maggio 1985).

Il CIPI nella seduta del 27 maggio 1985 ha emesso una direttiva con la quale il ministro delle partecipazioni statali è chiamato ad impartire istruzioni all'IRI volte a garantire, quanto alla operazione di cessioni della SME-SIDALM a gruppi privati, la permanenza, per un congruo numero di anni, delle aziende sotto il controllo italiano e la realizzazione dei programmi di investimento (con le conseguenze che ne derivano in termini di occupazione) già definiti. In termini più generali il CIPI, con la citata delibera, "invita il ministro delle partecipazioni statali e gli enti, nell'ambito delle rispettive competenze, a continuare ad assicurare il massimo di efficacia e di trasparenza ad operazioni di dismissione di gruppi di aziende delle partecipazioni statali, anche attraverso la formulazione di ulteriori criteri ai quali attenersi".

In attuazione di tale delibera del CIPI il ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso all'IRI una specifica direttiva nella quale - "sospeso" ogni assenso ministeriale in ordine alla esecutività delle decisioni assunte, per l'operazione SME, dall'IRI - stabilisce una disciplina procedimentale, fondata sul confronto concorrenziale fra le diverse offerte private, per l'ulteriore corso del trasferimento del comparto agricolo-alimentare dell'IRI a privati (direttiva del ministro delle partecipazioni statali all'IRI del 15 giugno 1985).

In data 10 settembre 1985 il ministro delle partecipazioni statali ha istituito una commissione di studio, chiamata a formulare proposte ispirate alla massima "efficacia e trasparenza per le operazioni sia di dismissione sia di acquisizione di aziende o di gruppi di aziende, formulando altresì, ove necessario, proposte di modifica della normativa vigente".

L'esigenza di una disciplina chiara dei "criteri e metodi di condotta" da seguire nella materia, di "crescente rilevanza", delle operazioni di cessione o acquisizione di pacchetti azionari di maggioranza o di minoranza da parte delle partecipazioni statali, è sottolineata dall'ordine del giorno approvato dalla V commissione permanente della Camera, nella seduta del 18 dicembre 1985, che impegna il Governo a definire, entro due mesi, "una precisa normativa per tutte le operazioni riguardanti cessioni o acquisizioni di partecipazioni azionarie da parte del sistema delle partecipazioni statali, informando il Parlamento prima della adozione della stessa normativa".

L'esigenza di una disciplina generale della materia è rafforzata dalla molteplicità di iniziative in corso, delineate dagli enti nel 1985 e nella prima parte del 1986.

Nello stesso settore agricolo-alimentare il ministro delle partecipazioni statali, con propria direttiva del 2 dicembre 1985, ha sospeso, in coerenza con la citata delibera CIPI del 27 maggio (in questo caso richiamata con riferimento specifico al settore agricolo-alimentare), il procedimento avviato dall'EFIM per la cessione a privati (la società Crodo) della società Terme di Recoaro (azienda ex EAGAT affidata dall'EFIM, cui era stata trasferita dal Comitato liquidatore, alla gestione fiduciaria della capogruppo del comparto agricolo-alimentare, la SOPAL).

Da ultimo è stata posta in discussione, con riferimento alle carenze del quadro normativo in materia, la prospettata cessione della CEMENTIR del gruppo IRI a privati (14). Si è, infine, aperto il caso della possibile cessione dell'Alfa-Romeo alla Ford. Si tratta di una operazione che, accanto ai temi concernenti le regole del gioco in materia di privatizzazioni, richiama complessi interrogativi in materia di processi di internazionalizzazione dei gruppi a partecipazione statale.

Uno spostamento dei confini a favore della sfera privata, pur col mantenimento della quota di controllo da parte delle tre banche di interesse nazionale dell'IRI, si delinea come soluzione del "caso" Mediobanca. Prese le mosse dalla questione dell'applicazione o della derogabilità di una circolare ministeriale del 22 aprile 1981 concernente i limiti di età da osservare per la carica di amministratore delegato (e

(14) Si vedano, in materia, le dichiarazioni del ministro e dei rappresentanti dell'IRI dinanzi alla V commissione permanente della Camera (seduta del 29 aprile) ed alla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali (seduta del 29 aprile) e la discussione che ne è seguita.

incentrandosi, così, un primo nodo attorno alla funzione di “garanzia” legata alla persona di Enrico Cuccia, l'amministratore di Mediobanca), il caso ha finito per toccare una delicata area di confine pubblico-privato, identificabile nel ruolo svolto, come punto di equilibrio fra i due sistemi, dalla “merchant bank” milanese.

Nonostante le “disfunzioni” dei processi decisionali che emergono dalle vicende richiamate, il sistema delle partecipazioni statali ha intrapreso, nell'ambito della disciplina vigente (e quindi con i margini di incertezza che essa lascia aperti), la strada delle politiche di smobilizzo. Manca un quadro globale; ma emerge dal bilancio IRI concernente il 1984 che le cessioni di partecipazioni azionarie hanno implicato entrate per 159,6 miliardi, con una plusvalenza netta di 84,1 miliardi ed hanno riguardato, fra l'altro, settori di grande delicatezza, come le tre banche di interesse nazionale, la STET, la SIP, l'Alitalia (15). Il fenomeno non è univoco e riguarda, non solo e non tanto una politica di smobilizzi, ma una azione volta ad acquisire apporti privati al capitale di rischio delle partecipazioni statali, con il mantenimento della prevalente partecipazione pubblica. In tal modo il sistema delle partecipazioni statali si giova del recente fenomeno della propensione del risparmio privato verso la proprietà azionaria. Ma anche questo ordine di problemi, pur connettendosi al più generale tema della disciplina della borsa e del mercato azionario, deve essere oggetto di attenta considerazione, sotto il profilo del significato che, anche per questa via, deve essere assegnato a regole specifiche concernenti l'impiego a fini pubblici dello strumento societario.

Un modo nuovo di porsi dei confini fra area dell'impresa pubblica e settore privato deriva, inoltre, dalla collaborazione, regolata da moduli contrattuali (convenzioni, joint-ventures...) o da società miste fra imprese a partecipazione statale e imprese private italiane o estere.

Un accordo di particolare importanza, date le prospettive del settore, è quello fra ITALTEL, società del gruppo STET, e la Telettra, del gruppo FIAT, che ha ad oggetto la creazione di una società mista (a struttura paritetica) nel campo delle produzioni ad alta tecnologia per le telecomunicazioni, con particolare riguardo al comparto della “trasmissione” (direttiva del ministro delle partecipazioni statali all'IRI del 19 dicembre 1985) (16).

La regolazione del processo di “internazionalizzazione” dei gruppi a partecipazione statale ha trovato significativa espressione nella direttiva del ministro, concernente la “riorganizzazione della struttura estera del gruppo ENI” (28 gennaio 1985). Gli effetti della complessa operazione, rispetto alla cui attuazione la direttiva ministeriale costituisce l'atto presupposto anche per i procedimenti valutari, potranno essere valutati solo sulla base dei risultati e nel quadro dell'esame - di competenza della sezione del controllo enti - della complessiva gestione dell'ENI (17).

Un rilievo in larga misura a sé stante (rispetto alla richiamata direttiva quadro sulla proiezione internazionale dell'ENI, che ha riguardo ai profili di assetto finanziario) ha la fitta rete di accordi internazionali intessuta dall'ENICHIMICA (oggetto di direttive del ministro in data 18 marzo, 3 aprile, 29 aprile, 18 marzo, 22 agosto, 8 novembre 1985). In materia una determinazione negativa del ministero, cui ha aderito l'ENI, ha riguardato (comunicazione del ministro al Presidente della V commissione permanente della Camera in data 23 aprile 1985) la progettata acquisizione da parte dell'ENICHIMICA della società UNIROYAL. Le motivazioni sviluppate dal ministro richiamano la tematica del necessario confronto concorrenziale e dei criteri tecnico-economici di valutazione, emersa, come si è visto, in occasione del “caso” SME-SIDALM (18).

Peculiari caratteristiche distinguono il processo di espansione e integrazione internazionale della industria aeronautica. Da un lato il ministero ha impostato, senza conseguire, sin qui, risultati positivi, una

(15) Corte dei conti, sezione del controllo sulla gestione degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, relazione sul bilancio per l'esercizio 1984 dell'IRI, adunanza del 26 novembre 1985, determinazione n. 1838.

(16) Da ultimo la vicenda è stata inserita nel quadro di una complessiva esposizione al Parlamento dei rapporti fra gruppo FIAT e partecipazioni statali da un intervento del ministro delle partecipazioni statali alla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali (seduta del 19 marzo 1986).

(17) Si veda sulla passata vicenda della proiezione internazionale dell'ENI la relazione sugli esercizi 1981-1983 della sezione controllo enti (determinazione del 16 ottobre 1984).

(18) Anche sulle vicende della internazionalizzazione del settore chimico dell'ENI è indispensabile rifarsi ai precedenti offerti dalla vicenda “ENI-Occidental” sulla quale ha riferito la relazione al Parlamento sull'ENI della sezione del controllo enti per il triennio 1981-1983, già citata.

azione tesa al coordinamento interno al sistema delle partecipazioni statali delle aziende operanti nel settore, inquadrate in parte nell'IRI ed in parte nell'EFIM (direttive del 19 gennaio e del 12 luglio 1985; comunicazioni del ministro al Presidente dell'IRI e dell'EFIM in data 14 ottobre 1985). Dall'altro una legge contenente profili innovativi notevoli (legge 24 dicembre 1985, n.808) ha disciplinato le modalità, gli indirizzi ed i contenuti di una programmata azione di sostegno pubblico "per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico". La legge n.808 imposta un impiego coordinato dei finanziamenti alla innovazione, alla ricerca, alla progettazione e degli strumenti di sostegno delle esportazioni (assicurazione SACE, interventi del Mediocredito centrale, promozione) di considerevole novità. Poiché il settore è caratterizzato dalla determinante presenza delle partecipazioni statali, si delinea un caso di programmata espansione delle partecipazioni statali, in settori innovativi, sorretta da un intervento di sostegno rivolto sia al comparto pubblico che a quello privato e orientato in modo favorevole verso i processi di internazionalizzazione. L'intervento è affidato alla guida del ministro dell'industria, che presiede un apposito comitato per lo sviluppo dell'industria aeronautica creato presso lo stesso ministero dell'industria, con la partecipazione di rappresentanti dei ministeri degli esteri, della difesa, dell'industria, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali, del ministro per la ricerca e del ministro per il mezzogiorno.

e) I confini con la pubblica amministrazione: servizi pubblici e reti infrastrutturali.

Si è esteso - e viene identificato dal Governo e dal maggior ente di gestione come la principale frontiera di espansione programmata del sistema - l'intervento delle imprese a partecipazione statale nel campo dei servizi pubblici, delle opere pubbliche di grandi dimensioni, delle reti di trasporto dei nuovi servizi produttivi connessi allo sviluppo tecnologico e diffusi sul territorio.

La schematica ricostruzione, che segue, della varia fenomenologia della presenza delle partecipazioni statali in questi campi, si collega ad alcuni interrogativi di ordine istituzionale:

- il nesso fra programmazioni di settore che guidano, sovente, la gestione dei servizi pubblici, e implicano funzioni di direzione e controllo dei ministri preposti allo specifico settore, con le "regole" dell'ordinamento delle partecipazioni statali;
- per i servizi o le opere pubbliche in concessione: la identificazione delle regole da seguire per la scelta del concessionario (identificando le ipotesi di "esclusiva" e quelle per le quali è da ritenere necessario un confronto concorrenziale); la demarcazione fra compiti propri dell'amministrazione e quelli del concessionario; l'ambito della disciplina convenzionale sottostante la concessione;
- la programmazione finanziaria dei servizi, nelle sue connessioni fra erogazioni dirette della finanza statale, politiche tariffarie, oneri della gestione.

Nel settore delle telecomunicazioni - che viene delineandosi come il più ricco di implicazioni in termini di innovazione - le partecipazioni statali sono impegnate, come è noto, attraverso grandi convenzioni sorrette da "esclusiva" (STET, SIP, Italcable, RAI-TV) o come produttori e fornitori, in competizione col settore privato, di forniture ad alto contenuto tecnologico. Il CIPE ha approvato nella seduta del 28 marzo 1985 il piano di potenziamento e sviluppo dei servizi postali e telegrafici. Di maggior rilievo il "piano nazionale delle telecomunicazioni 1985-1994", approvato dal CIPE il 1° agosto 1985, che identifica dimensioni e possibili "criteri di finanziabilità" di un programma di investimenti ad alto contenuto tecnologico. I compiti di direttiva e controllo per l'attuazione del piano sono affidati al ministro delle poste e telecomunicazioni, d'intesa (per quanto attiene in particolare alle ricadute in termini di produzione della industria interessata alle forniture) con il ministro dell'industria.

Nel settore postale la gestione del piano approvato dal CIPE il 28 marzo 1985 è sostanzialmente affidata alla società Italtel per quanto attiene all'edilizia ed alle strutture operative ad essa connesse ed alla Elsag per il completamento del piano di meccanizzazione della rete del movimento postale. Nel campo telefonico il rinnovo, nel 1984, delle concessioni in esclusiva alla SIP e ad altre società della STET (la "capogruppo" dell'IRI nel settore delle telecomunicazioni), pur confermando l'assetto esistente nel settore da quasi un trentennio, ha introdotto modificazioni volte a rafforzare il coordinamento fra amministrazione

concedente e le concessionarie. I compiti delle società, in questa cornice, si estendono (ad esempio la SIP assume in esclusiva la guida del processo di "commutazione" della rete telefonica nazionale).

Il campo dei nuovi servizi connessi alla rete telefonica viene ricompreso all'interno del regime di esclusiva dal piano nazionale delle telecomunicazioni approvato dal CIPE, ed affidato in concessione a società del gruppo STET (Telefax, decreto ministeriale 1° settembre 1983; Euronet, decreto ministeriale 20 gennaio 1984; Telex-dati, decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1983; dati a commutazione di pacchetto, ITAPAC, decreto ministeriale 14 luglio 1984; servizi di telematica, Videotel, decreto ministeriale 13 febbraio 1986; estensione del servizio Telex, decreto ministeriale 11 marzo 1985; servizio di "Videoconferenza", decreto ministeriale 17 maggio 1985).

È previsto, invece, un regime di libera concorrenza, sia per i terminali da utilizzare per tutti i servizi (salva la terminazione di rete installata presso l'utente), sia per i cosiddetti "servizi a valore aggiunto".

Un punto di connessione fra gestione del servizio pubblico, politica industriale e politica delle "commesse" pubbliche al settore è fissato dal "piano finalizzato per la politica industriale nei settori delle telecomunicazioni pubbliche e private" elaborato, su invito del CIPE (de- libera del 19 giugno 1984) dal ministro dell'industria. In questa materia le "concessioni", con le sottostanti "convenzioni", caratterizzate da alto grado di innovazione tecnologica aventi ad oggetto la gestione del "servizio pubblico" si legano strettamente, attraverso la politica contrattuale, agli indirizzi di politica industriale. Anche la politica delle commesse impegna le partecipazioni statali (Italtel, Elsag). Nel campo della "commutazione" (ritenuto di frontiera, tecnologicamente) si sono stabilite forme di collaborazione fra Italtel e imprese private (come già osservato).

Nel settore radiotelevisivo, in via transitoria disciplinato mediante provvedimenti d'urgenza (decreto legge 6 dicembre 1984, n.807, convertito nella legge 4 febbraio 1985, n.10; decreto legge 1 giugno 1985, n.223, convertito nella legge 2 agosto 1985, n.397) il disegno di legge governativo per la "disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale" (atto Camera, IX legislatura, n.2508) costruisce un ordinamento al cui interno il servizio pubblico nazionale (affidato in concessione ad una "società per azioni a totale partecipazione pubblica") coesiste con reti in concessione a privati per la diffusione radio-televisiva su scala nazionale.

Per le reti di trasporto ed infrastrutturali il quadro d'assieme è disegnato dal piano generale dei trasporti, approvato, sulla base della legge 15 giugno 1984, n.245, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 1986 (19). Si collegano all'attuazione del piano dei trasporti la legge in materia di ampliamento e ammodernamento dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (legge 22 agosto 1985, n.449), che utilizza la concessione a imprese a partecipazione statale, e il disegno di legge per la realizzazione del collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia e il continente (atto Camera, IX legislatura, n.1216). Per il ponte sullo stretto, quanto alla fase dell'analisi preliminare delle alternative tecnicamente esplorabili, opera, sin dalla fine degli anni sessanta, l'ANAS (legge 28 marzo 1968, n.384). Con legge 17 dicembre 1971, n.1158 si è affidata l'intera operazione, dalla progettazione alla costruzione ed alla gestione del collegamento viario, ad una società la cui maggioranza azionaria fosse detenuta dall'IRI ed alla quale sono chiamate a partecipare l'ANAS, le ferrovie dello Stato, le regioni Calabria e Sicilia. Il disegno di legge n. 1216 citato accentua le responsabilità della società concessionaria e l'ampiezza dei compiti ad essa affidati e (predisponendo il necessario finanziamento) rafforza la presenza dell'ANAS e delle ferrovie dello Stato nella società concessionaria.

Nel settore autostradale (il cui quadro di riferimento dovrebbe essere offerto dal piano nazionale dei trasporti) l'intervento ha il suo centro nel rapporto fra ANAS e società concessionarie, in particolare quelle a partecipazione statale, cui sono affidati i compiti di maggior rilievo (20). La programmazione degli interventi, dopo il blocco posto alle nuove costruzioni autostradali nel 1975 (decreto legge 13 agosto 1975 n.376 convertito nella legge 16 ottobre 1975, n.492) è costruita come un intreccio a "scatole cinesi" di

(19) Sul piano dei trasporti e sulle sue implicazioni finanziarie, organizzative e procedurali si sofferma il capitolo XXV di questa parte della relazione, dedicato al ministero dei trasporti.

(20) Si rinvia al capitolo XV di questa parte della relazione dedicato all'ANAS.

programmi globali, stralci, deroghe al “blocco”, possibili interventi ulteriori solo genericamente riconducibili ai programmi, talmente confuso e mal congegnato da caratterizzare emblematicamente il disegno paradossale di un sistema non programmato per eccesso di programmi. In questa confusa cornice è allo studio una ridefinizione della convenzione fra ANAS e società delle partecipazioni statali concessionaria, a partire dai complessi problemi posti dalla estensione della concessione alle autostrade sottratte al “blocco” dagli articoli 6, 8, 9, 11, 12, 13 della legge n. 531 del 1982, nonché dalla realizzazione di “terze corsie” (che del pari si considerano sottratte al “blocco”) (21).

In talune ipotesi individuate dalla legge l'ANAS è autorizzata ad assumere direttamente partecipazioni nelle società concessionarie (stretto di Messina; traforo del Frejus; iniziative all'estero). Inoltre la difficile evoluzione dei rapporti fra ANAS e società concessionarie private, da ultimo disciplinati dall'articolo 1 della legge 3 ottobre 1985, n. 526, finisce per configurare la funzione dell'Azienda nei confronti delle concessionarie (con il sostegno finanziario del fondo centrale di garanzia per le autostrade costituito presso il tesoro) in modo tendenzialmente assimilabile a quello di un ente di gestione.

L'esigenza di un chiarimento in ordine al ruolo dell'ANAS nei suoi rapporti con le partecipazioni statali, riguardo ai modi di scelta del concessionario (laddove la legge stessa non assuma le decisioni con la tecnica della legge-provvedimento), e, infine, per quanto attiene alla disciplina con la rete delle società concessionarie, è tanto più urgente dinanzi alle dimensioni rilevanti, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, dei programmi varati nel 1985 dal CIPE con delibere del 28 marzo e del 19 dicembre 1985 e, sulla base dell'articolo 6 della legge n. 526 del 1985, dal ministro dei lavori pubblici con decreto in data 15 gennaio 1986.

Si connette al piano dei trasporti il completamento del programma di metanizzazione del mezzogiorno, oggetto di delibere del CIPE il 30 maggio e il 10 luglio 1985, affidato in regime di concessione a società del gruppo ENI.

Sui problemi, che restano sul tappeto, della navigazione sovvenzionata e, in particolare, del sistema delle convenzioni fra Stato e FINMARE, si sofferma il capitolo XVII della presente relazione sul ministero della marina mercantile.

Un vasto e rilevante settore di impegno delle partecipazioni statali regolato da “convenzioni” con la pubblica amministrazione è quello dell'informatica. La collaborazione fra amministrazione e società a partecipazione statale specializzate nel campo dei programmi e del soft-ware, in primo luogo col ministero delle finanze (anagrafe tributaria, centri di servizio) e col ministero del tesoro (sistema informativo R.G.S.) si sviluppa da tempo. Nel 1985 convenzioni integrative hanno riguardato, ad esempio, per le finanze, i centri di servizio di Bari, Pescara e Venezia (decreto ministeriale 8 marzo 1985) e le rilevazioni statistiche sulle dichiarazioni dei contribuenti per le principali imposte (due decreti ministeriali del 6 novembre 1985).

#### f) Altre disfunzioni

Fra le disfunzioni che caratterizzano la gestione delle partecipazioni statali nel 1985 (o emerse nel corso di tale anno) è da segnalare la vicenda concernente l'acquisto da parte dell'ENI, il 19 luglio 1985, di 125 milioni di dollari tramite l'Istituto San Paolo di Torino (per la restituzione di un prestito estero), cui seguì una abnorme ed elevata quotazione del cambio lira-dollaro USA e la chiusura del mercato dei cambi (il c.d. “venerdì nero”). La Corte ha assunto, in proposito, la determinazione n. 1832 della sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nella adunanza del 1° ottobre 1985; alle conclusioni di tale determinazione si fa rinvio.

Un procedimento penale, certamente denso di implicazioni sulla gestione delle partecipazioni statali, ha ad oggetto, a partire dalla fine del 1984, l'acquisto, la vendita ed il reimpiego di somme che si assumono

(21) Si vedano, in proposito, il parere del Consiglio di Stato, sezione II, adunanza del 22 maggio 1985, sullo schema di atto aggiuntivo alla vigente concessione redatto dall'ANAS, nonché il decreto del ministro dei lavori pubblici 17 marzo 1986 istitutivo di una commissione per lo studio e la predisposizione di uno schema di convenzione novativa fra ANAS e società “Autostrade” dell'IRI.

non contabilizzate nei bilanci societari della società finanziaria capogruppo dell'IRI per le infrastrutture, Italstat e nella società operativa (inserita nel gruppo Italstat) Italstrade (i c.d. "fondi neri" dell'IRI) (22).

g) Altre zone di confine

Importanti iniziative legislative delineano interventi da gestire mediante società per azioni in mano pubblica al di fuori dell'ordinamento di settore delle partecipazioni statali.

La legge di riforma delle ferrovie dello Stato (legge 17 maggio 1985, n. 210) prevede, all'articolo 2, che il nuovo ente possa "partecipare anche in posizione minoritaria a società o enti operanti in Italia o all'estero, aventi per fini la acquisizione e l'incremento dei trasporti per ferrovia, e la ricerca applicata nel campo ferroviario.

Accanto a questa ampia zona di possibile intervento dell'ente ferrovie mediante società compaiono, inoltre, ipotesi integrative definite dalla legge in modo generico ("attività comunque connesse con quelle ferroviarie" o "attività coordinate in materia di trasporti"); sicchè si allarga lo spazio potenziale entro il quale il nuovo ente potrebbe configurarsi come "ente di gestione".

La legge 1° marzo 1986, n.64 per la "disciplina organica dell'intervento nel mezzogiorno" prevede che gli "enti di promozione per lo sviluppo del mezzogiorno" (di cui all'articolo 6) usino lo strumento della costituzione di società "con competenza territoriale a base regionale, alle quali possono partecipare istituti e aziende di credito, società finanziarie, nonché imprenditori singoli o associati" per la fornitura di "servizi reali" e per la promozione dell'innovazione tecnologica; prevede altresì che essi possano costituire società per la predisposizione di progetti di investimento. Tali enti di promozione a loro volta sono configurabili (articolo 6, comma terzo) come società il cui capitale è detenuto dalla Agenzia per la promozione dello sviluppo del mezzogiorno (articolo 4), in partecipazione con "gli istituti di credito speciale, e ordinario, le società a partecipazione statale, gli enti pubblici economici ed i soggetti privati che partecipano all'attuazione dell'intervento straordinario".

h) Profili istituzionali

L'esperienza della gestione 1985 e le connesse vicende legate all'attività parlamentare ed all'azione di governo, confermano la necessità - posta in rilievo nella relazione sul passato esercizio - di una ridefinizione del quadro di comando delle partecipazioni statali.

Le tendenze della situazione economica generale e quelle registrate nella gestione degli enti delineano un sistema profondamente mutato. Le disfunzioni, le ambiguità, le zone di confine caratterizzanti nel 1985 l'inserimento delle partecipazioni statali nel governo dell'economia - se, ancora in misura considerevole, appaiono legate ad andamenti economici e a indirizzi politici del passato - sono riconducibili anche alla ricerca di un rapporto fra sistema delle partecipazioni statali-mercato e pubblici poteri adeguato al ciclo economico-finanziario nuovo.

Alcuni punti fermi, necessaria base per la ricostruzione di un quadro più adeguato, possono essere fissati, nell'ottica della Corte.

- Gli "oneri impropri" derivanti, al di fuori del parametro offerto dal mercato, dalla fissazione di obiettivi politici e sociali devono essere posti con legge; non appare corretta la prassi di una loro determinazione, in sede di riparto dei fondi di dotazione, affidata al competente organo collegiale di Governo (CIPE o CIPI).

- La disciplina delle competenze di programmazione e indirizzo, derivante dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica n.554 del 1967 e dalla legge n.675 del 1977, deve essere ridefinita. Il Governo (CIPE o CIPI) deve essere investito di un potere di approvazione dei programmi degli enti (le leggi in vigore si esprimono in modo ambiguo), riservando al Parlamento poteri di indirizzo e di controllo (semplificando l'iter oggi eccessivamente lungo di esame dei programmi stessi).

(22) In materia, come è noto, sono state presentate proposte di legge, di iniziativa parlamentare, per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta (atti Camera IX legislatura, Doc.XXII, n.4; n.7; n.8; n.9). La V commissione permanente della Camera ha espresso parere sfavorevole sulle proposte (seduta del 25 settembre 1985).

- Le disfunzioni più gravi sono nate da dubbi attorno al nesso che lega il potere di esame dei programmi degli enti, il potere di direttiva del ministro, il potere di autorizzare singoli atti di gestione. La materia è spesso regolata da normativa secondaria (direttive o circolari del ministro) che, avendo come fondamento un quadro legislativo incerto, spesso accresce i margini di indeterminatezza. La legge deve ridefinire, elencandoli tassativamente, i casi nei quali opera un potere di autorizzazione del ministro su atti di gestione. Il problema si pone anche per la politica di smobilizzi e privatizzazioni. Il legislatore è chiamato a valutare l'ambito entro il quale l'agire degli enti di gestione delle partecipazioni statali può essere ricondotto alle generali regole di condotta che disciplinano la società per azioni e la borsa, isolando le ipotesi che esigono regole peculiari volte a consentire, pur nel rispetto della natura dello strumento societario, l'impiego a fini pubblici della società per azioni.

- I fondi di dotazione avrebbero dovuto svolgere, nella originaria concezione delle partecipazioni statali, la funzione di provvista del capitale proprio degli enti di gestione (lo Stato azionista capitalizza le proprie imprese). L'articolo 12 della legge n. 675, cercando una razionalizzazione e regolazione delle tendenze emerse nella realtà, ha distinto fra varie possibili finalizzazioni delle erogazioni per aumento dei fondi di dotazione (ripianamento e risanamento di perdite; oneri impropri; ristrutturazioni aziendali; nuovi investimenti). In una prospettiva di risanamento e rilancio dei gruppi a partecipazione statale gli apporti della finanza statale per aumento dei fondi di dotazione devono essere ricondotti al loro ruolo specifico, assimilabile a quello del "capitale proprio" nell'impresa societaria; non solo, in questa concezione, è da escludersi una destinazione impropria dei fondi stessi (risanamenti....etc.), ma appare inopportuna una loro destinazione per settori o per obiettivi. Se si adotta questo modo di intendere la funzione dei fondi di dotazione ne deriva, quale conseguenza coerente, il ripristino dell'obbligo di remunerazione dei fondi stessi.

- La fenomenologia richiamata ha mostrato la tendenza della legislazione e dell'esperienza politico-amministrativa verso la utilizzazione delle partecipazioni statali nei campi dei servizi pubblici e delle realizzazioni infrastrutturali; e, al tempo stesso, la tendenza ad allargare, al di là dei confini e delle regole proprie dell'ordinamento delle partecipazioni statali stesse (quale si era voluto disegnare e rinchiudere entro regole certe a partire dalla legge n. 1589 del 1956), l'impiego dello strumento societario a fini pubblici (RIBS, REL, ANAS, ferrovie dello Stato, intervento straordinario nel mezzogiorno). Il merito di questi indirizzi non è da porre in gioco (evidentemente rientrando nella sfera propria delle scelte di indirizzo politico-legislativo). Alcune esigenze di chiarezza sembrano emergere: la necessità di una demarcazione non equivoca fra responsabilità dei programmi e dei ministeri di settore e quelle, concernenti gli indirizzi imprenditoriali, del ministro delle partecipazioni statali (23); la definizione delle ipotesi nelle quali la concessione è strumento per la gestione in esclusiva del servizio, ovvero lo stesso rapporto contrattuale convenzionale esprime un "rapporto di servizio" fra amministrazione e società a partecipazione statale; ipotesi nettamente da distinguere rispetto a quelle in cui, anche sulla base di regole comunitarie (come accade per i grandi lavori pubblici), le partecipazioni statali si pongono su un piano di parità con le imprese private per l'acquisizione della concessione; la definizione dell'area di programmazione e controllo propria della pubblica amministrazione nei confronti di quella affidabile al concessionario; la definizione di una programmazione finanziaria che tenga conto delle connessioni fra politiche tariffarie, condizioni della concessione, redditività della gestione del servizio.

## 2 - Aspetti finanziari della gestione

La spesa complessiva del ministero delle partecipazioni statali è stata nel 1985, in termini di impegni, pari a 3.873,7 miliardi con una riduzione del 27,6 per cento rispetto al precedente esercizio.

Le spese correnti sono state pari a 5,7 miliardi, con un incremento dell'8,1 per cento sul 1983. La

(23) Lettera del ministro delle partecipazioni statali al Presidente del Consiglio del 29 marzo 1985.



contrazione ha riguardato le spese in conto capitale con una riduzione degli impegni del 27,7 per cento rispetto all'esercizio 1983.

In termini di pagamenti la spesa in conto capitale si è ridotta del 28,7 per cento (per 3.920,2 miliardi).

I trasferimenti in conto capitale (categoria XII-codice 2.12.02 della classificazione secondo l'analisi economica, trasferimenti alle imprese) hanno implicato impegni per 195 miliardi, registrando un aumento del 33,2 per cento rispetto al 1984. I pagamenti per la stessa voce sono stati pari a 246,2 miliardi con una riduzione del 16,9 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Le spese per "partecipazioni azionarie e conferimenti" (categoria XIII) che riguardano le risorse destinate ai fondi di dotazione, sono state pari a 3.674 miliardi in termini di impegni, interamente tradotti in pagamenti, con una flessione del 25,4 per cento rispetto al 1984. Anche nel corso del 1985, come già osservato nella relazione per il 1984, non si è verificato il fenomeno, che aveva caratterizzato talune gestioni nel recente passato, del ritardo nelle erogazioni delle risorse destinate all'aumento dei fondi di dotazione degli enti.

### 3 - Organizzazione dei servizi e personale

#### a) Organizzazione dei servizi

Non sono intervenuti, nel 1985, mutamenti organizzativi rilevanti. Restano ferme, quindi, le considerazioni svolte nella relazione sul precedente esercizio: inadeguatezza dello schema organizzativo del ministero tradizionale, con direzioni generali a competenza "verticale", per un ministero di programmazione e indirizzo; mancanza di strumenti di coordinamento interdipartimentali; supplenza degli uffici di gabinetto. Immutata la disponibilità di dirigenti e la capacità operativa dell'Ispettorato (articolo 8 decreto del Presidente della Repubblica n.282 del 1971), la cui attività è ancora caratterizzata dai limiti di significatività ed efficacia già descritti.

Hanno operato nel 1985 il comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 4 della legge 26 maggio 1975, n.184 (con compiti consultivi in materia di esecuzione di studi, ricerche, progettazioni e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali), la commissione di sorveglianza sugli archivi del ministero (rinnovata per il triennio 1985-1988) e la commissione per lo studio dell'automazione degli uffici amministrativi. In materia è stato appositamente costituito un ufficio per l'automazione dei servizi amministrativi del ministero, cui è preposto un primo dirigente.

Sono state istituite nel 1985 due nuove commissioni di studio. La prima ha ad oggetto le modalità e le procedure per il coordinamento dell'attività degli enti di gestione; la seconda (già menzionata) le modalità e le procedure in materia di "dismissioni" o di acquisizioni di aziende.

#### b) Personale

La dotazione organica complessiva, inizialmente fissata dal decreto del Presidente della Repubblica n.282 del 1971 in 248 posti, è attualmente (per effetto dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n.618 del 1977) di 158 posti (152 impiegati e 6 operai). A fronte di tale organico erano in servizio al 31 dicembre 1985, a copertura dei posti di ruolo, complessivamente 127 unità (120 impiegati e 7 operai), con un divario di 31 posti fra organico e personale in servizio, nella quasi totalità indisponibili in base all'articolo 67, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n.748 e all'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n.282.

Il ministero delle partecipazioni statali resta caratterizzato, quanto alla gestione del personale, dalle dimensioni molto ampie del personale assegnato al gabinetto del ministro, alle segreterie dei due sottosegretari e agli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro (a tali uffici sono complessivamente assegnate 42 unità).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI

(IN MILIARDI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMP-RES)				RESIDUI			
	INIZIALI		DEFINITIVE		INIZIALI		DEFINITIVE		IMPEGNI		PAGAMENTI (COMP-RES)		RESIDUI		AL 31 DICEMBRE		STANZI AL 31 DIC			
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %		
1976	2	100	-	2	100	0	0	0	2	100	1	100	0	100	0	0	0	100		
1977	2	112	12,1+	2	117	0	0	0	2	113	2	100	0	138	1	38,2+	0	-		
1978	2	132	17,5+	2	131	0	0	0	2	129	2	127	1	156	1	12,7+	0	-		
1979	2	143	8,8+	3	182	0	0	0	3	175	2	143	1	204	1	88,8+	0	-		
1980	2	154	7,8+	3	195	0	0	0	3	203	3	184	2	383	2	23,2+	0	-		
1981	3	180	16,9+	4	218	30,5+	4	100	4	244	4	210	3	418	2	13,9+	0	-		
1982	4	228	20,8+	5	278	20,8+	4	107	5	308	5	322	2	356	2	13,9+	0	-		
1983	4	272	19,3+	5	299	7,2+	4	144	5	318	5	339	5	288	10,8-	0	-			
1984	5	322	18,7+	6	359	10,0+	7	187	6	368	6	368	2	348	17,7+	0	-			
1985	5	342	6,2+	6	382	5,5+	7	178	6	387	6	388	1	191	45,2-	0	-			

TITOLO I SPESE CORRENTI

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE

1976	18	100	-	156	100	0	0	0	156	100	166	100	0	100	22	100	0	58,8+
1977	57	578	470,8+	688	589	488,2+	0	0	688	589	875	521	470,8+	22	35	158	35	158
1978	388	3888	444,4+	2388	1513	165,8+	0	0	2388	1513	2388	1485	166,7+	35	35	158	0,8+	
1979	488	4888	81,8+	785	518	68,3-	0	0	785	518	643	323	77,8-	287	1382	28	127	
1980	252	2528	49,2-	3288	2895	311,1+	0	0	3288	2895	3372	2887	527,2+	183	838	6	37	
1981	256	2588	1,8+	4553	2818	38,3+	2,3-	3555	4553	2818	2435	1448	27,8-	2282	2282	2285	-	
1982	224	2248	12,5-	4588	3885	3,8+	80,3-	4541	4588	3885	4381	2888	78,9+	2588	2588	2385	-	
1983	4187	-	-	4415	2438	5,8-	81,1+	6382	4415	2438	8338	4885	55,8+	194	834	194	834	
1984	188	1888	95,7-	5381	3488	21,8+	95,8-	5322	5381	3488	5388	3274	10,5-	88	288	46	207	
1985	3755	-	-	3832	2521	28,8-	33,68	111	3832	2521	3828	2333	28,7-	77	351	77	351	

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP = 1978 / ANNO BASE CASSA = 1980 PAG

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI

(IN MILIARDI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PAGAMENTI (COMP.-RES)						RESIDUI					
	DEFINITIVE			INDIZIALI			DEFINITIVE			INDIZIALI			DEFINITIVE			INDIZIALI			DEFINITIVE			INDIZIALI			DEFINITIVE			INDIZIALI		
	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)	Importo	Indice (1)	% (2)			
1976	12	100	-	0	0	-	0	-	0	0	-	156	100	-	169	100	-	23	100	-	22	100	-	59,8+	100	-				
1977	56	567	467,4+	0	0	-	0	-	0	0	-	806	565	464,7+	877	517	417,4+	36	154	154	36	154	154	59,8+	159	159				
1978	310	2677	427,5+	0	0	-	0	-	0	0	-	2.362	1488	165,5+	2.362	1394	164,4+	36	156	156	36	156	156	62,2+	159	159				
1979	406	4301	66,7+	0	0	-	0	-	0	0	-	796	509	62,2-	545	322	79,9-	299	1291	1291	29	127	127	700,1+	19,8-	19,8-				
1980	254	2198	48,9-	294	100	2,8-	3.559	100	294	100	17,5+	3.271	2076	318,1+	3.375	1962	518,3+	195	821	821	0	0	0	35,9-	37	70,7-				
1981	268	2224	1,7+	259	88	0,8-	4.557	117	259	88	17,5+	4.657	2082	30,3+	2.438	1439	27,8-	2.294	-	-	2.294	-	-	-	2.294	-				
1982	228	1966	12,1-	34	13	0,1-	4.883	128	34	13	0,1-	4.883	2070	3,0+	4.398	2509	78,9+	2.861	-	-	2.861	-	-	13,4+	-	3,4+				
1983	4177	1598	95,8-	35	127	94,9-	4.429	2891	35	127	94,9-	4.419	2085	5,1-	6.134	4834	56,8+	195	823	823	195	823	82,9-	104	834	92,2-				
1984	185	1598	-	35	127	94,9-	5.336	3415	35	127	94,9-	5.337	3419	21,8+	5.585	3249	18,8-	67	299	299	67	299	93,7-	46	287	76,2-				
1985	3763	-	-	3.787	1439	-	3.838	2489	3.787	1439	28,5-	3.838	2489	29,8-	3.828	2317	28,7-	78	348	348	77	351	18,5+	77	351	80,7+				

TOTALE COMPLESSIVO

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP = 1978 / ANNO BASE CASSA = 1980 PAG (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CC - 11 - ZR - 04

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO  
RELATIVI AL PERIODO 1980 - 1985

DATI AL 31 DICEMBRE 1985

ELABORAZIONE DEL 27 GIU 1986

	Stanziamen- to di competenza	Pagamenti in termini percentuali							Totale pagamenti		Residui		Economie		
		1980	1981	1982	1983	1984	1985	Importo	%	Importo	%	Importo	%		
<b>TOTALE GEN.</b>															
1980	3.271.583	94,61	4,99	0,09	0,00	0,00	0,00	3.261.562	99,69	13	0,00	10.008	0,31		
1981	4.556.834	49,74	1,84	48,17	0,00	0,00	0,44	4.556.465	99,99	15	0,00	355	0,01		
1982	4.693.438	91,80	8,19	96,28	0,00	0,00	0,00	4.693.142	99,99	0	0,00	296	0,01		
1983	4.419.783		3,45	96,28	0,00	0,00	0,00	4.406.971	99,71	12.002	0,27	820	0,02		
1984	5.387.047		96,35		0,59	0,05	0,05	5.384.102	99,93	2.528	0,05	1.017	0,02		
1985	3.936.408				98,36		1,62	3.873.878	96,36	63.964	1,62	666	0,02		
<b>TITOLO 1</b>															
1980	3.453	60,69	12,84	1,06	4,53	0,00	0,00	2.732	79,12	13	0,37	708	20,51		
1981	3.834	66,41	66,41	17,71	6,23	0,00	0,00	3.465	90,35	15	0,39	355	9,26		
1982	4.938		78,41	10,89	0,16	4,54	0,00	4.642	94,01	0	0,00	296	5,99		
1983	5.293			73,91	10,33	0,23	0,03	4.471	84,47	2	0,03	820	15,50		
1984	6.297				74,37	8,72	0,76	5.232	83,09	48	0,76	1.017	16,15		
1985	6.408				76,13	76,13	13,48	4.878	76,13	864	13,48	666	10,39		
<b>TITOLO 2</b>															
1980	3.268.130	94,65	4,98	0,09	0,00	0,00	0,00	3.258.830	99,72	0	0,00	9.300	0,28		
1981	4.553.000	49,73	49,73	1,63	48,21	0,00	0,44	4.553.000	100,00	0	0,00	0	0,00		
1982	4.686.500		91,81	8,19	0,00	0,00	0,00	4.686.500	100,00	0	0,00	0	0,00		
1983	4.414.500			96,28	3,44	0,00	0,00	4.402.500	99,73	12.000	0,27	0	0,00		
1984	5.381.350				96,37	0,58	0,05	5.378.870	99,95	2.480	0,05	0	0,00		
1985	3.932.000				98,40	98,40	1,60	3.869.000	98,40	63.000	1,60	0	0,00		

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEDENZE DI SPESA

Permane anche per il 1985, l'ampio ricorso a personale comandato da altre amministrazioni, che alla fine dell'anno ammontava a 45 unità (4 in meno rispetto alla situazione dello scorso anno). Anche questo personale proveniente da altre amministrazioni è largamente utilizzato (per 34 unità) presso il gabinetto del ministro, gli uffici di diretta collaborazione e le segreterie particolari del ministro o dei sottosegretari.

Risultano comandati presso altre amministrazioni due dipendenti del ministero (uno presso il ministero dei trasporti e uno alla CONSOB). Un funzionario è collocato, in posizione di fuori ruolo, presso la CEE (articolo 58 decreto del Presidente della Repubblica n.3 del 1957; articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n.1077 del 1970).

Il processo di attuazione della legge quadro sul pubblico impiego incontra difficoltà simili a quelle registrate nella maggior parte delle amministrazioni. In data 1° ottobre 1985 si è concluso il procedimento di controllo concernente il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n.1219, ricognitivo dei profili professionali previsti dalla legge n.312 del 1980. Ma l'amministrazione non ha proceduto ancora alla sua concreta applicazione.

Per quanto attiene alla applicazione del regime contrattuale per il triennio 1982-1984, è stato disposto l'inquadramento del personale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n.344 del 1983, che ha riguardato circa l'ottanta per cento del personale.

Circa il regime dell'orario, in attesa della adozione di uniformi controlli automatizzati (dei quali si occupa fra l'altro la citata commissione in materia di automazione dei servizi amministrativi), l'amministrazione ha assunto iniziative finalizzate alla applicazione della disciplina sul compenso incentivante. Quanto ai compensi straordinari non si sono elaborati "progetti finalizzati", preferendosi il ricorso ai compensi per "servizi particolari" (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 gennaio 1985, emanato ex articolo 12, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n.344 del 1983). La spesa, che ha riguardato 59 unità, è stata di 78,8 milioni.

Nel corso del 1985, in applicazione della legge 16 maggio 1984, n.138 e della legge 22 dicembre 1984, n.894, è stata approvata la graduatoria del concorso ad un posto di segretario e a due posti di coadiutore dattilografo; il concorso ad un posto di commesso è stato, invece, dichiarato deserto per mancanza di domande.

In seguito all'assunzione in servizio di due unità provenienti dal concorso di reclutamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, sono stati coperti, nel 1985, due posti di consigliere.

Non sono stati ancora banditi i concorsi ordinari per i posti disponibili in applicazione della legge 22 agosto 1985, n.444 (2 posti per la carriera direttiva amministrativa, due posti per la carriera esecutiva amministrativa e un posto per la carriera ausiliaria).

Il personale dirigenziale in servizio comprende 3 dirigenti generali con funzione di direttore generale, 1 dirigente generale (rientrato in soprannumero da collocamento fuori ruolo) con funzioni di consigliere ministeriale, un direttore generale con funzioni di consigliere ministeriale proveniente dagli enti soppressi, tre dirigenti superiori con funzioni di vice direttore generale, 2 dirigenti superiori (uno dei quali proveniente dagli enti soppressi) con funzioni di consigliere ministeriale aggiunto, 14 primi dirigenti con funzioni di capo divisione, un primo dirigente assegnato all'Ispettorato generale. Risulta inoltre che 3 dirigenti generali, 3 dirigenti superiori e 1 primo dirigente sono tuttora incaricati di svolgere compiti esterni all'amministrazione, sulla base di specifiche disposizioni normative, quali membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dei tre enti di gestione maggiori.

In tema di trattamento economico è da segnalare la corresponsione ad alcuni dirigenti del ministero (3 dirigenti generali, 2 dirigenti superiori, 2 primi dirigenti) da parte di enti di gestione e di società controllate, di compensi annuali (da un minimo di 24 milioni ad un massimo di 67 milioni lordi) per incarichi svolti in seno agli organi collegiali dei medesimi.

Il fondamento normativo di tali compensi è stato indicato con riferimento a norme statutarie dell'IRI, della legge istitutiva e dello statuto dell'ENI, degli statuti dell'EFIM e dell'ente cinema. Il fenomeno riguarda anche la società "Autostrade" (inquadrata nell'IRI) e troverebbe il suo fondamento in una norma statutaria.

#### 4 - Attività contrattuale

Da segnalare, nell'ambito delle attività di controllo affidate al ministero, la vicenda della attuazione della legge 26 maggio 1975, n. 184, che ha attribuito alla società Aeritalia (del gruppo IRI) un finanziamento di 150 miliardi per lo svolgimento di studi ricerche e attività di progettazione per l'avviamento alla produzione di aeromobili idonei a percorsi internazionali. La sottostante convenzione, come disposto dalla citata legge n. 184, impone da un lato che i finanziamenti siano erogati all'Aeritalia sulla base di preventivi annuali di spesa e dei corrispondenti conti consuntivi, predisposti dall'azienda e approvati da uno speciale comitato tecnico previsto dall'articolo 4 della legge n. 184 del 1975; dall'altro dispone che la società concessionaria rimborsi allo Stato il finanziamento ricevuto, versando una quota del ricavato della vendita degli aerei prodotti in base ai progetti oggetto della convenzione. Il finanziamento di 150 miliardi è stato integralmente erogato, mentre sono stati restituiti all'erario solo 701 milioni. La Corte, nella sede istruttoria del controllo, ha invitato il ministero ad una più puntuale vigilanza sull'esatto rispetto degli obblighi posti a carico dell'Aeritalia. In particolare, si era verificata una situazione di "prorogatio" del comitato tecnico-amministrativo cui la legge affida specifici compiti di consulenza. Il comitato è stato ricostituito con decreto interministeriale del 21 giugno 1984, mentre con nota del 18 gennaio 1986 è stata trasmessa alla Corte la relazione del predetto comitato concernente i rendiconti al 31 dicembre 1983 e al 31 dicembre 1984, presentati dall'Aeritalia ai sensi dell'articolo 10 della convenzione; con nota 2 maggio 1986 il ministero ha infine trasmesso il rendiconto degli incassi conseguiti nel 1985.

#### 5 - Situazione delle nomine degli organi degli enti

Quanto alla situazione in atto delle nomine e della composizione degli organi degli enti di gestione (24) va riferito:

1) per l'I.R.I.

a) il presidente, nominato per un triennio con decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1982, è attualmente in regime di "prorogatio" in quanto la sua nomina è scaduta il 19 ottobre 1985;

b) il vice presidente è stato confermato per un triennio con decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1984;

c) il collegio sindacale è stato nominato per un triennio con decreto ministeriale 27 dicembre 1985;

d) comitato di presidenza: tale organo è composto dal presidente, dal vice presidente e da tre esperti in materia finanziaria ed industriale (cfr. art. 8, lettera c) decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51) nominati per un triennio con decreti ministeriali 6 aprile 1983, 14 aprile 1984 e 12 settembre 1984;

e) consiglio di amministrazione: tale organo è composto da tutti i componenti del comitato di presidenza, nonché dal ragioniere generale dello Stato e dal direttore generale del tesoro ("ex officio") e dai rappresentanti dei ministeri: difesa, industria, commercio ed artigianato, partecipazioni statali, bilancio, lavoro e previdenza sociale, poste e telecomunicazioni, marina mercantile.

Questi ultimi membri - rappresentanti dei vari ministeri, ragioniere generale dello Stato e direttore generale del tesoro - in mancanza di una previsione statutaria di scadenza, rimangono in carica a tempo indeterminato e fino ad altra designazione o decadono con il cessare dall'ufficio.

2) Per l'E.N.I.

a) Il presidente è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1983, per un triennio con scadenza 23 febbraio 1986;

(24) La costante giurisprudenza della sezione controllo enti della Corte pone in risalto i danni, in termini di buon andamento ed economicità della gestione, che derivano da situazioni di "prorogatio" o di incompletezza nella costituzione degli organi di amministrazione o sindacali degli enti.

b) il vice presidente, nominato con decreto del Presidente del consiglio dei ministri il 22 ottobre 1982 con decorrenza dal 1° novembre successivo, è in regime di "prorogatio" essendo scaduto dalla nomina il 31 ottobre 1985;

c) il collegio sindacale è stato nominato per un triennio con decreto ministeriale del 27 dicembre 1985;

d) il consiglio di amministrazione è composto dal presidente, dal vice presidente e da altri 13 membri - esperti, rappresentanti dei ministeri delle partecipazioni statali, industria, commercio ed artigianato, tesoro, bilancio nonché dai rappresentanti degli impiegati e degli operai dell'ente-; questi ultimi sono scaduti dalla carica in data 8 febbraio 1986.

### 3) Per l'E.F.I.M.

a) il presidente è stato nominato per un triennio con decreto ministeriale 3 marzo 1984;

b) il vice presidente è stato nominato con decreto ministeriale 27 luglio 1985 e durerà in carica fino al 7 ottobre 1987. La figura del vice presidente, con funzioni vicarie in caso di assenza o impedimento del presidente, è stata introdotta con una modifica statutaria dal decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1985;

c) il collegio sindacale è stato nominato per un triennio (con scadenza 27 giugno 1988) con decreto ministeriale 26 giugno 1985;

d) il consiglio di amministrazione, dopo la recente modifica statutaria, è composto dal presidente e da otto membri (non più di sette) di cui uno con funzioni di vice presidente. È stato nominato l'8 ottobre 1984 e durerà in carica fino al 7 ottobre 1987.

### 4) Per l'E.A.G.C.

a) Il presidente è stato nominato per un triennio con decreto ministeriale 23 aprile 1985 e durerà in carica fino al 22 aprile 1988;

b) il collegio sindacale è stato nominato per un triennio con decreto ministeriale 23 aprile 1985;

c) il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e dai altri 8 membri - 4 esperti oltre i rappresentanti dei ministeri delle partecipazioni statali, bilancio, pubblica istruzione e turismo e spettacolo. Questi membri, nominati con decreto ministeriale del 24 aprile 1985, dureranno in carica fino al 22 aprile 1988.

Va da ultimo segnalato che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978 n.14, sono stati emanati nel 1983 dal ministro per le partecipazioni statali e pubblicati nelle gazzette ufficiali i seguenti decreti di determinazione delle indennità di carica al lordo delle ritenute erariali:

- presidente IRI 180 milioni dal 1° gennaio 1984, decreto ministeriale 24 novembre 1984 (gazzetta ufficiale n.345 del 17 dicembre 1984);

- vice presidente IRI 100 milioni dal 1° novembre 1984, decreto ministeriale 24 novembre 1984 (gazzetta ufficiale n.345 del 17 dicembre 1984);

- presidente ENI 180 milioni dal 1° gennaio 1984, decreto ministeriale 24 novembre 1984 (gazzetta ufficiale n.345 del 17 dicembre 1984);

- vice presidente ENI 100 milioni dal 1° gennaio 1984, decreto ministeriale 24 novembre 1984 (gazzetta ufficiale n.345 del 17 dicembre 1984);

- presidente EFIM 180 milioni dal 1° gennaio 1984, decreto ministeriale 24 novembre 1984 (gazzetta ufficiale n.345 del 17 dicembre 1984).

- vice presidente EFIM 100 milioni dal 23 luglio 1985, decreto ministeriale 23 luglio 1985.

Con decreti ministeriali 21 dicembre 1985 (pubblicati per estratto sulla gazzetta ufficiale del 3 gennaio 1986) le predette indennità di carica sono state aumentate del 7 per cento.

PAGINA BIANCA



## Capitolo XIX

## MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

È da tempo stato sottolineato come l'apparato burocratico del ministero delle poste e delle telecomunicazioni consti esclusivamente del gabinetto del ministro, del gruppo dei tradizionali uffici di diretta collaborazione all'opera di questi, come previsto dalla legge n. 734 del 1973, e delle segreterie dei sottosegretari di Stato.

Alle dipendenze del ministero, secondo le norme previste dai rispettivi ordinamenti, operano l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'azienda di stato per i servizi telefonici (1).

È anche noto che, sia per la preclusione posta agli uffici di gabinetto e alle segreterie particolari di interferire negli ambiti di azione degli uffici amministrativi, sia per alcune distorsioni organizzative che hanno resi estranei alla incardinazione nel ministero tipici organi quali il consiglio di amministrazione, che, comune alle due aziende, opera in seno a quella postale, si è determinata una tendenziale immedesimazione tra strutture destinate invece ad essere legate da un vincolo funzionale. E ciò tanto più ingiustificatamente dal momento che i compiti che al ministero sono attribuiti in forza del rapporto di vigilanza vengono per lo più esercitati attraverso gli stessi apparati nei quali si articolano le due aziende.

Non sfugge peraltro che una simile situazione, di per se stessa inidonea ad assicurare un fisiologico rapporto interorganico nell'ambito ministeriale, risulti tanto più incompatibile nel configurarsi di un organismo che, nel tempo, si è collocato al centro di un sistema di attività la cui gestione è affidata prevalentemente a soggetti estranei a qualsiasi caratterizzazione burocratica.

In un simile contesto il ministero delle poste, congiuntamente a quello delle partecipazioni statali, è affidatario di compiti di vigilanza e coordinamento nei confronti di tali soggetti concorrentemente presenti in un comparto nel quale emergono esigenze di salvaguardia di primari interessi di pubblico rilievo.

Affrontare tali compiti con un apparato accentuatamente strutturato per attività di natura tecnico giuridica, pregiudica una funzionalità al cui recupero tendono iniziative sia pure ancora non definitivamente delineate.

Nel ritardo del loro concretizzarsi vanno comunque ricordate le problematiche cui il ministero è interessato.

In primo luogo, per quanto attiene alla vigilanza nei confronti delle due aziende, va posta in rilievo l'esigenza di potenziare il ruolo di preminenza che un organo attributario di tale funzione deve mantenere, nello svolgere i suoi compiti.

Il ruolo riservato al ministero infatti, secondo un modulo tipico di analoghe strutture, sembra vedere attribuite alla sua attività le funzioni di scelta politica degli obiettivi e di indirizzo, rendendo contemporaneamente estraneo a tale organizzazione il momento gestionale, affidato a soggetti collocati in posizioni anche diversificate, ma comunque autonome nei suoi confronti.

In tale attività affiorano esigenze di più stretto coordinamento tra plessi amministrativi, come sono le due aziende, parzialmente interconnessi e omogeneamente disciplinati in taluni aspetti delle proprie attività, come in materia di rapporto di impiego del personale aziendale.

Difetta poi, al momento, un modulo funzionale adatto a riscontrare l'andamento di rilevanti servizi ad uso pubblico, quali quelli delle telecomunicazioni, nel quale un gruppo di concessionarie (2) opera in un mercato segmentato in cui vanno accentuati i momenti di raccordo.

(1) Alle due aziende autonome, i cui bilanci sono allegati in appendice allo stato di previsione della spesa del ministero delle poste, sono dedicati i successivi capitoli XX e XXI.

(2) SIP, ITALCABLE, TELESPAZIO con le quali vigono convenzioni approvate con D.P.R. 13 agosto 1984, n. 523.

Esigenze di carattere finanziario ed economico, e non soltanto strettamente amministrativo, sottolineano la necessità di un adeguamento della struttura ministeriale anche sotto il profilo delle qualità professionali da mobilitare.

La destinazione di rilevanti risorse per le telecomunicazioni, l'attribuzione di poteri di iniziativa e di proposta in materia di piani pluriennali da sottoporre al CIPE per il potenziamento dei servizi delle aziende, la determinazione della politica tariffaria da cui dipende l'equilibrio gestionale e aziendale, l'esigenza di assumere orientamenti in campo strettamente economico (vedi misure di ricapitalizzazione societaria della SIP), ipotizzano l'apprestamento di specifiche strutture ministeriali qualificate alla formulazione di analisi tecnico-economiche.

Sotto il profilo tecnico, invero, una diversa qualificazione del ruolo ministeriale è richiesta, oltre che nella fase di attuazione degli indirizzi governativi di politica economica nel settore delle telecomunicazioni, dalla progressiva continua espansione dei servizi di trasmissione dati.

Analoga esigenza si pone per la periodica attività di esame sui programmi pluriennali e tecnici dei gestori, previsti dalle convenzioni con le concessionarie, per le verifiche annuali sulla congruità delle entrate al costo dei servizi, per le scelte circa la concreta attuazione dei vari servizi (3), e per la presenza che il ministero dovrà assicurare nel settore, fin qui disciplinato provvisoriamente, della emittenza privata.

A questo riguardo è ben noto come scaduta, senza essere stata rinnovata, la proroga contenuta nel decreto legge n. 233 del 1985, convertito nella legge 2 agosto 1985, n. 397, l'intero comparto in generale, ma più in particolare gli impianti radiotelevisivi privati, attendano una regolamentazione che, accanto al gestore pubblico, veda coesistere, in diverse posizioni, le emittenti private nazionali e quelle locali. In tale ambito, con il dilatarsi della diversificazione dell'offerta di servizio, crescono le esigenze di coordinamento intese sia ad assicurare la tutela di preminenti valori quali il diritto all'informazione, sia una idonea disciplina delle fonti pubblicitarie da cui dipendono, l'equilibrio economico delle emittenti e, in definitiva, la loro sopravvivenza.

Va infine tenuto presente, come procedendosi nel campo delle telecomunicazioni ad una accentuata attività di integrazione dei sistemi - anche sulla base di accordi con stati esteri - il ministero debba intervenire nell'esame di complessi problemi di natura tecnico-economica oltrechè giuridica.

Per quanto concerne la gestione del ministero, come noto assai contenuta nelle dimensioni, le previsioni definitive di spesa sono, nel 1985, aumentate da 1.672 a 1.959 milioni (+ 17,1 per cento; + 63,5 per cento del 1984).

Gli impegni si sono incrementati del 7,8 per cento passando da 1.619 a 1.747 milioni.

A fronte di 53,3 milioni di economie verificatesi nel 1984, tale voce ha superato i 211 milioni nel 1985.

Come sempre determinante ai fini dell'accrescimento delle spese è l'onere per il rimborso alle aziende dipendenti delle retribuzioni del personale addetto al gabinetto e alle segreterie particolari, spesa che pur essendo diminuita da 562,2 a 496,5 milioni, rimane assai consistente.

Da ultimo si nota il consueto passaggio in economia dell'intero stanziamento del capitolo 1018, consistente nel compenso annuale di incentivazione al personale delle aziende, in quanto le spese relative continuano a gravare sui capitoli 151 dell'amministrazione postale e 132 dell'azienda di stato per i servizi telefonici.

---

(3) Recentemente vedi D.M. 27 gennaio 1986, in materia di uso del sistema videotel (G.U. n. 125 del 31 maggio 1986).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI  
(IN MILIONI DI LIRE)

Anni	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PAGAMENTI (COMP+RES)						RESIDUI					
	INIZIALI			DEFINITIVE			INIZIALI			DEFINITIVE			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMP+RES)			AL 31 DICEMBRE			STANZI. AL 31 DIC.								
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %						
1976	378	100	-	363	100	-	0	-	-	318	100	-	197	100	-	197	100	-	197	100	-	-	-	-						
1977	483	127	6,5+	471	126	19,8+	0	-	-	433	137	37,2+	212	212	107,7+	212	212	111,7+	417	212	111,7+	-	-	-						
1978	466	123	15,3+	543	139	16,3+	0	-	-	514	163	16,7+	297	139	29,2+	297	139	59,8+	863	337	59,8+	-	-	-						
1979	428	113	8,3-	787	216	44,8+	0	-	-	759	241	47,7+	365	185	36,3+	365	185	58,0+	1.047	532	58,0+	-	-	-						
1980	594	157	39,3+	987	244	22,8+	0	-	-	981	286	18,7+	552	280	51,4+	552	280	32,0+	1.393	703	32,0+	-	-	-						
1981	965	239	45,9+	1.390	348	41,3+	1.588	100	14,7+	1.474	487	46,5+	1.395	684	117,0+	1.395	684	8,7+	1.951	861	41,1+	-	-	-						
1982	929	246	7,9+	1.524	398	11,8+	2.468	154	34,7+	1.474	487	46,5+	1.395	684	117,0+	1.395	684	8,7+	1.951	861	41,1+	-	-	-						
1983	691	182	36,1-	1.823	298	32,8-	2.468	154	34,7+	1.474	487	46,5+	1.395	684	117,0+	1.395	684	8,7+	1.951	861	41,1+	-	-	-						
1984	1.095	289	83,2+	1.973	428	83,2+	1.823	176	14,4+	1.819	513	92,5+	1.471	748	1,1-	1.471	748	8,8+	1.399	860	8,8+	-	-	-						
1985	1.259	333	15,9+	1.959	499	17,1+	3.106	198	11,8+	1.748	554	7,9+	1.983	815	9,9+	1.983	815	5,7+	1.447	735	5,7+	-	-	-						

TITOLO I SPESE CORRENTI

TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE

Anni	PREVISIONI						PREVISIONI DI CASSA						IMPEGNI						PAGAMENTI (COMP+RES)						RESIDUI					
	INIZIALI			DEFINITIVE			INIZIALI			DEFINITIVE			IMPEGNI			PAGAMENTI (COMP+RES)			AL 31 DICEMBRE			STANZI. AL 31 DIC.								
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %						
1976	0	100	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1977	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1978	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1979	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1980	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1981	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1982	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1983	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1984	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						
1985	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-	0	-	-						

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980 PAG

(2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI  
**SERIE STORICHE DELLE SPESE PER TITOLI**  
(SERIE IN MILIARDI DI LIRE)

Anno	PREVISIONI				PREVISIONI DI CASSA				IMPEGNI				PAGAMENTI (COMP.+RES)				RESIDUI					
	INDIZI		DEFINITIVE		INDIZI		DEFINITIVE		IMPEGNI		IMPEGNI		PAGAMENTI		PAGAMENTI		RESIDUI		RESIDUI			
	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	Importo	(1) Indice	(2) %	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>																						
1976	378	100	-	383	100	-	0	-	310	100	-	197	100	-	197	100	-	197	100	-	-	-
1977	403	107	6,5+	471	123	18,8+	0	0	433	137	37,2+	212	108	7,7+	212	108	7,7+	417	212	111,7+	0	0
1978	446	123	15,5+	543	142	36,9+	0	0	514	163	16,7+	287	146	28,2+	287	146	28,2+	663	337	68,8+	0	0
1979	428	113	8,3-	797	208	54,4+	0	0	768	241	77,9+	366	186	36,5+	366	186	36,5+	1.047	532	58,8+	0	0
1980	594	157	38,3+	887	231	59,9+	0	0	881	280	90,7+	562	284	57,4+	562	284	57,4+	1.383	703	35,4+	0	0
1981	686	181	48,1+	1.388	362	36,1+	1.588	100	1.298	417	41,2+	628	319	162,7+	628	319	162,7+	1.861	941	47,7+	0	0
1982	928	246	65,0+	1.924	502	133,3+	1.833	116	1.474	477	47,5+	1.366	684	347,3+	1.366	684	347,3+	1.965	999	50,6+	0	0
1983	601	158	41,8-	1.823	478	139,9+	2.488	164	807	261	30,8+	1.487	756	117,6+	1.487	756	117,6+	1.281	641	32,5+	0	0
1984	1.095	290	76,7+	1.973	515	134,3+	2.843	178	1.819	513	59,0+	1.471	746	1,1-	1.471	746	1,1-	1.389	699	35,4-	0	0
1985	1.258	333	89,2+	1.958	511	131,0+	3.108	199	1.746	564	73,9+	1.883	915	8,0+	1.883	915	8,0+	1.447	726	5,7+	0	0

(1) INDICE PROG. DI INCREMENTO SULL' ANNO BASE ANNO BASE COMP = 1976 / ANNO BASE CASSA = 1980 PAG  
 (2) PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO RISPETTO ALL' ANNO PRECEDENTE

## TAVOLA DI SMALTIMENTO DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO

RELATIVI AL PERIODO 1980 - 1985

DATI AL 31 DICEMBRE 1985

ELABORAZIONE DEL 27 GIU 1986

	Stanziamen- to di competenza	Pagamenti in termini percentuali						Totale pagamenti		Residui		Economie	
		1980	1981	1982	1983	1984	1985	Importo	%	Importo	%	Importo	%
<b>TOTALE GEN.</b>													
1980	967	20,58	46,14	0,00	0,00	0,00	0,00	720	74,47	86	8,86	161	16,67
1981	1.366	9,97	23,93	49,08	0,00	0,00	0,00	1.134	82,98	27	2,01	205	15,02
1982	1.524		18,66	42,93	31,78	1,35	0,00	1.434	94,12	0	0,00	90	5,88
1983	1.023		15,85	50,65	82,04	0,01	0,01	839	82,04	0	0,01	184	17,95
1984	1.673		28,57	60,15	88,71	0,00	0,00	1.484	88,71	135	8,10	53	3,19
1985	1.959		21,29	21,29	21,29	21,29	21,29	417	21,29	1.542	78,71	0	0,00
<b>TITOLO 1</b>													
1980	967	20,58	46,14	0,00	0,00	0,00	0,00	720	74,47	86	8,86	161	16,67
1981	1.366	9,97	23,93	49,08	0,00	0,00	0,00	1.134	82,98	27	2,01	205	15,02
1982	1.524		18,66	42,93	31,78	1,35	0,00	1.434	94,12	0	0,00	90	5,88
1983	1.023		15,85	50,65	82,04	0,01	0,01	839	82,04	0	0,01	184	17,95
1984	1.673		28,57	60,15	88,71	0,00	0,00	1.484	88,71	135	8,10	53	3,19
1985	1.959		21,29	21,29	21,29	21,29	21,29	417	21,29	1.542	78,71	0	0,00

GLI IMPORTI SONO CALCOLATI IN MILIONI DI LIRE

LA VOCE 'ECONOMIE' RIPORTA LA SOMMA ALGEBRICA DELLE ECONOMIE E DELLE ECCEденZE DI SPESA

PAGINA BIANCA

## Capitolo XX

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

## 1 - Considerazioni generali ed aspetti finanziari della gestione

Nelle premesse della relazione dello scorso esercizio la Corte, nel segnalare che la legge finanziaria 1985 aveva disposto una anticipazione straordinaria di 835,5 miliardi "a fronte delle maggiori spese afferenti agli esercizi 1983 e 1984", iscrivendola in uno specifico capitolo dell'entrata del bilancio aziendale per il 1985, affermava l'inidoneità di un siffatto metodo espositivo a fornire con la necessaria chiarezza e trasparenza le risultanze gestionali annuali.

Tale vicenda, che rappresenta l'ultimo anello di una serie di operazioni sul bilancio, tese ad ovviare ad imprecise valutazioni effettuate in sede previsionale o a sanare situazioni deficitarie risultanti da eccedenze di spesa sulle entrate aziendali, sminuisce prima di tutto la significatività della annuale esposizione gestoria. Essa preclude, inoltre, la omogeneità dei raffronti delle risultanze tra diversi esercizi, in quanto di fatto impedisce una attendibile ricostruzione contabile ed implica fin d'ora la inattualità delle risultanze differenziali del successivo esercizio 1986 che perderanno significatività in relazione alla mancata pertinenza di talune poste del bilancio 1985 all'esercizio cui si riferiscono.

A ciò va aggiunto, che per il 1984 la Corte ha ritenuto regolare e quindi contabilizzata, la anticipazione per il pareggio del bilancio soltanto e nei limiti in cui era stata consentita dalla legge finanziaria relativa a tale anno. Ha escluso quindi, in sede decisione sul rendiconto generale dello Stato, dalla dichiarazione di regolarità una differenza di 388,2 miliardi per la quale solo "a posteriori", con l'articolo 34 della legge 19 novembre 1985, n. 678, approvativa del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1984, è stata concessa la copertura.

L'attuale esposizione muove quindi da un dato finale per il 1984 provvisoriamente determinato, per evidenziare entrate e spese solo temporalmente imputabili all'esercizio cui si riferiscono, senza avere una completa attinenza con la relativa gestione.

E non essendo stato reso ostensivo come le maggiori spese da pareggiare vadano imputate a ciascuno degli esercizi 1983 e 1984, non è neppure accertabile in quali termini il disavanzo effettivo si sia quantificato, riducendosi una tale esposizione contabile soltanto ad uno strumento indicativo, nel corso del tempo, del cumularsi di una crescente indistinta massa di passività, destinate a gravare la finanza pubblica al di là dell'equilibrio gestionale.

Nella presente relazione pertanto, vengono evidenziati gli oneri comunque incidenti nell'anno sullo stato di previsione.

La legge finanziaria 1985, nel momento in cui ha preso atto di preesistenti disavanzi da coprire con le necessarie anticipazioni del tesoro, sembra essersi indirizzata al contenimento di quei fenomeni di "gestione parallela" al bilancio che, nel determinare la possibilità della effettuazione di spese in eccesso alle disponibilità annualmente utilizzabili, hanno vanificato la politica di contenimento resa attuale, anche per l'azienda, dalla previsione di un tetto massimo consentito per il proprio disavanzo.

La sostanziale mancata osservanza del "tetto" da parte dell'azienda, verificatasi nell'esercizio 1984, è stata per di più aggravata da una impropria applicazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, in base al quale era concessa facoltà al ministro di autorizzare l'amministrazione postale ad attingere ai fondi della Cassa vaglia per sopperire a temporanee deficienze di bilancio.

È però in realtà avvenuto che non essendo state tali deficienze riassorbite in chiusura di esercizio a causa delle indisponibilità di bilancio, tali oneri non hanno trovato l'attesa copertura originando, infine, la creazione dell'ultimo disavanzo di cui si è detto.

Sotto altro profilo, non essendosi neppure l'amministrazione attenuta al criterio di ricorrere alla utilizzazione della Cassa vaglia per le sole spese di personale, limitatamente alle quali sussisteva la accennata facoltà del ministro, il legislatore è stato indotto a delineare una nuova formulazione della disposizione secondo la quale la sussistenza della "gestione parallela" viene ad essere temporalmente meglio delimitata per assicurare la necessaria chiarezza nei conti dell'azienda.

Rimosso infatti il limite oggettivo di riferimento al tipo di spesa per cui il potere del ministro veniva configurato, le utilizzazioni della Cassa sono state sottoposte alla triplice condizione di riferirsi a capitoli individuati con la legge di approvazione del bilancio, di non eccedere le integrazioni degli stanziamenti di bilancio contemplate nel provvedimento legislativo di assestamento, e di non poter, infine, superare un limite di spesa quantificato per entrambe le aziende postelegrafoniche e modificabile dalla legge finanziaria.

Sulla base delle conclusioni che precedono vanno esaminati i conti del 1985.

Un primo elemento di valutazione è fornito dalla quantificazione del disavanzo finanziario che, assestatosi, come detto, complessivamente, per l'anno 1984, nella misura di 1.721,5 miliardi, in sede di previsione definitiva era stato quantificato nella maggiore somma di 1.954,7 miliardi con un aumento previsto rispetto alle risultanze della chiusura precedente del 13,5 per cento.

Tale somma che già risulta inferiore ai 1990,9 miliardi costituenti il "tetto" massimo stabilito per il pareggio del bilancio dell'azienda dall'articolo 8 della legge finanziaria 1985, è stata peraltro accertata, sia pure senza risultare per ora realizzata, nell'entrata dell'azienda per il minore importo di 1414,6 miliardi.

Pertanto il disavanzo aziendale, raffrontato con quello del precedente esercizio, ha subito una contrazione di 606,9 miliardi. In termini percentuali la diminuzione del 17,8 per cento rispetto al precedente anno non è lontana da quella (18,6 per cento) registrata nel 1983, che però, "a posteriori" si è dimostrata inattendibilmente determinata per le vicende che si sono illustrate.

La effettiva gestione dell'azienda assume tuttavia aspetti assai più complessi che è necessario ricostruire per valutarne il significato di insieme. Una prima notazione circa il contenimento del disavanzo può ricavarsi dalla riduzione del fenomeno dello scostamento tra il realizzo degli effettivi ricavi aziendali e le previsioni formulate in sede di bilancio previsionale. Lo scostamento negativo risulta diminuito nel 1985 a 315,3 dai precedenti 619,7 miliardi, con un tasso di acquisizione migliorato nei due esercizi dall'85,7 per cento al 93,8 per cento (1984: previsioni 5.068 miliardi, realizzi 4.752,7 miliardi) relativamente ai servizi delle posta lettere e dei pacchi, dei vaglia, dei conti correnti e dei servizi telegrafici e di teleinformatica, con un più sensibile recupero proprio nei due servizi più importanti delle posta lettere e dei conti correnti e con un incremento percentuale dei proventi nell'anno del 24,2 per cento.

Tale elemento unito alla positiva evoluzione di altre voci dell'entrata ha in conclusione determinato, come si avrà occasione di constatare, un diverso andamento della dinamica dei comparti delle entrate e delle uscite correnti rispetto al precedente esercizio. Per il 1985 può infatti constatarsi un tendenziale riequilibrio tra le due voci (22,1 per cento di incremento per le entrate correnti nel 1985, rispetto al 1984, corrispettivamente ad un incremento del 23,5 per cento nelle uscite). Il medesimo dato dei due comparti per il 1984 era invece stato del 14,4 e 22,8 per cento con un divario, che, sotto altro profilo, ha influito sull'equilibrio gestionale.

Passando poi alla valutazione della entrata complessiva al netto dell'anticipazione del tesoro per il ripiano del disavanzo, si registra un aumento del 41,1 per cento rispetto al 13,2 del 1984 (da 6.554 a 9.252,4 miliardi). È però anche da avvertire che lo stesso dato incrementale si riduce al 28,4 per cento qualora venga depurato dell'accertamento degli 835,5 miliardi, contenuto nel capitolo 602, ma riferentesi a stanziamenti iscritti per il ripiano degli esercizi precedenti a quello in esame.

Determinante influenza su tale ultima quantificazione esercitano, nella parte attiva del bilancio aziendale, le varie contribuzioni che affluiscono dal tesoro. Un complesso di sovvenzioni straordinarie che non sono correlate peraltro a prestazioni dell'azienda riguarda, annualmente, l'applicazione di leggi che per lo più attengono al trattamento del personale. Nel 1985, tali contribuzioni, per un ammontare complessivo di 430,1 miliardi, come si può desumere dalla tabella 1, hanno segnato una flessione rispetto ai 578 miliardi del



precedente esercizio con una diminuzione del 25,7 per cento e con una incidenza della relativa voce sulle entrate correnti scesa dal 10,4 al 6,3 per cento e sul totale generale dell'entrata dal 7,3 al 4 per cento.

Alle predette sovvenzioni vanno aggiunte, nel computo delle entrate correnti, assegnazioni del tesoro a vario titolo, nonché rimborsi delle rate di ammortamento del capitale, di anticipazioni e mutui per un ammontare di 394,5 miliardi (276,7 nel 1984) (1).

Nell'ambito degli apporti del tesoro al bilancio della azienda continua a prevalere l'anticipazione a copertura dei disavanzi di gestione, quantificatasi nell'anno nella indicata somma di 1.414,6 miliardi. Nella tabella 2 viene indicata l'evoluzione del capitolo 601 dell'entrata, istituito nel 1972 in relazione al nuovo sistema di ripianamento del deficit aziendale. Peraltro la tabella stessa risulta aggiornata nel valore determinato, per il 1984, dalla inclusione della somma di 338,2 miliardi, per la quale, al momento della provincia del giudizio di regolarità non era intervenuta la sanatoria legislativa, e che quindi non era stata esposta come anticipazione già concessa. Con il 1985 inoltre la complessiva massa delle anticipazioni del tesoro concesse a decorrere dal 1972 ha sfiorato gli 11.000 miliardi. Si è invece regolarmente compiuta la integrale acquisizione dei residui attivi iniziali riguardanti l'anticipazione del tesoro, contenuta per il 1985, nei due capitoli 601 e 610 nei quali erano stati parzialmente allocati, nel ripetersi di un meccanismo che prevede come fisiologico lo sfalsamento temporale di un anno per la acquisizione di tali entrate rispetto al loro accertamento.

Riguardo alle anticipazioni in questione va ancora ricordato come esse si siano sostanzialmente trasformate in una sovvenzione annuale del tesoro per il cui rimborso né è intervenuta la fissazione di termini e modalità di restituzione, né risultano apprestati in bilancio i relativi mezzi finanziari (2).

Resta quindi l'esigenza di una normalizzazione legislativa dei rapporti finanziari tra amministrazioni delle poste e tesoro.

Dopo l'aumento del 29,4 per cento registrato nell'esercizio decorso, è seguito un ulteriore incremento del 30 per cento relativamente all'accertamento dei complessivi apporti del tesoro, in particolare aumentati degli 835,5 miliardi del ripiano delle maggiori spese per gli esercizi 1983 e 1984.

In presenza di una ormai cronica situazione di disavanzo sono rimaste acquisite all'entrata aziendale, e senza rifluire in un capitolo di spesa, somme elevate nell'esercizio da 35,4 a 187,4 miliardi, relative ad economie accertate a qualsiasi titolo nella gestione dei residui passivi da versare al tesoro ad integrazione dell'avanzo netto degli esercizi precedenti.

In ordine a tali somme, delle quali già in precedenti occasioni è stata segnalata l'opportunità di una diversa disciplina normativa, sembra interessante notare come una utilizzazione ai fini del ridimensionamento del disavanzo aziendale presenti aspetti problematici, dal momento che l'anzidetto obiettivo viene perseguito con risorse che, pur se a suo tempo stanziare in favore dell'azienda, sono rimaste dalla stessa inutilizzate fino a trovare il proprio impiego nella riduzione di un disavanzo originatosi per cause diverse da quelle per cui le spese economizzate erano state previste.

Invertendo l'andamento segnalato nel precedente esercizio, anche le entrate correnti hanno esposto 58,2 miliardi di maggiori accertamenti, a fronte di uno scostamento negativo di 522,9 miliardi per il 1984.

In particolare il miglioramento, come già segnalato, deriva da una più realistica previsione circa il gettito registrato nei principali servizi della amministrazione. Nel complesso, infatti, a fronte di uno scostamento negativo del 18 per cento pari a 800,5 miliardi su 4.446,4 di introiti, verificatosi nel 1984, lo scostamento per il 1985 è stato del 10,9 per cento, pari a 552,2 miliardi su una complessiva previsione di

(1) Somme dovute al tesoro in dipendenza della abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche (capitolo 106; 339,2 miliardi); somme dovute dal tesoro per compensazioni derivanti dalla riduzione tariffaria per l'editoria (capitolo 107; 25,4 miliardi); rimborso delle rate di ammortamento in conto capitale delle anticipazioni concesse dalla cassa depositi e prestiti per la costruzione di alloggi di servizio (capitolo 269; 1,9 miliardi) nonché dei mutui contratti per l'acquisto e la installazione di impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali e per la realizzazione dei nuovi complessi edilizi (capitolo 270; 28 miliardi).

(2) Anche per il 1985 la convenzione prevista dalla legge di bilancio (stipulata il 21 dicembre 1985 ed approvata con il decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle poste in data 30 gennaio 1986) prevede anticipazioni nella misura delle previsioni definitive con interesse dello 0,10 per cento a carico della amministrazione delle poste.

entrata per 5.068,5 miliardi. I minori proventi del servizio di posta lettere e pacchi postali si sono ridotti da 513,5 a 279,3 miliardi, quelli dei conti correnti postali da 160,7 a 150,5, quelli dei servizi telegrafici e di teleinformatica da 11,8 a 108,1 mentre la sola gestione vaglia ha registrato, in assoluto, un aumento dello scostamento da 14,5 a 17,3 miliardi.

Depurando la somma dalla posta puramente figurativa dell'avanzo di gestione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, dalle sovvenzioni straordinarie del tesoro e dalle economie nella gestione dei residui non riversate al tesoro, ammontanti nel complesso a 845,6 miliardi, le entrate correnti sono aumentate da 4.767 a 5.950,5 miliardi con un aumento del 24,8 per cento e rappresentano soltanto il 65,3 per cento della spesa di investimento (9.110,7 miliardi).

Gli accertamenti di entrata in conto capitale sono aumentati dai 394,2 del 1984 agli attuali 533,8 miliardi, con un incremento nell'anno del 35,4 per cento.

Come nei precedenti esercizi essi hanno riguardato quasi esclusivamente la voce "ammortamenti, rinnovamenti e migliorie" e sono correlati ad appositi capitoli di spesa di parte corrente (capitoli 311 e 312).

Tra le entrate di competenza, a parte le anticipazioni del tesoro a copertura del deficit, erano previste entrate per accensione di prestiti per un ammontare pari a 887 miliardi (593 nel 1984), resi disponibili per la prosecuzione dei programmi di potenziamento e di riassetto delle attività di costruzione di alloggi di servizio, previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

È notorio che una serie di difficoltà sono insorte nel collocamento sul mercato dei titoli obbligazionari da parte del consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), circostanza che ha spinto l'amministrazione ad avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 5 della legge n. 39 del 1982. Questa in particolare consiste nella concessione di anticipazioni da parte della cassa depositi e prestiti che si sono quantificate nel tempo in un importo complessivo di 2.529 miliardi, corrispondente all'ammontare degli stanziamenti previsti dal 1982 al 1985, rispettivamente per 470, 579, 593 e 887 miliardi. Da notizie di provenienza dalla stessa amministrazione risulta che questa ha introitato nel 1985, 579 miliardi corrispondenti allo stanziamento del 1983, utilizzando pertanto parzialmente l'autorizzazione di cassa concessa sul capitolo 608 dell'entrata per 1.646 miliardi.

Quanto ai restanti 1.950 miliardi corrispondenti agli stanziamenti per gli anni 1982, 1984 e 1985 risultano introitati nel 1986, e, pertanto, alla conclusione del 1985 figuravano portati a residuo.

Riguardo all'assegnazione straordinaria per l'acquisto e l'installazione di impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, che trova copertura sul capitolo 607 dell'entrata, è noto come fosse stata stabilita fino al 1982 un'assegnazione straordinaria per un ammontare complessivo di 650 miliardi previsti dalla legge n. 227 del 1975. Sul totale di tali stanziamenti l'amministrazione, attraverso operazioni di mutuo era riuscita ad introitare soltanto 140 miliardi.

Tenute presenti tali difficoltà l'amministrazione - secondo notizie dalla stessa fornite - ricorrendo alla già detta facoltà prevista dall'articolo 5 della legge n. 39 del 1982, è riuscita ad introitare dalla cassa depositi e prestiti anticipazioni per il rimanente importo di 510 miliardi in maniera da assicurarsi la integrale copertura del fabbisogno finanziario necessario per l'attuazione del programma.

Pertanto, in sede di assestamento di bilancio per il 1985, è stata integrata la autorizzazione di cassa del pertinente capitolo di spesa nella misura necessaria, e le risultanze annuali hanno riportato come acquisiti all'entrata i relativi importi.

Circa, infine, il finanziamento delle spese per la realizzazione degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, il capitolo 609 prevede; per il 1985, uno stanziamento di sola competenza di 200 miliardi.

Essendo stata l'amministrazione postale autorizzata dall'articolo 8 della legge finanziaria 1985 a provvedere con anticipazioni della cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali, risulta - sempre da notizie di fonte aziendale - che la relativa somma sia stata introitata all'inizio del 1986.

Peraltro per la medesima somma di 200 miliardi nel 1985 non stati effettuati pagamenti, non essendo stata prevista, nell'anno, neppure una autorizzazione di cassa.

Può quindi confermarsi quanto già segnalato circa un migliorato andamento, dell'attività di reperimento delle risorse, ai fini della realizzazione dei programmi straordinari di spesa.

La spesa corrente, da depurare anch'essa dell'avanzo di gestione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici da versare al tesoro, (228,1 miliardi sul capitolo 472) è assommata, in termini di impegni, a 8.882,6 miliardi, segnando un incremento del 23,2 per cento rispetto all'anno 1984 in cui si era fissata a 7.192,6 miliardi.

Nell'ambito del comparto si è realizzata una inversione di tendenza dei principali oneri rispetto al precedente esercizio.

Mentre infatti la lievitazione degli oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza è leggermente diminuita in termini percentuali (scende infatti dal 22,8 al 17,8 per cento con un incremento della spesa da 5.564,9 a 6.554,8 miliardi, con una incidenza sul totale della spesa corrente diminuita dal 77,4 al 73,8 per cento), si segnala in aumento la quota della spesa di funzionamento destinata all'acquisto di beni e servizi.

Quest'ultima infatti passando da 1.072,7 a 1.433,4 miliardi, registra un andamento incrementativo quasi raddoppiato, avendo l'aumento toccato il 33,6 per cento rispetto al 16,7 per cento del precedente esercizio.

In dipendenza del maggiore impegno finanziario connesso alla attuazione degli investimenti straordinari salito da 593 a 1.087 miliardi, è aumentata dal 10,8 al 14,3 per cento l'incidenza della spesa in conto capitale, (pari a 1.492,7 miliardi a fronte dei precedenti 873,9) rispetto alla complessiva spesa dell'amministrazione, sempre considerata al netto dell'avanzo di gestione dell'azienda per i telefoni di Stato (10.438,9 miliardi nel 1985 a fronte dei precedenti 8.089,7 miliardi).

Nella categoria IX (costituzione di capitali fissi) in cui è interamente concentrata la spesa di investimento della amministrazione, si è verificata una ulteriore accentuata diminuzione dei pagamenti sugli stanziamenti di competenza, che assommati a 111,6 su 1.492,7 miliardi, hanno espresso un valore del solo 7,2 per cento rispetto al precedente 12,3 per cento. Ulteriormente rallentato, anche se in misura più contenuta, è il ritmo di smaltimento dei residui passivi in conto capitale, relativamente ai quali sono stati effettuati pagamenti per 628,8 miliardi, su una massa di 1.731 miliardi, con un coefficiente disceso dal 38,9 al 36,3 per cento nel corso del 1985.

Per effetto di tale situazione, della formazione di nuovi residui in conto capitale per un ammontare di 1.381 miliardi, nonché del contestuale incremento dei residui di parte corrente (da 1.402,4 a 1.773,2 miliardi), a fine esercizio i residui passivi complessivi sono aumentati di 1.123 miliardi raggiungendo la somma complessiva di 4.256,4 miliardi.

I residui attivi, tra i quali vanno compresi i 338,2 miliardi relativi alla parte del disavanzo per la quale è intervenuta la già menzionata definizione legislativa, hanno subito una brusca elevazione, e risultano incrementati nell'anno del 31,4 per cento (consistenza iniziale 1985: 6.395,9 miliardi; consistenza finale 1985: 8.404,7 miliardi).

Quanto infine alla gestione del bilancio in termini di cassa, mentre si registrano introiti per 8.658,4 miliardi, i pagamenti sono risultati di 9.544 miliardi con una passività di cassa di 885,6 miliardi, valore che segna, dopo il 1984, in cui si era registrato un differenziale positivo per 340,7 miliardi, il ritorno ad una tendenza precedente di risultanze negative.

## 2 - Organizzazione dei servizi e personale

### a) Organizzazione dei servizi

Non è sostanzialmente mutata nel 1985 la situazione organizzativa dell'azienda, per la quale da tempo è atteso un provvedimento di riforma, pur previsto dalla delega legislativa contenuta nell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

In questa attesa, collegata peraltro, in un più vasto disegno, anche alla ridefinizione dei rapporti intercorrenti con il ministero delle poste, modifiche marginali sono state introdotte per l'adeguamento dei servizi alle necessità operative aziendali.

Lo svolgimento di queste ultime, in particolare, e con rinvio al paragrafo riguardante il personale circa i provvedimenti assunti, ha trovato grave ostacolo nella tempestiva copertura dei posti dirigenziali, la cui dotazione corrisponde esattamente, come è noto, al numero degli uffici. Nel fisiologico succedersi delle vacanze ne è conseguito il determinarsi di sfasature temporali nella preposizione agli uffici stessi dei dirigenti, che si sono ripercosse negativamente sul funzionamento dell'amministrazione quando questa non è più nemmeno riuscita a conferire le qualifiche dirigenziali nel numero corrispondente ai posti di ruolo di cui disponeva. Al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa, l'azienda ha dapprima provveduto a coprire gli uffici dirigenziali vacanti con il conferimento di reggenze e, successivamente, si è avvalsa della facoltà di attribuire le funzioni superiori al personale con qualifica dirigenziale e a quello direttivo delle qualifiche ad esaurimento. Ciò è avvenuto in forza di disposizioni specifiche dell'amministrazione postale, da ultimo confermate dall'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che consentono detto conferimento, sia pure nel limite di due anni per i dirigenti superiori e di un anno per i primi dirigenti e per il personale direttivo.

La situazione infine, sul piano organizzativo, si è ulteriormente evoluta in dipendenza della entrata in vigore della legge 22 dicembre 1984, n. 893, che apportando sostanziali modifiche alla distribuzione dell'organico delle carriere dirigenziali e direttive delle aziende postelegrafoniche, ha significativamente incrementato il numero delle prime, creando il presupposto per una riorganizzazione tuttora in corso.

Sempre in applicazione della delega contenuta nella citata legge n. 893 del 1984, nel corso del 1985, l'amministrazione ha adottato, anche in dipendenza della istituzione delle nuove direzioni compartimentali delle Basilicata, del Molise e dell'Umbria, provvedimenti di ristrutturazione concernenti sia gli organi centrali che periferici.

Tale ristrutturazione ha riguardato, tra l'altro, l'istituzione del posto di vice direttore generale; la determinazione degli ambiti circoscrizionali delle nuove direzioni compartimentali e l'istituzione dei connessi posti di funzione; la creazione presso le 19 direzioni compartimentali del posto di funzione di vice direttore compartimentale; il riordino dei raggruppamenti delle direzioni compartimentali ai fini dell'esercizio della funzione ispettiva.

Ulteriori effetti della stessa legge n. 893 del 1984 si sono prodotti relativamente ai servizi ispettivi che nell'ambito aziendale rivestono un importante rilievo e per i quali sussiste sempre l'esigenza di ovviare alle disfunzioni evidenziate in conseguenza della soppressione della ispezione provinciale disposta dalla legge n. 325 del 1968.

L'amministrazione ha definitivamente provveduto ad assegnare nuovo personale ispettivo agli uffici provinciali ed alle ispezioni provinciali, ripristinate a seguito della ristrutturazione disposta con il decreto in questione. Questa operazione ha però comportato, con effetto dal 1° ottobre 1985, un ridimensionamento del contingente ispettivo perché, nel determinare il contingente globale, si è dovuto tenere conto del fatto che l'attuazione delle più recenti leggi intervenute in materia di personale delle poste e telecomunicazioni (leggi del 26 luglio 1984 n. 416 e 22 dicembre 1984, n. 893) ha causato una consistente riduzione degli organici della categoria direttiva e ha richiesto un maggior numero di dirigenti per le esigenze organizzative connesse alla istituzione dei vari uffici centrali e periferici cui si è accennato.

A livello centrale, invece, con recenti provvedimenti (3), sono stati creati posti di vice consigliere ministeriale aggiunto, con compiti di studio e ricerca nonché di ispezione, ed è stato elevato il numero degli ispettori generali.

È però da osservare che l'esercizio della funzione ispettiva in generale, è in parte compromesso, sia in relazione a situazioni di carenze organiche che di vacanze originate dall'assunzione di nuove funzioni da parte del personale interessato, come, infine, dalla attribuzione ai dipendenti addetti al settore, di compiti non

(3) D.D.M.M. 23 gennaio 1985 e 30 ottobre 1985.

connessi alla funzione ispettiva e per lo più riguardanti l'esercizio di funzioni attive della amministrazione, in concomitanza di periodi di maggiore traffico (4).

Va menzionata anche la progressiva utilizzazione dei sistemi informativi, in una amministrazione le cui attività ben si adattano al loro più ampio impiego e presso la quale opera, a livello di direzione centrale, una struttura per l'"automazione e meccanizzazione dei servizi postelegrafonici". Nell'ambito di questi l'elaborazione è distinta nei due settori del Bancoposta e del sistema informativo di gestione aziendale, entrambi peraltro utilizzanti "il Sistema nazionale elaborazione dati poste e telecomunicazioni" ed interconnessioni parzialmente con altri sistemi informativi di vario tipo.

Nell'ambito del SIGA, nel quale è destinata ad essere coinvolta la parte prevalente delle attività di istituto, vengono a ricadere molteplici aree interessanti sia l'amministrazione del personale, delle strutture e delle contabilità, che quelle dell'utenza e, più specificamente, del traffico aziendale.

Sempre sotto l'aspetto organizzativo, per le peculiarità che potrebbero discenderne sull'attività dell'amministrazione, va citata l'attività di ricerca dell'istituto superiore delle poste e telecomunicazioni. Detto istituto, in mancanza di proprio personale specializzato, si avvale da anni per la conduzione delle proprie attività, della collaborazione della "fondazione Ugo Bordoni" secondo modalità fissate da un'apposita convenzione. La stessa prevede stabilmente lo svolgimento di un programma determinato annualmente, per il quale l'azienda assume gli oneri relativi agli investimenti, ai materiali di consumo e alle spese generali, mentre la fondazione sostiene gli oneri del personale.

Va peraltro rilevato che i livelli di spesa sullo specifico capitolo 508 sono assolutamente insufficienti, essendosi concretizzati in pagamenti per 25 milioni su una disponibilità di 2 miliardi.

La legge 24 dicembre 1985, n. 778 ha autorizzato l'amministrazione a concedere all'istituto postelegrafonici - ente pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero che ha tra l'altro lo scopo di provvedere, con apposito fondo, alla liquidazione del trattamento di quiescenza del personale postelegrafonico del ruolo degli uffici locali - un contributo straordinario nella misura di 525 miliardi, per reintegrare il conto corrente infruttifero dei fondi del servizio vaglia delle somme prelevate, a tutto il 1984, per assicurare il trattamento di quiescenza al personale iscritto al fondo. La concessione del contributo in favore dell'istituto è prevista in 25 annualità, da parte dell'azienda postale, con rimborsi a quest'ultima da parte del tesoro.

Con la stessa legge l'amministrazione è stata autorizzata ad assumere a carico del proprio bilancio l'onere di un contributo straordinario triennale a favore dell'istituto, onde assicurare il pareggio della gestione del fondo.

La spesa iscritta, per il 1985, è stata quantificata in 158 miliardi.

Con tale intervento il legislatore ha consentito la conservazione della speciale gestione pensionistica dell'istituto per il personale ULA.

L'amministrazione, da parte sua, nell'ambito della programmata unificazione dei ruoli degli uffici principali e ULA, sembra indirizzata a proporre l'iscrizione a tale fondo anche del personale degli uffici principali. In proposito, sia pure nella fluidità di orientamenti non definitivamente assunti, è da porre in rilievo come le iniziative cui si è accennato appaiano scarsamente compatibili con progetti di disciplina della materia pensionistica tendenzialmente contrari al mantenimento di regimi particolari per i trattamenti di quiescenza.

Per i riflessi gestionali che si determinano nel bilancio aziendale va anche ricordata la legge 19 aprile 1985, n. 150, riguardante l'aumento dell'organico della polizia di Stato. Tale legge, infatti, dispone, tra l'altro, che le spese occorrenti per il funzionamento degli uffici e dei posti di polizia postale e quelle per l'effettuazione dei servizi resi nell'interesse dell'amministrazione postale, siano iscritti nel bilancio dell'azienda. Per il primo triennio di applicazione, l'onere relativo a tali servizi è stato quantificato nella misura di 19 miliardi.

(4) Malgrado quanto precede in sede periferica nel 1985 risultavano eseguite 1.208 visite ispettive, 15.563 inchieste amministrative, 2.233 inchieste nel settore escopost, 2.467 inchieste nel settore escoradio, 781 verifiche di cassa e 935 passaggi di gestione. Manca un dato di riferimento temporalmente coincidente con l'attività del precedente anno. In sede centrale gli incarichi ispettivi relativi all'intero anno sono diminuiti dal precedente esercizio da 54 a 46.

Non risultano infine essere stati emanati i regolamenti di esecuzione per i libri III (servizi di banco posta) e IV (servizi di telecomunicazioni) del nuovo codice postale e conseguentemente - in quanto compatibili - rimangono in vigore le precedenti disposizioni regolamentari.

#### b) Personale

Accennando ai problemi organizzativi dell'amministrazione si è detto delle difficoltà incontrate nella preposizione agli uffici del personale dirigenziale, in un primo momento anche per una insufficienza degli stessi posti di organico, che ha di recente condotto alla emanazione di provvedimenti rideterminativi delle dotazioni. Sul piano funzionale, inoltre, la stessa impossibilità a coprire i posti disponibili ha poi costituito ulteriore disfunzione per il più efficiente svolgimento dei servizi.

Ad ovviare a tale situazione l'amministrazione ha provveduto in applicazione delle disposizioni della legge 10 luglio 1984, n. 301, ad indire i concorsi per la copertura dei posti di primo dirigente vacanti al 31 dicembre 1983 e di quelli che tali si sarebbero resi al 31 dicembre dell'anno seguente.

La successiva legge n. 893 del 1984, innovativa riguardo alle dotazioni organiche del personale di qualifica dirigenziale e direttiva delle aziende dipendenti dal ministero delle poste, ha riassorbito gli aumenti previsti da precedenti provvedimenti in materia, e conseguentemente l'amministrazione ha rideterminato il numero dei dirigenti.

In relazione ai citati aumenti delle dotazioni organiche è stato conseguentemente elevato, mediante riapertura dei termini, il numero dei posti di primo dirigente messo a concorso, complessivamente ammontanti, per i vari concorsi ed i vari ruoli, a 161 unità.

I relativi provvedimenti non risultano tuttora esauriti ed hanno temporaneamente dato luogo all'applicazione del meccanismo del conferimento delle funzioni superiori.

Risultano invece effettuati gli scrutini per merito comparativo, nella prevista quota dei posti vacanti al 31 dicembre 1983, a seguito dei quali si è dato corso a nomine per le quali non si è esaurito il procedimento di controllo, per 27 unità nel ruolo amministrativo e per 2 in quelli tecnici.

Al 31 dicembre 1985 su una disponibilità di 295 posti i primi dirigenti presenti ammontavano a 125, mentre a fronte di una dotazione di 182 posti di dirigente superiore erano in servizio 134 unità. Pertanto può concludersi che l'atteso processo di normalizzazione, volto alla completa funzionalità dell'assetto dirigenziale, è in via di definizione.

Pur non essendo stati ancora sottoposti completamente a controllo i relativi atti, tutto il personale interessato ai vari profili professionali è stato inquadrato ai sensi della legge n. 101 del 1979.

La ridefinizione di tali profili, da attuare ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 22 dicembre 1981 n. 797 e ai decreti del Presidente della Repubblica n. 23 del 5 gennaio 1982 e n. 53 del 15 marzo 1984, risulta pure essere stata applicata nei confronti di tutto il personale, ma in via provvisoria e con effetti limitati agli aspetti economici, in dipendenza della connessione tra le posizioni previste dalla citata normativa ed il perfezionamento dei provvedimenti di approvazione delle graduatorie dei concorsi interni per il passaggio di categoria, per i quali perdurano accertamenti istruttori della Corte.

Nell'ambito degli accordi contrattuali recepiti con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1984, n. 53 ha trovato attuazione in particolare l'articolo 14 della legge quadro sul pubblico impiego che rende possibile la stipulazione di accordi decentrati al fine di disciplinare l'attività lavorativa dei dipendenti.

Sono state concordate le modalità di conferimento delle funzioni superiori, che in precedenza avevano formato oggetto di controversia, e la riduzione dell'orario di lavoro, da conseguire attraverso una variazione degli indici parametrici (5).

(5) Non risulta tuttavia che si sia tuttora effettuata la revisione dei preesistenti indici parametrici.

Da notizie fornite dall'amministrazione e riferentisi all'ultimo anno dalla stessa rilevato, risulterebbe che nel 1984 ciascuna unità di personale ha prodotto 61.849 unità di traffico (espresso quest'ultimo in unità di misura omogenee) con un incremento del 4,4 per cento rispetto al precedente anno.

Tale valore, accertato peraltro provvisoriamente, si sarebbe ridotto nel 1985 a 60.604 unità con una diminuzione del 1,95 per cento rispetto al 1984.

A quest'ultimo riguardo permane la situazione di difficoltà già evidenziata nella relazione dello scorso anno, in ordine alla concreta determinazione dei criteri per ottemperare a tale ultimo adempimento.

Per quanto concerne la situazione del personale comandato, mentre 764 dipendenti dell'azienda postale risultano in servizio presso altre amministrazioni statali, compresa l'azienda di Stato per i servizi telefonici, e 41 unità sono state collocate fuori ruolo presso altre amministrazioni od organismi internazionali, 193 dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici risultano in servizio presso quella postale.

Continua a sussistere la distinzione del personale tra quello addetto agli uffici principali e quello degli uffici locali. I dati della amministrazione al riguardo enunciano la consistenza effettiva del personale in 234.235 unità, con un aumento dal precedente anno di 12.153 unità. Sempre dai medesimi dati forniti dall'amministrazione si evince che su tale ammontare 128.773 unità appartengono agli uffici principali e 105.462 agli uffici locali. La dotazione organica è ascisa rispettivamente a 140.627 e 108.193 unità per un insieme di 248.820 posti rispetto ai 245.243 del 1984.

Un alto tasso di partecipazione ha continuato a caratterizzare i concorsi indetti dall'azienda. In forza delle speciali normative settoriali i concorsi sono in gran parte indetti su base compartimentale o provinciale al fine di vincolare gli assumendi, per i primi cinque anni di servizio, alla sede prescelta.

Circa le assunzioni speciali previste dall'articolo 1, della legge n. 444 del 1985 l'amministrazione è in attesa che gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione trasmettano le liste dei lavoratori utilmente collocati nelle graduatorie degli aspiranti nei contingenti previsti per il ministero delle poste.

È stata anche avviata la procedura per l'approvazione dei programmi e delle modalità di svolgimento dei corsi di riqualificazione disposti dall'articolo 4 della legge suddetta.

Sul piano dei procedimenti, con disposizione di legge, da tempo, è stato ridotto il numero dei membri delle commissioni esaminatrici, portandolo da 4 a 2 ed eliminando la presenza di docenti esterni. Per quanto concerne i concorsi interni continuano a manifestarsi discrasie nei procedimenti ed inconvenienti derivanti dalla avvenuta attribuzione alla commissione centrale per il personale della funzione giudicatrice dei passaggi di categorie.

L'azienda ha cercato nell'anno di sopperire ad una carenza complessiva di 19.000 unità, assumendo in ruolo 9.460 unità, parte delle quali per far fronte a pensionamenti, dimissioni, decadenze e decessi.

Per ovviare alle deficienze verificatesi tra gli operatori specializzati di esercizio è stato assunto personale straordinario per regolare l'espletamento del servizio secondo le modalità di una normativa che ha abrogato tutte le norme riguardanti tali assunzioni, ad eccezione di quelle relative al personale operaio. Comunque, nell'anno, l'entità dell'impiego di tale personale è salita da 7.458 a 7.680 unità, secondo notizie fornite dall'amministrazione.

Un aumento notevolmente più contenuto rispetto al 1984 hanno segnato gli oneri complessivi per il personale in servizio, che pur rappresentano sempre la prevalente voce di spesa, e che toccando i 5.564,5 miliardi, a fronte dei 5.015,4 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un incremento del 9 per cento.

Un andamento sostanzialmente più contenuto ed omogeneo hanno presentato le spese per compensi accessori sia a carattere generale che particolare.

Per quanto attiene ai primi, con specifico riferimento ai capitoli 102, 109, 147 e 151, che riguardano la spesa per le competenze accessorie previste per i dipendenti di ruolo, per il premio di produzione, il premio industriale ed il compenso annuale di incentivazione, gli oneri risultano incrementati del 3,9 per cento, passando da 717,8 a 745,8 miliardi. Una diversa dinamica, rapidamente accentuatasi, segnala invece nel comparto la spesa per i compensi di intensificazione e di allineamento, che raggiungendo i 162,4 miliardi (131,5 nel 1984) si è incrementata nell'anno del 43,1 per cento, e che risulta praticamente raddoppiata dal 1983, anno in cui l'onere sostenuto era stato di 82 miliardi.

Nei limiti del 3,1 per cento di aumento si sono contenute le spese per il lavoro straordinario e a cottimo del personale di ruolo (da 109,4 a 122,8 miliardi), con una sostanziale decelerazione rispetto al 21,6 per cento di aumento del 1984.

Di notevole rilevanza (10 miliardi) è l'ammontare della spesa per il personale chiamato a svolgere funzioni superiori (capitolo 121).

Un importante aumento (da 549,5 a 1.090,3 miliardi) va segnalato per le spese del personale in quiescenza, quasi raddoppiate nell'anno, nell'ambito delle quali una identica dinamica ha caratterizzato gli oneri del "fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, delle agenzie e delle ricevitorie" (capitolo 173) aumentati da 189,7 a 272,6 miliardi nel 1985.

All'aumento di tali spese hanno concorso: una parte dei maggiori oneri per il 1983 e il 1984 finanziati con l'anticipazione straordinaria prevista dal capitolo 602 dell'entrata aziendale, un rilevante numero di pensionamenti intervenuti nell'anno e l'incidenza dei provvedimenti con i quali sono stati concessi miglioramenti alla categoria dei pensionati.

L'attività di istruzione professionale si è concretizzata in 970 corsi ed ha interessato complessivamente 14.657 allievi.

In sede centrale le iniziative sono state rivolte soprattutto alla formazione di docenti ed istruttori.

Specifici corsi sono stati organizzati nel settore delle telecomunicazioni (3 corsi per 136 funzionari direttivi) e sempre nel settore tecnico 227 dipendenti hanno partecipato ad un complesso di 77 iniziative organizzate dall'IBM, dall'ASTT e dalla REIS Romoli.

La scuola superiore della pubblica amministrazione ed altri enti ed istituti hanno organizzato seminari ed altre iniziative cui hanno partecipato circa 2.000 funzionari direttivi.

In periferia, per contro, l'attività di istruzione professionale ha interessato prevalentemente la formazione e qualificazione delle unità operative postali.

La relativa spesa è ammontata alla somma di 5,5 miliardi (4,9 nel precedente esercizio) ed è stata corrisposta sul capitolo 214 ("spese per il funzionamento dell'istituto superiore delle poste").

Una spesa di 28 miliardi è stata sostenuta dall'istituto poste telefonici per la gestione delle mense aziendali per le quali l'azienda eroga corrispondenti contributi all'istituto stesso.

### 3 - Interventi finanziari e beni strumentali

Da tempo l'amministrazione ha predisposto, attraverso una pianificazione delle proprie attività, dei programmi di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione.

Tale attività si è concretizzata nella predisposizione di un piano che, partendo dapprima dal quinquennio 1974-1978, venne, a seguito di approvazione del CIPE in data 3 agosto 1977, sostituito da un successivo programma relativo al periodo 1977-1981.

Prima di questa seconda scadenza, dopo approvazione del CIPE in data 29 maggio 1980, il programma quinquennale è stato riformulato per il periodo 1979-1983.

In tali programmi trovano collocazione i provvedimenti di interventi straordinari previsti dalle leggi 23 gennaio 1974, n. 15 e 7 giugno 1975 n. 227.

Peraltro, ancora prima della scadenza dell'ultimo dei ricordati piani, la legge 10 febbraio 1982, n. 39, nel prevedere la continuazione dei programmi di interventi straordinari già in corso, ne disponeva il rifinanziamento per un complessivo importo di 2.750 miliardi, ancora successivamente, elevato dalle leggi finanziarie per il 1984 ed il 1986 a 3.541 e 4719 miliardi. Nella sua ultima configurazione l'intervento finanziario che si riferisce al periodo 1982-1987, consente attraverso le disponibilità assicurate, l'avvio anche di nuovi ulteriori programmi interessanti l'attività della amministrazione.

Relativamente alle somme previste dalla legge n. 39 del 1982, la deliberazione del CIPE interveniva in data 30 marzo 1983 e successivamente, nell'ottica della pianificazione 1984-1988, lo stesso organismo, in data 28 marzo 1985, delineava per l'azienda una selezionata scelta di obiettivi.

Questi in sostanza si concretizzano sia in una azione di rinnovamento e di sviluppo delle strutture operative ed organizzative, che nel completamento dei piani di meccanizzazione, automazione e costruzioni varie.



Connesso a tale pianificazione è il programma di esercizio che, oltre che rispondere al precetto contenuto nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, costituisce l'annuale strumento attuativo degli indirizzi programmatici su cui si fonda il piano.

Giova comunque avvertire, nel riferire sullo stato di attuazione dei piani, come in dipendenza della natura successiva del controllo esercitato dalla Corte, che comporta il determinarsi di anche notevoli sfalsature temporali nell'esame dei provvedimenti, le notazioni formulate, vengono desunte dai dati consuntivi della spesa in conto capitale, integrati da notizie fornite dalla stessa amministrazione.

a) Piano pluriennale per la costruzione di edifici da adibire a sedi di uffici locali in comuni non capoluogo di provincia (legge 23 gennaio 1974, n.15).

Con la completa utilizzazione dei 150 miliardi originariamente stanziati, l'intervento ha esaurito praticamente i suoi effetti.

È noto, peraltro, che nel corso di attuazione dello stesso, l'incremento dei costi ha determinato l'amministrazione ad un drastico ridimensionamento del programma, concentrato nella realizzazione di quelle sedi in cui maggiori fossero le esigenze dei servizi e dell'utenza e tipologicamente indirizzato su più contenute previsioni edilizie.

In aggiunta alle notizie già fornite, va segnalata l'ultimazione e la consegna di tutte le 358 sedi previste, esclusi due edifici stralciati dal programma per insorte difficoltà urbanistiche.

b) Interventi straordinari previsti dalla legge 7 giugno 1975, n. 227.

Come già detto in precedenti occasioni, i risultati complessivamente conseguiti attraverso l'utilizzazione degli 830 miliardi previsti, hanno subito i gravi effetti della svalutazione monetaria, consentendo una circoscritta realizzazione dell'articolata previsione del piano, permanendo l'iscrizione in bilancio dei relativi capitoli di spesa 514 e 515 per la sola gestione dei residui non ancora esauriti. Si registra nell'anno uno smaltimento degli stessi per 15,1 miliardi ed una ulteriore permanenza di resti per circa 80 miliardi.

b1) Costruzione di alloggi di servizio

Nulla si ha da aggiungere a quanto in precedenza riferito in ordine ai ridimensionamenti dei programmi intervenuti in conseguenza del ritardato inizio, dell'attuazione del programma nel 1978, circostanza che ha circoscritto la realizzazione dello stesso ad un complessivo di 2607 unità immobiliari, suddivise in 1888 alloggi di servizio e 719 unità abitative facenti parte di 7 case albergo.

b2) Automazione dei servizi di bancoposta e dei sistemi informativi di gestione aziendale.

Già è stata data notizia dell'avvenuto esaurimento dei 19,05 miliardi di finanziamenti disponibili, e della utilizzazione degli stessi per il potenziamento del sistema di elaborazione dati, sia centrale che periferico. Può aggiungersi, che in relazione alla evoluzione tecnologica delle apparecchiature acquistate, l'amministrazione ha provveduto, anche all'acquisto di sole parti dei sistemi elettronici.

b3) Automazione dei servizi telegrafici.

Anche tale programma, originariamente quantificato in stanziamenti per 70,9 miliardi, può ritenersi integralmente attuato nei termini in cui l'aumento dei costi ne ha consentito la realizzazione e che ha comportato il compimento di una sola prima fase del piano relativa alla installazione in undici sedi di centrali di commutazione e dati (6).

b4) Meccanizzazione della rete del movimento della corrispondenza e dei pacchi.

Il "piano regolatore nazionale per la meccanizzazione della rete del movimento postale" varato nel 1970 venne originariamente finanziato con impegni pluriennali rispettivamente per 174 e 95 miliardi, per impianti corrispondenze e pacchi e per i relativi edifici, e rifinanziato dalla legge n. 227 del 1975 per 160 e 400 miliardi per le stesse due spese. Nel corso del tempo, peraltro, la lentezza nella attuazione del piano e

(6) Non è stata eseguita in questa fase la parte del programma relativa ai nuovi centri distrettuali di Como, Brescia, Trieste, Parma, Ancona.

l'aumento dei costi, hanno indotto l'amministrazione a ridurre i propri programmi che si sono, infine, concretizzati nella realizzazione di 11 centri per lo smistamento meccanizzato delle corrispondenze e 5 centri per il servizio dei pacchi; sono stati inoltre presi impegni di spesa per altri quattro centri corrispondenze e per due centri pacchi, e sono infine stati installati nei centri secondari parti di un numero preventivato di codificatrici autonome.

c) Interventi straordinari previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.

Nel 1985 è proceduta l'attuazione del piano straordinario previsto dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39, e dai provvedimenti successivi di integrazione che, da ultimo, con le disposizioni della legge finanziaria 1985, hanno reso globalmente disponibili risorse per 1642 miliardi fino al 1984, cui debbono aggiungersi 887 miliardi della competenza 1985 per un totale di 2.529 miliardi.

Su tali somme, in chiusura di esercizio, risultano residui per 1.474 miliardi pari al 58,3 per cento degli stanziamenti, di cui 772,6 miliardi, pari al 30,6 per cento di residui di stanziamento, e pagamenti complessivi per 1.053,3 miliardi, pari al 41,7 per cento (7). Sembra quindi, nel complesso, doversi confermare che, pur nella globalità e nella complessa articolazione nella quale si presenta, il piano, tranne in alcuni suoi aspetti, vada sviluppandosi, specie con riguardo alle parti di esso riguardanti l'edilizia abitativa ed industriale. Rimane comunque anche valida la conclusione, comune del resto a tutti gli interventi pluriennali, del pregiudizievole effetto di qualsiasi ritardo, ai fini della piena utilizzazione delle risorse apprestate.

c1) Impianti telex e trasmissione dati.

Il finanziamento di tale programma ha previsto per gli esercizi dal 1982 al 1987 stanziamenti per complessivi 260 miliardi, elevati a 290 e 320 con le leggi finanziarie 1984 e 1986.

Gli stanziamenti fino al 1985 sono ammontati a 230 miliardi, destinati per 145 alla rete telex ed 85 per la trasmissione di dati. Anche per il 1985 si deve confermare che le risorse destinate al secondo comparto sono state interamente smaltite.

Circa le spese relative al potenziamento della rete telex, va segnalata una ulteriore diminuzione dei pagamenti al 41,9 per cento (60,7 miliardi) dal precedente 52,9 per cento del 1984.

c2) Impianti: automazione dei servizi amministrativo-contabili e dei servizi di bancoposta

Sempre le stesse leggi di finanziamento hanno disposto, fino al 1987, stanziamenti di 113 miliardi, aumentati dalla finanziaria 1986 a 142 miliardi.

Gli stanziamenti fino al 1985 sono stati di 76,5 miliardi e risultano impegnati per il 99,1 per cento, mentre la percentuale dei pagamenti è discesa al 59,3 per cento (45,4 miliardi) a fronte del precedente 71,3 per cento.

Installato un nuovo elaboratore IBM 3083, che ha notevolmente ampliato la potenzialità del centro nazionale elaborazione dati, è stato completato il piano di sostituzione di tutti i terminali per le operazioni di riscossione in tempo reale di assegni e versamenti ed è stata introdotta una nuova disciplina in tempo reale dei postaggio.

È stato potenziato il parco macchine marcatrici, il cui totale è attualmente di 695 unità.

È allo studio la ristrutturazione delle reti di Bancoposta e del SIGA, integrato con le esigenze dell'ufficio postale elettronico, che dovrà colloquiare con il centro nazionale elaborazione dati (CNED) e con i CED compartimentali.

c3) Impianti : centri radio

Nel settore dei servizi radioelettrici, a fronte di originari stanziamenti per 40 miliardi, le leggi finanziarie 1984 e 1986 hanno elevato detti importi a 46 e 50 miliardi. A tutto il 1985 gli stanziamenti disposti sono stati di 32 miliardi. Nel corso dell'anno il piano risulta avere avuta quella attuazione mancata nei precedenti esercizi. Gli impegni totali risultano di 16,4 miliardi pari al 60,7 degli stanziamenti ed i pagamenti hanno toccato i 3 miliardi. Dei residui, 12,6 miliardi risultano di stanziamento e secondo i programmi

(7) Nel 1985 i pagamenti sono ammontati a 440,7 miliardi.

dell'amministrazione ne è prevista la prossima utilizzazione.

c4) Impianti: meccanizzazione della rete del movimento della corrispondenza e dei pacchi

Si tratta di un'area di intervento caratterizzata da un più accentuato dinamismo. La legge n. 39 del 1982 autorizzava la complessiva spesa di 600 miliardi (di cui 250 per gli impianti e 350 per gli edifici) elevati a 757 (280 e 477 per impianti ed edifici) dalla finanziaria 1984 ed a 1.309 (378 e 931) con la finanziaria 1986.

A tutto il 1985 gli stanziamenti per gli impianti hanno riguardato 225 miliardi, quelli per gli edifici 394, 5 miliardi.

In relazione a tali disponibilità dal 1982 l'amministrazione ha disposto un nuovo piano regolatore nazionale, che ha ulteriormente ridimensionato il piano originario, suddividendo i centri secondo importanza e cicli di lavorazione svolti.

I 225 miliardi stanziati per il completamento degli impianti di meccanizzazione risultano impegnati pressochè totalmente con pagamenti per 137,9 miliardi, pari al 61,3 per cento (53,9 per cento nel 1984) e residui per il 38,7 per cento.

c5) Edilizia operativa - edifici per gli impianti di meccanizzazione e per i servizi operativi

Parallelamente allo sviluppo degli impianti di meccanizzazione, si è detto che l'amministrazione risulta impegnata nella realizzazione degli edifici operativi e del movimento postale.

Nel suo procedere, il piano sembra avere subito una pausa di arresto.

Degli attuali 394,5 miliardi di stanziamenti infatti, relativamente alle disponibilità del 1985, si registra la formazione di residui di stanziamento per 65,8 miliardi.

I pagamenti ascesi a 188,9 miliardi, hanno rappresentato il 47,9 per cento della spesa totale.

Il piano di cui la realizzazione è già in corso, ha trovato attuazione mediante l'affidamento in concessione dei lavori alla società ELSAG. Tale ditta è risultata prescelta, mediante novazione di un precedente contratto di appalto di cui la stessa era titolare per la realizzazione di edifici sedi degli impianti di meccanizzazione, essendosi ritenuto che sussistesse omogeneità tra tale attività e quella di costruzione degli edifici operativi e del movimento postale.

c6) Edilizia operativa: edifici per gli uffici di settore e di quartiere

La costruzione e l'acquisto di edifici da adibirsi ad uffici di settore e di quartiere nelle grandi città ha ricevuto una previsione rispettivamente di 30, 356 e 430 miliardi dalla legge n. 39 del 1982 e dalle leggi finanziarie 1984 e 1986. Gli stanziamenti alla fine del 1985 ammontavano a 243 miliardi, a fronte dei quali sussistevano impegni per il 68,3 per cento, residui di stanziamento per il 31,7 per cento e pagamenti per il 20,3 per cento. Nell'ambito di questo settore può rilevarsi una più favorevole tendenza dell'andamento gestorio.

È prevista entro il 1987 la realizzazione di 26 edifici nelle maggiori città, ma le iniziative sin ora assunte riguardano nel complesso solo 15 edifici, evidenziando una certa lentezza di esecuzione che trova una corrispondenza nella ingente massa dei residui di stanziamento (8).

c7) Edilizia operativa: edifici per uffici postali ubicati in comuni non capoluogo di provincia

La legge originaria consentiva per tale settore la realizzazione del piano attraverso la concessione dei lavori di costruzione mediante affidamento delle opere ad una società il cui capitale fosse prevalentemente posseduto dall'IRI.

La legge n. 39 del 1982 e le due citate leggi finanziarie, aggiornando il programma, lo rifinanziavano per 750, 1.091 ed infine 1.259 miliardi.

Con l'esercizio 1985 risultano complessivamente stanziati 720 miliardi. Di questi 305, pari al 42,4 per cento rappresentano residui di stanziamento, il 59,7 per cento residui, ed il 40,3 per cento pagamenti. Da quanto precede si evince pertanto che nell'anno, mentre è peggiorata la percentuale delle somme utilizzate, risulta aumentato dal 31,4 a 40,3 per cento il complesso dei pagamenti.

(8) Alla fine del 1985 erano in corso di prosecuzione i lavori per la realizzazione di complessivi otto edifici; nello stesso anno sono stati concretizzati gli interventi per la realizzazione di sette edifici.

Con i nuovi stanziamenti è prevista entro il 1987 la realizzazione di 893 edifici che aggiungendosi ai 358 già realizzati a carico della legge n. 15 del 1974, dovrebbero portare a 1.251 il numero degli uffici distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale (9).

c8) Edilizia abitativa

In questo settore, di importante rilievo per le possibilità di sistemazione del personale in centri a forte tensione abitativa, la legge n. 39 del 1982 e le già richiamate leggi finanziarie hanno stanziato rispettivamente 450, 655 e 710 miliardi. Nel periodo 1982-1985 gli stanziamenti sono ammontati a 467,5 miliardi di cui 178,7 pari al 38,2 per cento, si sono trasformati in residui di stanziamento. Le somme utilizzate risultano pari al 61,8 per cento ed i pagamenti complessivi ammontano a 142,5 miliardi pari al 30,5 per cento. Anche in questo settore si è verificato quindi un decremento percentuale delle somme utilizzate ed un aumento sul totale dei pagamenti, saliti infatti dal 14,3 al 30,5 per cento di cui si è detto. Il piano elaborato nel 1982 prevedeva la costruzione di 5.170 alloggi mediante affidamento dei lavori alla società Itaposte, anche se tali realizzazioni, unitamente a quelle attuate con la legge n. 227 del 1975, non riusciranno a coprire il fabbisogno, pari al 5 per cento della dotazione organica del personale della amministrazione, alla soddisfazione del quale quest'ultima mirava.

Secondo notizie aziendali, comunque, alla fine del 1985 erano state assunte iniziative per la realizzazione di 2.896 alloggi di servizio, cui andavano aggiunti altri 504 alloggi acquistati in sette diverse città.

c9) Trasporti

Pur tenendo presente che in prospettiva viene programmata l'assunzione in gestione diretta di tutti i trasporti postali, per gli stessi la legge n. 39 del 1982 ed ancora le due medesime finanziarie, hanno stanziato 150, 166 e 186 miliardi per l'acquisto dei mezzi necessari al potenziamento dei trasporti postali urbani e extraurbani.

Dei 98 miliardi disponibili fino al 1985 solo 51,6 pari al 52,7 per cento risultano utilizzati, con una percentuale di residui di stanziamento pari al 47,3 per cento e di pagamenti pari al 42,2 per cento. Di tali valori mentre quello relativo ai pagamenti risulta quasi stazionario (era stato del 41,7 nel 1984) si rileva un lieve decremento nelle somme utilizzate, scese all'attuale livello dal precedente 54,4 per cento.

c10) Ricerca scientifica

Per quanto concerne, infine, tale ultimo settore, a partire dalla legge n. 39 del 1982 risultano incrementati gli stanziamenti previsti da 50 a 57 ed a 67 miliardi, con stanziamenti a tutto il 1985, per 42,5 miliardi. La maggior parte di tale disponibilità ha costituito residuo di stanziamento (28 miliardi; 66 per cento), mentre i pagamenti non hanno superato i 9,1 miliardi, per un valore del 21,4 per cento. Anche in questo esercizio non risulta sostanzialmente modificata la situazione di stagnazione dell'impiego delle risorse.

Per quanto riguarda ancora i piani di intervento, occorre ricordare che l'articolo 8 della legge finanziaria 1985 ha consentito una assegnazione straordinaria per la realizzazione degli interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione, all'uopo stanziando, sia pure per la sola competenza, 200 miliardi, da provvedersi con anticipazioni della cassa depositi e prestiti.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale, secondo dati forniti dalla stessa azienda e che riguardano soltanto atti posti in essere in sede centrale, i contratti conclusi sono stati 787 di cui 320 riguardanti spese di parte corrente, per un importo complessivo di 746,3 miliardi di cui 655,7 di conto capitale, con un aumento del 107,9 per cento rispetto al 1985.

I contratti connessi alle spese di investimento rappresentano l'87,8 per cento della spesa totale. Riguardo alla scelta del contraente mentre i contratti a trattativa privata rappresentano la categoria più

(9) Alla fine del 1985 sussisteva la seguente situazione :  
Edifici ultimati e consegnati alle direzioni provinciali 19  
Edifici i cui lavori sono in avanzato corso 106  
Edifici in cui le opere proseguono 73  
Edifici in cui le opere sono iniziate 34  
Edifici per i quali sono stati definiti gli interventi per un totale di 403 unità. 171

numerosa, non prevalgono per l'entità del contenuto finanziario, essendo la relativa spesa ammontata a 304 miliardi a fronte di 376,78 miliardi di lavori in concessione.

In ordine alle ragioni che hanno giustificato il ricorso alla trattativa privata si è constatata una netta prevalenza dei motivi connessi alla natura delle prestazioni rispetto ai generici motivi di urgenza.

Tutte le licitazioni private sono state esperite con il metodo di cui all'articolo 1 lettera a) della legge n. 14 del 1973, mentre per l'appalto concorso sono state seguite le disposizioni dell'articolo 24 lettera b) della legge n. 584 del 1977; non si sono verificate ipotesi di esclusione di offerte anormalmente basse, né risultano essere state indette gare con offerte in aumento.

Il sistema dell'asta pubblica non ha invece ricevuto alcuna applicazione.

In corso di esercizio sono stati pagati 25,9 miliardi per revisione prezzi.

Di poco aumentati rispetto al precedente esercizio risultano gli introiti complessivi derivanti da contratti attivi (10).

Nel 1985 sono intervenuti due atti di riconoscimento di debito per 23 e 15,7 milioni di cui il primo per lavori di sistemazione eseguiti in uno stabilimento in uso al dopolavoro dell'azienda, e l'altro per la cessione di apparecchiature da parte della Italtel. La controversia con la società per azioni Salini costruttori, si è conclusa con la soccombenza dell'azienda per un ammontare di 4,2 miliardi.

In materia di forniture si sono verificati 159 casi di ritardi nell'approntamento o nella consegna dei materiali e sono state riscontrate deficienze in sede di collaudo che hanno determinato l'applicazione di penalità per un importo di 875 milioni.

Risulta in lento ma graduale recupero il fenomeno dell'utilizzazione di immobili di proprietà per l'espletamento dei servizi istituzionali.

Rispetto al precedente anno il numero degli immobili utilizzati risulta diminuito da 15.798 a 15.266 con una percentuale di quelli di proprietà dell'azienda del 15,4 per cento rispetto al 14,3 per cento dello scorso anno.

Il totale dei vani patrimoniali (75.492) resta maggiore di quello dei vani locati (54.450).

La spesa totale per la locazione e la manutenzione di tali immobili è pari a 42,3 e 47,2 miliardi per un totale di 89,5 miliardi (in precedenza 73,2 miliardi).

---

(10) Questi sono stati in totale 4.179 per un importo di 5,4 miliardi a fronte di 4,9 miliardi dell'esercizio trascorso così suddivisi :  
1.487 per concessioni di ponti radio  
1.900 per concessione di alloggi P.T.  
2 per vendita di materiali fuori uso  
790 per concessioni di locali

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 1

AZIENDA POSTE - ENTRATA  
SOVVENZIONI STRAORDINARIE TESORO

ANNO	Accertamenti di competenza	% su anno base	% su anno precedente	% su totale generale(*)	% su entrate correnti
1976	148.342.877.445	100,00%	--	7,01%	10,10%
1977	190.580.600.000	128,52%	28,52%	7,68%	10,92%
1978	100.797.510.000	67,98%	-47,11%	3,78%	5,86%
1979	536.861.362.000	362,03%	432,63%	15,83%	22,16%
1980	578.117.830.000	389,81%	7,67%	13,57%	20,97%
1981	594.946.800.000	401,14%	2,90%	12,16%	18,47%
1982	524.360.000.000	353,47%	-11,87%	8,44%	13,28%
1983	389.226.000.000	262,38%	-25,78%	5,67%	8,00%
1984	578.625.000.000	390,06%	48,66%	7,3%	10,40%
1985	430.100.000.000	290,02%	-25,70%	4,0%	6,30%

(\*) Difformemente dalla precedente relazione il totale generale dell'entrata per l'anno 1984 viene calcolato computando i 338,2 miliardi inseriti nel capitolo 610 dichiarato non regolare dalla Corte e per i quali è stata concessa copertura con l'articolo 34 della legge 19 novembre 1985 n. 678.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 2

EVOLUZIONE DEL CAP. 601 DELL'ENTRATA  
(ANTICIPAZIONI DEL TESORO A COPERTURA DEI DISAVANZI DI GESTIONE)  
A PARTIRE DALL'ESERCIZIO 1972 (\*)

ESERCIZIO	Accerta- mento	Indice su anno base	% su esercizio precedente	% su totale entrata	Residui finali	Indice su anno base	% su esercizio precedente	% su totale residui
1972	180,8	100,00	--	20,88	108,8	100,00	--	21,93
1973	279,1	154,36	54,36	24,54	459,9	254,36	154,36	36,88
1974	383,5	212,11	37,40	28,54	843,4	466,48	83,38	51,90
1975	438,0	242,25	14,21	25,37	843,2	466,37	-0,03	53,15
1976	275,1	152,15	-37,20	13,01	359,1	198,61	-57,52	26,23
1977	340,0	188,05	23,59	13,71	699,1	386,67	94,68	36,94
1978	632,0	349,55	85,88	23,71	879,9	486,67	25,86	43,96
1979	607,6	336,06	-3,87	17,92	894,2	494,57	1,62	37,22
1980	1.109,1	613,94	82,53	26,03	1.258,7	1.028,04	107,86	48,52
1981	1.226,8	678,53	10,61	25,09	2.336,0	1.202,03	25,67	52,03
1982	1.306,1	722,40	6,46	21,04	2.533,0	1.400,99	9,43	49,41
1983	1.063,8	588,38	-18,56	15,52	2.396,9	1.310,78	-6,44	38,33
1984	1.721,5	952,15	61,82	20,80	1.721,5	952,15	-27,36	26,91
1985	1.414,6	782,41	-17,82	13,26	1.414,6	782,41	-17,82	16,83

- Totale delle anticipazioni 10.977,8  
- Totale dei versamenti 9.563,4  
- Totale dei residui 1.414,6

(\*) - Gli importi ricompresi accertati nel prospetto sono espressi in miliardi.

°° La somma accertata viene rettificata computando i 338,2 miliardi inseriti nel capitolo 610 dichiarato non regolare dalla Corte, per i quali è stata concessa copertura con l'articolo 34 della legge 19 novembre 1985, n. 678.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 3

ANDAMENTO DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ENTRATE A CARICO  
DEL TESORO RISPETTO AL TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE DELLA  
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI (\*)  
(1976-1985)

ESERCIZIO	Accertamenti	Indice su anno base	% su esercizio precedente	% su totale entrate
1976	514,6	100,00	--	24,35
1977	634,0	123,20	23,20	25,57
1978	837,5	162,74	32,09	31,42
1979	1.249,4	242,79	49,18	36,86
1980	1.793,7	348,56	43,56	42,11
1981	1.992,3	387,15	11,07	40,75
1982	2.034,8	395,41	2,13	32,78
1983	1.730,2	336,22	-14,97	25,24
°°1984	2.576,2	500,62	+48,9	31,1
°°°1985	2.909,4	565,37	+12,90	27,28

(\*) - Gli importi ricompresi nel prospetto sono espressi in miliardi.

°° Il totale generale delle entrate viene calcolato computando i 338,2 miliardi inseriti nel capitolo 610 dichiarato non regolare dalla Corte, per i quali è stata concessa copertura con l'articolo 34 della legge 19 novembre 1985, n. 678.

°°° Il totale generale delle entrate viene calcolato computando l'importo di 835 miliardi, inseriti nel capitolo 602 riferentesi peraltro ad anticipazioni relative agli esercizi 1983 e 1984, esposte nel 1985.



## Capitolo XXI

## AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

## 1 - Considerazioni generali

Il volume complessivo delle entrate dell'azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) è stato nel 1985 di 2.744,8 miliardi e si è registrato un avanzo di gestione di 228,1 miliardi.

L'entrata a regime delle convenzioni per la concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico alle società SIP, Italcable e Telespazio, dal 1° settembre 1984 (1), costituisce il fenomeno che ha in modo più significativo influenzato l'attività e la gestione finanziaria dell'ASST nel corso del 1985.

Le convenzioni di durata ventennale tendono, secondo le direttive indicate dal CIPE (deliberazioni del 29 aprile 1981, 24 marzo 1982, 5 marzo 1983), a riequilibrare i rapporti economici tra i vari gestori (2), a razionalizzare la presenza degli stessi nell'espletamento dei servizi eliminando duplicazioni di impianto, a porre le basi per assicurare lo sviluppo dei nuovi servizi di telematica.

Abbandonando il criterio delle concessioni "per servizi", ormai superato dalla moderna tecnologia delle reti integrate, le nuove convenzioni prendono in considerazione impianti ed aree territoriali sulla base dell'affermata esigenza di cogestione della rete nazionale delle telecomunicazioni da parte sia della SIP che dell'ASST, alla quale ultima è tra l'altro affidato interamente l'espletamento del traffico nazionale tramite operatrice.

L'azienda ha dovuto pertanto modificare il programma triennale, sulla base del quale normalmente opera, prevedendo nuovi investimenti diretti alla trasformazione della rete nell'ottica dei futuri servizi di telematica, e impostando un'azione di riqualificazione del personale tecnico da adibire allo svolgimento del traffico telefonico tramite operatrice (3).

L'attività dell'azienda nei prossimi anni sarà oggetto di particolari verifiche per le finalità e secondo i criteri e le procedure stabilite dall'articolo 50 della convenzione con la SIP, approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n.523 del 13 agosto 1984, in base al quale le tariffe e i canoni, sia per i servizi dati in concessione sia per quelli espletati congiuntamente, debbono essere adeguati alle esigenze di una efficiente, economica ed equilibrata gestione. Il ministero delle poste e telecomunicazioni, d'intesa con il CIP e di concerto con il ministero del tesoro, ha il compito di provvedere annualmente alla verifica della congruità delle entrate dei gestori (escluse per l'ASST le sovvenzioni del Tesoro), in rapporto ai costi effettivi del servizio. Pertanto si deve tenere conto, per la SIP, degli oneri per ammortamento degli impianti (da determinare anche in relazione alle esigenze di autofinanziamento degli investimenti), nonché degli oneri finanziari a carico della società; per l'ASST, delle spese correnti, di quelle in conto capitale relative all'autofinanziamento degli investimenti nonché degli oneri finanziari a suo carico.

La misura delle tariffe delle comunicazioni telefoniche nazionali è rimasta invariata nel 1985 rispetto a quella determinata dal decreto del Presidente della Repubblica n.376 del 25 luglio 1984 (4). Alla fine del 1985,

(1) Le convenzioni sono state approvate con decreto del Presidente della Repubblica n.523 del 13 agosto 1984. Vedasi la relazione della Corte per l'esercizio 1984.

(2) Azienda di Stato per i servizi telefonici, SIP, Italcable, Telespazio.

(3) Per una più specifica trattazione si rinvia ai successivi paragrafi della presente relazione (organizzazione, attività istituzionale, attività contrattuale).

(4) Per quanto riguarda le tariffe delle telecomunicazioni all'estero sono stati emanati nel corso del 1985 quattro decreti interministeriali in data 22 marzo 1985 e 28 dicembre 1985 di adeguamento delle tariffe stesse al mutato valore delle valute estere.

con deliberazione del CIP preceduta da una analisi sul rapporto costi-benefici condotta con riferimento ai vari gestori, si è pervenuti alla revisione di esse (decreto del Presidente della Repubblica n. 793 del 28 dicembre 1985).

Il CIP, come risulta dalla relazione del 14 dicembre 1985, ha valutato l'aggregato dei conti dei tre gestori (ASST, SIP, Italcable). In tale occasione è emerso che, per la particolare contabilità seguita dall'azienda di Stato, i conti dei gestori non sono perfettamente consolidabili.

In particolare, con riferimento all'ASST è risultato incerto il dato disponibile per ammortamenti e remunerazione del capitale di proprietà, sicchè la valutazione dello squilibrio esistente fra costi e ricavi globalmente considerati con riferimento all'ASST e alle società concessionarie ha potuto essere compiuta solo in via di approssimazione. Si precisa che nella relazione del CIP (14 dicembre 1985) è affermato tra l'altro che l'ASST, evidenziava una situazione tale da non richiedere maggiori apporti tariffari (5).

Il canone di concessione a carico della SIP è stato mantenuto anche nel 1985 pari al 3 per cento degli introiti lordi risultanti dal bilancio annuale e riferiti ai servizi dati in concessione (ai sensi della legge n. 870 del 22 dicembre 1984) e quindi in misura inferiore al 4,50 per cento previsto dall'articolo 275 del codice postale e delle telecomunicazioni (6). Il minore introito per l'azienda (a valere sul capitolo 109 dell'entrata) è stato indicato dalla citata legge in 73 miliardi per il 1985. Delle ulteriori conseguenze sulla gestione finanziaria si tratta nel paragrafo che segue.

Va tuttavia sottolineato che l'azienda, a partire dal 1 settembre 1984, data di entrata in vigore delle nuove convenzioni, non è più tenuta a versare alla cassa conguaglio (7) la "quota prezzo" di lire 40 per ogni scatto di contatore relativo al traffico urbano, extraurbano e internazionale (8).

Continuano invece ad affluire alla cassa conguaglio i proventi derivanti dal "sovrapprezzo" che sono destinati alla SIP o per intero o per importi determinati: nel 1985 tali proventi sono stati attribuiti per intero alla SIP ai sensi della deliberazione del CIP n. 51 del 20 dicembre 1985 (9).

Con l'entrata in vigore della nuova disciplina convenzionale, l'azienda si è subito trovata dunque ad operare in un nuovo contesto di equilibri economico-finanziari tra i vari gestori dei servizi di telecomunicazione e nella prospettiva di un potenziamento e di una trasformazione dei servizi stessi secondo le moderne tecnologie. È rimasto tuttavia immutato il suo assetto strutturale, impostato nel 1925 secondo criteri di prevalente accentramento, che non ha subito negli anni trasformazioni di particolare rilievo (10).

La struttura dell'azienda, oltre ad essere inadeguata rispetto ai crescenti compiti affidati agli uffici periferici, non è nemmeno coerente con i principi del decentramento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972 sulle funzioni dirigenziali (11).

L'esigenza di un intervento legislativo di ristrutturazione dell'ASST, già da tempo avvertita, si è nel corso del 1985 accentuata: infatti, l'assetto di cogestione della rete delle telecomunicazioni, delineato nelle nuove convenzioni, richiede un decentramento operativo più sensibile, al quale - come noto - la SIP ha già provveduto.

(5) L'ASST opera sulla base di un bilancio preventivo allegato allo stato di previsione del ministero delle poste e telecomunicazioni. Redige un rendiconto consuntivo ed un conto sulla situazione patrimoniale, ma non dispone di un conto economico di profitti e perdite.

(6) La misura del canone SIP è stata elevata al 5,5 per cento degli introiti lordi dall'articolo 18 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (legge finanziaria per il 1986).

(7) La cassa conguaglio per il settore telefonico, istituita ai sensi del provvedimento del CIP n. 24 del 26 maggio 1981, opera come strumento di compensazione, attraverso fondi costituiti mediante sovrapprezzi previsti dai provvedimenti tariffari, al fine di mantenere unitaria la struttura delle tariffe telefoniche applicate all'utenza.... senza che questa sia gravata, complessivamente, di un onere superiore ai costi sostenuti dai gestori (art. 4 d.P.R. n. 523 del 13 agosto 1984).

(8) Per il 1984 l'onere a carico dell'azienda si era ridotto agli otto dodicesimi, pari a 213,3 miliardi rispetto all'importo di 320 miliardi fissato per l'intero anno dal CIP.

(9) Il sovrapprezzo è di lire 47 per il traffico nazionale e di lire 31,23 per quello internazionale ed intercontinentale.

(10) L'ordinamento dell'ASST è tuttora disciplinato dal r.d.l. 14 giugno 1925 n. 884 e dalle successive modificazioni apportate dalla legge 18 febbraio 1963 n. 81.

(11) La mancata previsione di uffici periferici di ragioneria comporta poi la conseguenza, già evidenziata nelle precedenti relazioni dalla Corte, che la funzione di controllo interno sugli atti degli ispettorati telefonici di zona continua ad essere svolta dalla direzione centrale di ragioneria dell'azienda.

Tale discrasia, nel nuovo regime di cogestione della rete nazionale introdotto dalle citate convenzioni, potrebbe determinare conseguenze negative in termini di efficienza dei servizi e un rallentamento nella realizzazione dei programmi integrati di intervento.

Va rilevato che le accennate considerazioni in ordine all'organizzazione dell'ASST e al nuovo contesto derivato dalle ultime convenzioni dovrebbero essere tenute presenti nell'ambito della più volte preannunciata riforma del sistema delle telecomunicazioni prevista dalla legge n. 192 del 1983.

## 2 - Aspetti finanziari della gestione

Come indicato nel paragrafo precedente, il volume complessivo delle entrate nel 1985 ha toccato l'importo di 2.744,8 miliardi e l'esercizio si è chiuso con un avanzo di gestione di 228,8 miliardi, mentre il bilancio di previsione dell'azienda, tenuto conto delle numerose variazioni in corso d'anno (12) presentava complessivamente entrate in conto competenza pari a 2.661,8 miliardi e di cassa 3.078,1.

È da notare che il minore introito del canone SIP (fissato per il 1984 e 1985 nella misura del 3 per cento anziché del 4,50 per cento, come stabilito dall'articolo 275 del codice postale) individuato complessivamente dalla già citata legge 870 del 1984 in 73 miliardi per il 1985 - ha determinato una variazione in diminuzione in termini di competenza di pari importo sull'apposito capitolo 109 della entrata che presenta al termine dell'esercizio somme riscosse pari a 223,7 miliardi; conseguentemente, per assicurare il riequilibrio del bilancio aziendale, si sono rese necessarie corrispondenti modifiche in diminuzione (in termini di competenza e cassa) sul capitolo 332 della spesa di parte corrente (quota parte dei proventi di esercizio da versare all'entrata in conto capitale) e sui correlati capitoli 532 dell'entrata in conto capitale (somma proveniente dalla parte corrente della spesa da destinare allo sviluppo ed al miglioramento degli impianti) e 531 della spesa sempre in conto capitale (spese per la costruzione ed ampliamento degli impianti telefonici, ecc.). In particolare con la riduzione dello stanziamento di quest'ultimo capitolo si è inciso sulle spese di investimento per costruzione e ampliamento degli impianti e della rete telefonica nazionale.

Le variazioni di maggior rilievo, per quanto concerne il settore delle spese correnti, hanno riguardato il personale in attività di servizio e comportato in complesso un aumento di spesa di 12,5 miliardi in termini di competenza e 48,3 miliardi in termini di cassa.

Gran parte delle variazioni in aumento ha interessato la spesa relativa a retribuzioni e altri assegni fissi al personale in attività di servizio.

Le variazioni in diminuzione in termini di competenza hanno riguardato in prevalenza - contrariamente al passato - il trattamento economico accessorio di natura incentivante (premio industriale e di produzione).

Si precisa che al maggior onere delle spese concernenti il personale (variazioni relative all'indennità integrativa speciale, alle quote di aggiunta di famiglia, al trattamento economico compreso quello del personale dirigenziale) si provvede mediante sovvenzioni straordinarie del tesoro (capitoli nn.141-145-148 dell'entrata).

(12) I decreti di variazione delle previsioni iniziali sono stati numerosi: d.m. 8 febbraio 1985 n.105361 per l'attuazione della legge 22 novembre 1984, n.870, concernente il canone di concessione per il servizio telefonico pubblico; d.m. 13 luglio 1985 n.145868 per l'attuazione del d.l. 11 gennaio 1985 n.2, convertito nella legge 8 marzo 1985, n.72, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo; d.m. n.155585 concernente variazioni su capitoli di spesa per interventi relativi ad infrastrutture NATO; d.m. 9 novembre 1985 n.178943 in attuazione dell'art. 12-2° comma della legge 5 agosto 1978, n.468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio; d.m. 13 novembre 1985 n.170475 per l'attuazione della legge 17 aprile 1985, n.141 concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; legge 22 novembre 1985, n.666 per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno 1985; d.m. 5 dicembre 1985 n.176989 per l'attuazione della legge 31 luglio 1975, n.364, concernente la disciplina dell'indennità integrativa speciale e quote di aggiunta di famiglia.

Dai dati di consuntivo emerge che il volume complessivo delle entrate è stato di 2.744,8 miliardi a fronte dei 2.213,6 miliardi accertati nell'esercizio precedente; che il totale generale delle spese (detratto l'avanzo di gestione) è stato di 2.516,7 miliardi circa.

L'avanzo di gestione è stato pari a 228,3 miliardi, superiore alla previsione assestata di bilancio (75,3 miliardi), con un aumento rispetto al 1984 (185,9 miliardi) di 42,2 miliardi corrispondente al 22,7 per cento(13).

Il favorevole esito gestionale sul quale non hanno potuto influire gli adeguamenti tariffari disposti a dicembre con decreto del Presidente della Repubblica n.793 del 28 dicembre 1985, è stato determinato dai seguenti elementi: il naturale incremento del traffico telefonico; la cessazione dell'apporto alla cassa conguaglio da parte dell'azienda di Stato per i servizi telefonici della già citata quota prezzo a seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1 settembre 1984 del decreto del Presidente della Repubblica n.523 del 13 agosto 1984; l'aumento del canone di concessione dovuto dalla SIP che nel 1984, come già accennato, è stato fissato dalla legge n.870 del 1984 al 3 per cento degli introiti lordi di gestione rispetto all'1,50 per cento del 1983 (14); l'applicazione dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1985, n.428 il quale, stabilendo che "le spese per stipendi ed altri assegni fissi equivalenti, pensioni ed assegni congeneri sono imputate alla competenza del bilancio dell'anno finanziario in cui vengono disposti i relativi pagamenti" ha determinato nuove modalità di imputazione al bilancio di competenza delle spese indicate.

Per quanto riguarda i residui si rinvia alla tabella A nella quale è esposta la situazione dell'ultimo quinquennio.

Il totale dei residui di spesa è risultato al 31.12.1985 di 2.006.733,5 milioni, a fronte di 1.659.165,6 milioni registrato nell'esercizio precedente.

I residui di spesa nell'ultimo quinquennio, mentre hanno seguito una tendenza in diminuzione fino al 1982, sono invece in progressiva lievitazione dal 1983.

Nello stesso periodo considerato si è invece verificata una progressiva diminuzione (con la sola eccezione del 1984) dei residui riferiti alle entrate che per il 1985 ammontano a 207.987,2 milioni.

### 3 - Organizzazione dei servizi e personale

Oltre a quanto osservato in parte generale sull'organizzazione dell'azienda e le problematiche connesse, si ricorda che la legge n.893 del 22 dicembre 1984, modificando le dotazioni organiche del personale con qualifiche direttive e dirigenziali delle aziende dipendenti dal ministero delle poste e telecomunicazioni, ha affidato al ministro il compito di determinare con proprio decreto le materie di competenza delle direzioni compartimentali P.T. e degli ispettorati di zona dell'ASST entro il 30 giugno 1986 (articolo 2 della citata legge).

Per quanto riguarda l'azienda tale riassetto dovrebbe comportare una più funzionale ripartizione delle competenze, nell'ottica delle tendenze operative contenute nelle nuove convenzioni.

Gli interventi di riorganizzazione dei servizi tecnici, ancor più di quelli relativi alle strutture amministrative, necessitano di una visione unitaria che tenga presente le esigenze di interconnessione con i programmi di sviluppo dei gestori nazionali (SIP, Italcable, Telespazio), e il necessario raccordo con la politica europea delle telecomunicazioni. Gli interventi, pertanto, sono condotti sulla base dei piani triennali ai quali si riconducono i programmi di massima annuali, e sono finalizzati: ad assicurare la completa copertura delle dotazioni organiche dei ruoli tecnici, a reclutare tempestivamente e qualificare personale da

(13) Com'è noto l'avanzo di gestione dell'ASST non viene da questa direttamente versato al tesoro, ma confluisce nel bilancio dell'amministrazione P.T. (cap.231 di entrata) che provvede al versamento al tesoro (cap.472 di spesa).

(14) La misura del canone, in quanto applicata ai proventi lordi del traffico telefonico accertabili solo a consuntivo, produce i suoi effetti sulle entrate dell'esercizio successivo a quello cui la misura stessa si riferisce.

adibire alla manutenzione degli impianti e ai processi di automazione, ad aggiornare e riqualificare i dipendenti in considerazione dei previsti servizi con assistenza di operatrici (15).

Il personale presente nei ruoli dell'ASST è passato dalle 12.526 unità al 31 dicembre 1984 a n. 12.994 unità al 31 dicembre 1985 (16) a seguito di concorsi in gran parte su base circoscrizionale. I mutamenti di maggior rilievo si sono verificati nei ruoli del personale direttivo (da 199 unità si è passati alle attuali 296). Si è venuta così a colmare quella carenza che aveva determinato in molte sezioni, rimaste scoperte, la reggenza di altro personale direttivo.

Al personale di ruolo si sono aggiunte nel corso del 1985 n. 86 unità (operai addetti a lavori di manovalanza presso i gruppi manutenzione cavi, telefonisti, personale ausiliario addetto alle sale di commutazione) assunte in via straordinaria ai sensi dell'articolo 3 legge 14 dicembre 1965 n. 1376 (17).

Non sono stati attivati i corsi previsti dall'articolo 4 della legge 444 del 2 agosto 1985, che prevede n. 166 assunzioni presso l'azienda di personale in cassa integrazione, e ciò in quanto gli uffici provinciali del lavoro non hanno provveduto alla formazione degli elenchi del personale interessato.

Si è registrato un aumento della produttività, la cui determinazione è effettuata (per gli effetti della legge n. 49 del 9 febbraio 1979 che ha istituito un "premio di produzione" per il personale postelegrafonico) sulle variazioni che rispetto al 1977 (considerato anno base) sono accertate nel rapporto tra unità di traffico telefonico e consistenza numerica del personale.

Il rapporto nel 1985 è risultato uguale a 77.162 (18).

Si è registrato pertanto un aumento del 217,03 per cento rispetto al rapporto accertato nel 1977, mentre nel 1984 tale incremento percentuale era stato del 180,1 per cento.

A carico del capitolo 130 corrispondente al premio di produzione risultano pagamenti in conto competenza di circa 13,3 miliardi e residui da pagare sempre in conto competenza di 1,1 miliardi.

#### 4 - Profili di attività istituzionale

L'attività istituzionale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, tenuto conto dell'articolazione delle competenze tra i diversi gestori, risultante dalle vigenti convenzioni con le società concessionarie (19) si sostanzia nell'espletamento del traffico telefonico interurbano, nell'installazione e nell'esercizio della rete per il servizio telefonico internazionale (con i Paesi europei e alcuni Paesi del bacino del mediterraneo) nonché dei mezzi e sistemi trasmissivi per collegamenti trasversali nazionali.

Nei settori di attività gli interventi dell'azienda di Stato per i servizi telefonici sono sempre stati determinati sulla base di piani pluriennali scorrevoli, che tengono conto delle esigenze dei servizi di telecomunicazione, espresse sia dalla stessa azienda che dalle società concessionarie.

(15) Durante il 1985 l'azienda ha aderito alle iniziative promosse dalla scuola superiore della pubblica amministrazione e dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. La spesa per aggiornamento e riqualificazione del personale amministrativo e tecnico è stata complessivamente di lire 265.481.180, con imputazione sul capitolo n. 214, per un totale di 1.119 dipendenti.

(16) I dati sono stati forniti dall'azienda in quanto i relativi provvedimenti non sono ancora pervenuti tutti al controllo successivo della Corte. Tra le unità assunte n. 221 sono state a seguito dei concorsi per titoli previsti dalla legge 138 del 16 maggio 1984 sull'occupazione giovanile.

(17) La spesa complessiva relativa ai compensi di detto personale è stata nel 1985 di lire 439 milioni circa.

(18) traffico 1.002.647.700

----- = 77.162  
personale 12.994

Il traffico è espresso in numero di conversazioni omogeneizzate sulla base di parametri che tengono conto del diverso impegno del personale adibito ai vari servizi.

(19) Sul contenuto delle convenzioni, entrate in vigore il 1 settembre 1984, si è ampiamente trattato nella relazione relativa al 1984 alla quale si fa rinvio. Si ricorda che alla SIP compete l'installazione e l'esercizio degli impianti di telecomunicazione in ambito nazionale nonché i rapporti con l'utenza con esclusione dei servizi di diffusione circolare dei programmi radiotelevisivi, di radiocomunicazioni mobili marittime, dei telegrammi e del telex; all'Italcable l'esclusiva del servizio di telecomunicazioni con tutti i paesi extra-europei con eccezione di Algeria, Cipro, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia, Turchia nonché URSS; alla soc. Telespazio l'esclusiva dell'impianto e l'esercizio dei sistemi atti a realizzare collegamenti di telecomunicazioni a mezzo di satelliti artificiali.

Per il quinquennio 1977-1981 fu elaborato un piano, approvato dal CIPE in data 3 agosto 1977, preordinato al potenziamento ed allo sviluppo dei servizi telefonici statali.

Dagli aggiornamenti annuali di tale piano quinquennale è scaturito il piano triennale 1984-1986 e, in un quadro di logica evoluzione dello stesso, il piano triennale (1985-1986-1987) riguardante l'anno in corso con proiezioni ai due anni successivi. Tale ultimo piano costituisce dunque lo slittamento aggiornato del precedente programma triennale.

Nell'ultimo programma di sviluppo vanno quindi inquadrati gli interventi ordinari e gli interventi straordinari di cui alla legge 27 giugno 1975, n.227 nonché quelli previsti, con ulteriori finanziamenti, dalla successiva legge 10 febbraio 1982, n.39 (20).

Allo scopo di potenziare gli impianti, il programma triennale 1985-1987 prevede impegni finanziari per un totale di 2.630,6 miliardi, di cui 2.445,6 autofinanziati e 185 miliardi da coprire mediante mutui, così ripartiti nei diversi esercizi: 899,7 per il 1985, 845,6 per il 1986, 885,3 per il 1987.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale l'attività gestionale dell'azienda va esaminata essenzialmente attraverso le spese relative al settore degli impianti telefonici (capitoli 531, 532, 538, 545, 549), al settore edilizio (capitoli 532 544 e 548), al settore delle attrezzature tecniche (capitolo 539), al settore dei trasporti (capitolo 540).

Il totale complessivo degli stanziamenti definitivi per il 1985 sui capitoli riguardanti tali settori è stato di 846,3 miliardi per la competenza e di 895,9 miliardi per la cassa. A fronte di tali stanziamenti sono stati assunti impegni per 846,3 miliardi e risultano effettuati pagamenti per complessivi 416,9 miliardi.

Dall'esame degli esercizi finanziari dell'ultimo quinquennio è emerso che, mentre fino al 1980 l'azienda non ha incontrato difficoltà nell'effettuare gli investimenti sulla base della propria capacità di autofinanziamento (anche se tenuta a versare al tesoro il proprio avanzo di gestione), a partire dal 1981 tali capacità si sono notevolmente ridotte per l'affievolirsi del positivo andamento finanziario a seguito delle misure adottate a favore della concessionaria SIP (21).

In relazione a tale fenomeno, si è ritenuto necessario un adeguamento tariffario per assicurare l'equilibrio economico della gestione (22).

Per ciò che concerne gli investimenti straordinari va sottolineato che l'azienda, sull'ammontare degli stanziamenti previsti dalla citata legge 227 (200 miliardi), ha ottenuto mutui soltanto per complessivi 92 miliardi, per cui restano privi di copertura i residui 108 miliardi: non si è perfezionato nel 1985 il prestito di pari importo da parte del CREDIOP (nonostante gli affidamenti dallo stesso forniti alla fine del 1984), né è intervenuta una anticipazione della cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali. Pertanto, gli interventi indicati nella citata legge sono stati fortemente condizionati dalle difficoltà di reperimento dei fondi.

Per quanto riguarda gli interventi straordinari di riassetto e completamento della rete telefonica nazionale la legge n.39 del 10 febbraio 1982 statuisce che i relativi finanziamenti siano acquisiti in via normale mediante anticipazioni della cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali e, in alternativa, mediante contrazione di mutui a medio e lungo termine con istituti di credito anche estero. È stata introdotta pertanto una più articolata ed agile forma di finanziamento.

L'azienda ha ottenuto dalla cassa depositi e prestiti, e riscosso entro il 1985 anticipazioni per 260 miliardi, corrispondenti alle somme indicate dalla stessa legge per il quadriennio 1982-1985.

(20) Si ricorda che la già citata legge 227 del 1975 aveva previsto interventi per complessivi 200 miliardi (dal 1975 al 1982) per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi centri nodali, nonché, per lo stesso periodo, interventi per complessivi 20 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale. La sopravvenuta legge 10 febbraio 1982 n.39, ha stanziato altri 300 miliardi per il periodo dal 1982 al 1987, fissando in 10 miliardi lo stanziamento per il 1982 e rinviando alla legge finanziaria la determinazione degli stanziamenti per gli anni successivi, che sono stati fissati in 60 miliardi per il 1983, in 90 miliardi per il 1984 e in 100 miliardi per il 1985. La stessa legge n.39 ha anche stanziato altri 100 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio per il personale, fissando in 5 miliardi lo stanziamento per il 1982; per il 1983, il 1984 ed il 1985 gli stanziamenti sono stati determinati, con legge finanziaria, rispettivamente, in 20, 30 e 20 miliardi.

(21) Si richiama quanto detto in proposito in parte generale.

(22) Secondo il disposto dell'art. 7, 1° comma della legge n. 130 del 26 aprile 1983 - si ricorda che con d.P.R. n. 793 del 28 dicembre 1985 è stata approvata la revisione delle tariffe telefoniche nazionali a far data dal 1° gennaio 1986.

Alla chiusura dell'esercizio sul corrispondente capitolo della spesa n.549 risultano stanziati ed impegnati 100 miliardi e effettuati pagamenti solo in conto residui per 19,7 miliardi.

Si segnala che l'ASST ha dato completa attuazione all'articolo 113 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n.218, superando di gran lunga la prescritta riserva del 30 per cento delle forniture a favore delle imprese industriali aventi stabilimenti ubicati nei territori previsti dalla legge stessa.

Nel corso del 1985 sono stati stipulati contratti relativi alle seguenti acquisizioni:

- forniture di multiplatori numerici per la terminazione a 2 Mbit/s di linee numeriche, per circa 32.000 canali telefonici, e relativa installazione per circa 20.000 canali telefonici;
- installazione di apparecchiature multiplex analogiche per circa 15.000 terminazioni di canale e stadi superiori di multiplexazione;
- installazione di apparecchiature multiplex PCM per la conversione da autocommutatore numerico a linee analogiche e per la terminazione a canale di linee numeriche, per circa 8.000 canali telefonici;
- potenziamento e numerizzazione delle dorsali esistenti in ponte radio;
- installazione di equipaggiamenti di linea in cavo, già acquistati, di tipo analogico a 60 MHz per circa 600 Km. e di tipo numerico a 140 Mbit/s per circa 1.800 Km.;
- fornitura e installazione di centrali di energia varie per i nuovi edifici e ampliamento di centrali di energia esistenti;
- fornitura di equipaggiamenti di linea in cavo di tipo numerico a 140 Mbit/s per circa 2.000 Km., in funzione delle esigenze di rete.

Secondo notizie fornite dall'azienda (in quanto i relativi atti non sono ancora pervenuti al controllo della Corte) è stata inoltre disposta la fornitura e l'installazione di 500 Km. (in luogo dei 1.000 Km. programmati) di cavo terrestre in fibra ottica; sono iniziati i lavori per la messa in opera della centrale di commutazione manuale a Cagliari; sono state avviate le operazioni di sondaggio per la posa in opera di un cavo sottomarino in fibre ottiche fra Reggio Calabria e Messina.

Per la manutenzione della rete telefonica nazionale in ponti radio (23) nel corso del 1985 sono state ristrutturare le sale di energia di alcune stazioni telefoniche (tra cui Arezzo e Latina) e le bobine di trasformazione di grossi centri quali Ferrara, Ancona e Messina.

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione al personale con l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge n.39 del 1982, per complessivi 100 miliardi dal 1982 al 1987 - 1982 (5 miliardi), 1983 (20 miliardi), 1984 (30 miliardi) e 1985 (20 miliardi) - risultano al 31 dicembre 1985, sul totale degli stanziamenti, residui per 60,2 miliardi (propri per circa 26,5 miliardi e di stanziamento per 33,7 miliardi) e pagamenti per soli 14,8 miliardi. È evidente che il programma, che prevede la realizzazione di 1.150 alloggi, è ancora in minima parte attuato. Tale ritardo è in gran parte riconducibile alla difficoltà di reperimento delle aree edificabili nelle zone contemplate dalla legge 167 del 1967 e all'approntamento delle necessarie autorizzazioni urbanistiche (24).

In ordine all'edilizia industriale, secondo notizie fornite dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, sono in fase di avanzata esecuzione i lavori di costruzione degli immobili da adibire a centro delle telecomunicazioni nelle città di Bolzano, Mestre, Caltanissetta e Sassari; sono stati appaltati i lavori per la realizzazione del ponte radio intermedio a Monte S. Angelo per il collegamento internazionale Italia-Jugoslavia.

(23) La manutenzione della rete in cavi, terrestri e sottomarini, è affidata con convenzione pluriennale alla soc. SIRTI di Milano.

(24) Secondo dati forniti dall'azienda al 31 dicembre 1985 risultavano terminati e consegnati 35 alloggi a Catanzaro; terminati, ma non ancora consegnati, 24 alloggi ad Ancona e 18 a Padova; In via di prosecuzione i lavori per la costruzione di 106 alloggi a Roma (40 a Casal de' Pazzi e 66 a Rebibbia); appena iniziati i lavori per 34 alloggi a Messina; la realizzazione degli alloggi è stata affidata in concessione alla soc. ItaloPoste del gruppo IRI. Si segnala che nel corso del 1985 l'ASST ha dato attuazione al regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di servizio, approvato con d.m. 19 luglio 1984 (ai sensi della legge n.39 del 19 febbraio 1982) che ha istituito apposita commissione.

## 5 - Attività contrattuale

Nel corso del 1985 sono stati stipulati n.909 contratti (per un ammontare complessivo di 143,7 miliardi) a fronte degli 847 conclusi nel 1984 (25).

Sotto il profilo quantitativo si rileva la perdurante prevalenza dei contratti stipulati a trattativa privata (n.763), rispetto a quelli conclusi a seguito di licitazione privata (n.141) o per appalto concorso (n.5) (26). Questi ultimi sono numericamente in netta diminuzione rispetto al 1984, esercizio nel quale risultavano conclusi con tale procedura di aggiudicazione n.13 contratti.

Per quanto attiene ai contratti attivi sono stati posti in essere n.10 contratti riguardanti la vendita di materiali fuori uso per un importo complessivo di lire 231.294.251 e n.74 (27) contratti relativi a beni immobili e mobili per un importo complessivo di lire 1.383.751.001 (28).

Con riferimento ai contratti per l'esecuzione di opere pubbliche l'ASST si avvale della direzione centrale lavori e impianti tecnologici dell'amministrazione poste e telecomunicazioni applicando le norme vigenti in materia di progettazione, esecuzione e collaudo dei lavori pubblici.

Le gare indette dall'azienda sono state esperite con il metodo del massimo ribasso, di cui all'articolo 1, lettera a) della legge n.14 del 1973. Per quanto attiene alla pubblicità degli avvisi di gara, per esigenze di sicurezza e di riservatezza, connesse all'importanza e delicatezza degli impianti, l'azienda ha fatto sovente ricorso alla deroga prevista dall'articolo 7, quinto comma della citata legge n. 14.

Si nota, con riferimento ai "contratti misti", comprendenti sia la fornitura di apparecchiature o cavi sia i relativi lavori di posa in opera, che l'azienda ha continuato ad incontrare qualche difficoltà nella esatta definizione del contenuto del contratto ai fini dell'applicazione, per la parte relativa ai lavori, della normativa concernente i lavori pubblici in materia di revisione prezzi: con specifico riguardo sia all'obbligo della esclusione della revisione prezzi delle somme concesse alle ditte appaltatrici a titolo di anticipazione, sia all'obbligo delle ripetizione di dette somme in caso di tardivo inizio o anormale andamento temporale dei lavori.

Rispetto al passato, si è tuttavia riscontrata una più accurata individuazione delle singole fattispecie contrattuali ed una più puntuale specificazione delle clausole revisionali.

Per quanto concerne la fase dell'esecuzione dei contratti ha continuato anche nel 1985 a perdurare il fenomeno, sul quale si è riferito nella relazione dello scorso anno, dei notevoli ritardi nella realizzazione di numerosi impianti di cavi coassiali lungo il tracciato delle principali arterie autostradali con conseguente lievitazione dei costi. Tale lievitazione, ascrivibile non solo al persistente processo inflattivo, ma anche all'introduzione di nuove prestazioni in corso d'opera mediante la stipulazione di atti aggiuntivi, ha avuto rilevanti riflessi sugli oneri revisionali.

Secondo dati forniti dall'azienda, avuto riguardo ai settori impianti, esercizio e manutenzione e patrimonio e approvvigionamenti, nel 1985 sono stati emessi provvedimenti autorizzativi di pagamento per revisione prezzi per un importo complessivo di lire 18,5 miliardi, nettamente inferiore rispetto all'importo di 56,3 miliardi registrato nel 1984.

(25) Si fa riferimento agli elementi forniti dall'azienda in quanto i relativi atti non pervengono tempestivamente al controllo dell'ufficio della Corte. Si ricorda che il controllo è successivo a norma dell'art.33 del r.d.l. 14 giugno 1925 n.884 convertito con legge 18 marzo 1926 n.562 e che tale legge non prescrive un termine per l'invio degli atti alla Corte.

(26) Si richiama in proposito quanto osservato nella relazione per il 1984 circa il particolare settore di attività in cui opera l'azienda caratterizzato da un livello tecnologico estremamente avanzato e dalla situazione di oligopolio esistente sul mercato che non consente l'espletamento di procedure concorsuali.

(27) Il presente dato differisce notevolmente da quello indicato per il 1984 (n.1954) in quanto in quest'ultimo erano stati ricompresi, oltre ai contratti stipulati nel 1984 anche quelli stipulati in anni precedenti che, essendo pluriennali, avevano riflessi sull'esercizio.

(28) Tali contratti sono suddivisi come segue:

- n.55 atti di concessione alloggi di servizio (cap.152 delle entrate).....	L. 581.663.880
- n.1 atto concessione case economiche (cap.153 delle entrate).....	L. 10.000.425
- n.8 locazioni a terzi di beni immobili di proprietà ASST (cap.151 delle entrate).....	L. 560.792.445
- n.10 contratti di vendite di beni immobili (cap.503 delle entrate).....	L. 231.294.251



Ritardi hanno continuato a verificarsi nell'espletamento dei collaudi, nonostante il nuovo regolamento in materia approvato con decreto ministeriale 10 marzo 1984 che ha previsto per le due aziende dipendenti dal ministero delle poste e telecomunicazioni un sia pur limitato decentramento dell'attività relativa.

Si ricorda che è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica n.91 del 4 febbraio 1985 un nuovo regolamento dei servizi in economia ampiamente innovativo rispetto al precedente (decreto del Presidente della Repubblica n.362 del 22 febbraio 1971) sia per quanto riguarda la tipologia delle spese sia per l'articolazione dei limiti di somma in funzione della natura del lavoro o della fornitura da effettuare.

In ordine all'applicazione del nuovo regolamento si fa riserva di trattazione nella relazione per l'esercizio 1986 non essendo ancora pervenuti al controllo della Corte i relativi provvedimenti.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A

 AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI  
 IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI LIRE

ENTRATE	RISCOSE		TOTALE	RIMASTE DA RISCOUTIERE		TOTALE
	in conto competenze	in conto residui		in conto competenze	in conto residui	
Es. Fin. 1980	673.109,5	192.588,7	865.698,2	702.314,6	51.339,6	753.654,2
" 1981	929.962	699.460,2	1.629.422,2	349.969,9	54.194	404.163,9
" 1982	1.156.325,0	322.854,6	1.479.179,6	160.822,6	81.309,3	242.131,9
" 1983	1.638.548,0	131.840,4	1.770.388,4	181.693,8	110.350,7	292.044,5
" 1984	1.977.564,6	181.299,9	2.158.864,5	235.951,3	110.744,6	346.695,9
" 1985	2.645.062,9	238.388,2	2.883.451,1	99.580,0	108.407,1	207.987,2
SPESE	PAGATE		TOTALE	RIMASTE DA PAGARE		TOTALE
	in conto competenze	in conto residui		in conto competenze	in conto residui	
Es. Fin. 1980	795.100,5	396.836,7	1.191.937,2	580.323,5	659.191,9	1.239.515,4
" 1981	456.210,6	901.613,1	1.357.823,7	378.318,9	783.304,8	1.161.623,7
" 1982	839.956,8	506.500,1	1.346.457,4	477.250,0	655.123,1	1.132.373,1
" 1983	1.168.030,3	544.736,2	1.712.766,5	652.211,5	587.636,9	1.239.848,4
" 1984	1.390.235,3	404.062,9	1.794.298,2	823.380,1	835.785,5	1.659.165,6
" 1985	1.661.664,2	735.555,9	2.397.220,2	1.083.123,8	923.609,7	2.006.733,5

Dati da compilare ad avvenuta registrazione dei decreti di accertamento residui

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO B

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI



DIREZIONI CENTRALI														
PERSONALE E AFFARI GENERALI			PATRIMONIO E APPROVVIGIONAMENTI			COMMERCIALE E DEL TRAFFICO			IMPIANTI					
REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III	REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III	REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III	REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III			
ISPEZIONE			RAGIONERIA			ESERCIZIO E MANUTENZIONE			CONTROLLO DELLE CONCESSIONI					
REPARTO UNICO			REPARTO I			REPARTO II			REPARTO I			REPARTO II		
...			...			...			...			...		

  

ISPEZZIONATI IV° ZONA									
REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III	REPARTO IV	REPARTO V	REPARTO VI	REPARTO VII	REPARTO VIII	REPARTO IX	REPARTO X
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

  

ISPEZZIONATI V° ZONA									
REPARTO I	REPARTO II	REPARTO III	REPARTO IV	REPARTO V	REPARTO VI	REPARTO VII	REPARTO VIII	REPARTO IX	REPARTO X
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Regeneria

Regeneria

n° 25 STAZIONI TELEFONICHE

n° 24 UFFICI INTERURBANI

Organigramma dell'ASST, quale risulterà dall'applicazione della legge 22.12.1984, n. 893

PAGINA BIANCA